ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 22 Aprile 1907* — MUN. III

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 00	7 00
Estero (aumento per spedizione)	76 00	37 75	13 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Progredi, non fastidire

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Inserzioni* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi mortuari* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Maschere e persone vive.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, aprile.

Non è colpa mia, lettori ed amici. Io credo che da qualche tempo ogni scrittore che da Berlino voglia recarvi un'immagine fedele della vita e del sentimento tedesco in questo nubiloso e minaccioso periodo debba somigliare ad un corrispondente di giornale teatrale. Fino a due mesi fa si poteva parlare del Reichstag; la sconfitta dei neri, il congedo dei neri, la maggioranza nazionale, i discorsi notturni del Kaiser o del cancelliere avevano riempito di clamori tutta l'Europa. Oggi il Reichstag è meno interessante del Parlamento bolgà; la seduta s'apre ogni mattina fra un silenzio sordo di sbadigli che preannunciano le vacanze estive, procede grigia e monotona fra eruditi discorsi sulla protezione degli operai e interminabili scene dei socialisti superstiti sull'intromissione del Governo nel movimento elettorale; si chiude senza un solo incidente, senza una sola parola degna d'essere ascoltata, senza un qualunque moto di passioni o d'idee che possa scuotere la pubblica opinione. Bülow medita silenzioso davanti al suo scrittoio, e da quasi due mesi non onora il Parlamento della sua presenza; i ministri in sott'ordine e i *gros bonnets* dei Ministeri rispondono con annoiata pigrizia ai rappresentanti del popolo tedesco, e i rappresentanti discorrono a voce alta di cose banali nell'aula e mormorano di cose gravi, molto gravi nelle impercettibili conversazioni di corridoio.

Da quando si è cominciato a parlare del convegno dell'Aja s'è venuto adunando sul cielo incostante delle capitali europee un gruppo di nuvole cariche di tempesta quale degli osservatori politici non fu visto dopo Algeciras. Le questioni interne dei singoli Stati sono passate in seconda linea, senza che per ciò i Governi abbiano avuto il pericoloso coraggio di mettere la crociera di re Eduardo nell'ordine del giorno dei lavori parlamentari. Solo che il silenzio circospetto degli uomini di Stato e dei giornali ufficiosi non ha impedito alla gente di pensare sopra al contrasto fra Goschen e Stolipine e si dibattiti del Landtag prussiano sull'ordinamento dell'istruzione pubblica per volgere la sua attenzione ai rapporti fra le Potenze rivali, che, mentre parlano pace, giuocano a carte coperte una delle partite più rischiose che si siano giuocate da trent'anni a questa parte.

Ora a Berlino l'interesse per la politica internazionale s'è rivelato in una forma affatto speciale, che Maximilian Harden ha definita *Theater politik*. L'altro ieri l'avvenimento berlinese era Susanne Desprès e gli spirituali discorsi che Guglielmo II aveva tenuto sul gusto plastico dell'attrice dell'*Œuvre*, sulla grandezza di Racine e sulla debolezza dell'arte contemporanea. Ieri, e ve n'ho già diffusamente parlato, l'avvenimento berlinese era il teatro di Montecarlo e le sapienti conversazioni di cui Guglielmo II aveva voluto onorare la triade Saint-Saëns, Massenet, Leroux con ardenti decorazioni ed ardenti giudizi sulla musica classica, nonchè con velate allusioni contro la *Salomè* di Strauss. Ed oggi non si parla che di Beerbolm Tree.

Il quale ha condotto a Berlino la Compagnia dell'*His Majesty's Theater* di Londra, e da qualche sera va mostrando, con scarso successo, al pubblico berlinese come s'interpretino i capolavori shakespeariani in Inghilterra. Dall'epoca di Schlegel in poi i tedeschi si sono abituati a considerare Shakespeare come un loro poeta nazionale, e in questa ingenua convinzione sono andati tant'oltre da credere che gli inglesi debbano prendere lezione dai loro cugini per capire qualche cosa di Amleto o di Falstaff. Ma l'ultraccoglienza con cui Beerbolm Tree e i suoi compagni sono giudicati riguarda la critica drammatica, cioè a dire un lato appena secondario dell'avvenimento. In quasi tutti i giornali di questi giorni voi trovate una nota di *feuilleton* in corpo sette, nella quale il buon gusto tedesco sorride con fredda cortesia delle contaminazioni londinesi, ma trovate anche un articolo di fondo in corpo nove, nel quale la politica tedesca prorompe in alti urrà di gioia, salutando gli ospiti graditi della nazione congiunta. « L'arte è un legame interiore che può qualche volta rifare ciò che l'opera transitoria della politica disfa », ovvero « in Guglielmo Shakespeare, la cui opera fu dapprima inglese, ma è oggi divenuta comune patrimonio di tutte le nazioni non romaniche, la Germania e l'Inghilterra trovano un'unità più forte degli equivoci passeggeri che sembrano minacciarla », e anche « l'illustre attore del teatro di Sua Maestà è un gradito messaggio di pace; tornando in patria, egli potrà dire con quanta simpatia si ascoltino di qua dalla Manica le voci dell'arte e del pensiero inglese ».

Inutile aggiungere che il Kaiser è andato ad applaudire, che ha mandato a teatro il Principe ereditario e la nuora, che ha regalato un gioiello alla figliuola di Beerbolm Tree, miss Viola, diafana e pensierosa come un'immagine di Dante Gabriele. Anzi il coro di antichevoli saluti che da ogni parte è risuonato per l'arrivo degli inglesi suona come un omaggio alla volontà sovrana, che quando è rispettata anche da quelli che possono a *fronderare* e che, da un punto di vista intellettuale, è cosa rispettabile se si pensa che Guglielmo II discende da una stirpe di uomini magnifici che, mentre guerreggiavano per creare dalla piccola Prussia la grande Germania, si affaticavano anche per allontanare dal loro trono sanguinoso la caligine della barbarie e per innalzare un tempio alle Arti sulla sabbia del Brandenburgo.

Ma gli uomini politici non sono d'accordo con gli uomini intellettuali nell'ammirare l'appariscente mecenatismo di Guglielmo II. Gli attacchi di Maximilian Harden sono un po' gladiatorii nella forma, ma hanno qualcosa di serio nel fondo. Se l'Imperatore vuole, con questi spettacoli di cosmopolitismo letterario, calmare gli spiriti nel suo paese e suggerire sentimenti di fratellanza, la sua opera è superflua, perchè i tedeschi continuano a detestare cordialmente tutti gli altri popoli europei, non continuano a detestare anche con maggior veemenza il pericolo della guerra. Peggio poi se l'Imperatore s'illude di agire non i suoi bracciali e con le sue allocuzioni sullo stato d'animo delle capitali nemiche. C'è voluto del bello e del buono perchè i giornali francesi, coi curiosi della persona del Kaiser e non indifferenti alla mondanità e all'arte, consacrassero una mezza colonna a quel teatro di Montecarlo, di cui a Berlino si parlò per dieci giorni.

A Londra poi, che è anche più importante, non si sono accorti di nulla. Il *Times*, che ha corrispondenti in tutte le città del mondo, ha appreso l'invasione monegasca della capitale prussiana dall'*Agenzia Reuter*, e ne ha dato notizia riassuntiva in cinque o sei righe. E dall'*Agenzia Reuter* ha anche appreso l'esito della prima recita di Beerbolm Tree, gli applausi dell'Imperatore, i doni a miss Viola: anche questa volta quattro o cinque righe. A che serve tutto questo affaccendarsi? Disgraziatamente non s'è ancora formata in Europa un'opinione media e sennata sulle qualità di Guglielmo II; c'è chi parla di lui come d'un ragazzo bizzoso e impertinente, e chi l'ha in concetto d'uno statista più grande di Bismarck, solo perchè egli ebbe il coraggio di mandare Bismarck a spasso. Ma chi voglia, lasciando ai posteri il loro còmpito, giudicare caso per caso, non può questa volta agitare il suo turibolo. Se già peccava d'una singolare ingenuità la politica che io chiamai delle « statue parlanti » quella che inviava Goethe a Roma per allontanare l'animo degli italiani da Loubet e Guglielmo d'Orange a Londra per ricordare agli inglesi che la Francia è sempre il paese di Luigi XIV, la politica teatrale oltrepassa quel segno.

E c'è un certo che d'umoristico nello spettacolo d'una Potenza formidabile che riceve con onori quasi sovrani i cantanti e le prime donne, e che agli orci di paleoscenico attribuisce un'importanza politica che nella Grecia frivola e corretta non ebbero nemmeno i sofisti.

***

In fondo ad un giornale marinaresco ho letto che il *yacht* imperiale *Hohenzollern*, dopo un anno di riposo, rientra in attività di servizio. Nessun italiano ricorda senza rammarico lo svelto e vasto naviglio bianco che, in tempi in cui la nostra politica fu meno difficile e complicata d'oggi, solcava gaiamente sotto il sole d'aprile le acque dell'Adriatico e del Tirreno, e approdava nei porti imbandierati onde le belle signore d'Italia sorridevano all'ospite potente e galante. Quante cose sorridevano e splendevano allora che la visita di Tangeri ultimo in una lunga serie d'errori doveva oscurare! L'*Hohenzollern* torna in servizio, ma non torna — per ora almeno — in quel Mediterraneo che da Federico di Svevia in poi tutti gli imperatori tedeschi hanno amato d'un amore meno ambizioso o meno sentimentale. Per ora scorrazza nel Mediterraneo il *Victoria and Albert*.

Certo anche il Kaiser, costretto a divertirsi mediocremente in un giretto a Bückeburg o ad Oxburg, ricorda con nostalgia i giorni nei quali egli riceveva monarchi nel porto, e non Orsino duca d'Illiria, Fedra regina di Tremea o Amleto principe ereditario di Danimarca. Anch'egli ha distinguere tra maschere e persone vive, e sa che tutte le volte ch'egli stringe la mano ad una maschera, non mi ha abbracciato un Re. E, pure abbandonandosi per dare sfogo alla sua inquietudine a questa innocente manìa teatrale, non può ignorare che dai convegni fra attori e sovrani potrà nascere qualche capitolo di memorie postume, mentre dalla crociera di Edoardo, se non nascerà la guerra, non avrà nata almeno: il panico di oggi alla Borsa di Berlino.

G. A. Borgese.

L'indennità alle truppe in servizio di pubblica sicurezza.

Roma, 21, ore 24.

Il Consiglio dei ministri di ieri l'altro ha deliberato il regolamento per la concessione delle indennità alle truppe in servizio di pubblica sicurezza. Le disposizioni che esso contiene avranno effetto dal primo aprile corrente. Le principali disposizioni del nuovo regolamento portano, fra l'altro, i seguenti benefizi: oltre alla mercede di lavoro ed al supplemento alla razione foraggi per i cavalli impiegati in servizio di pubblica sicurezza ed alle indennità per trasporto bagagli, cavalli, ecc.: le truppe impiegate in servizio di pubblica sicurezza nella stessa loro residenza ordinaria hanno diritto alla indennità nel caso ecceda dalla loro esistenza; per le truppe comandate in servizio di pubblica sicurezza fuori della loro residenza ordinaria l'indennità decorre dal giorno della partenza e continua fino a quello in cui ritornano in residenza; per gli ufficiali l'indennità va da un minimo di lire tre ad un massimo di lire diciotto giornaliere, secondo il grado gerarchico e la natura e la durata dei servizi di pubblica sicurezza; per gli uomini di truppa dei reali carabinieri va a seconda dei casi da lire una a lire due al giorno.

Commemorazioni di Carducci.

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Oggi, alle ore 16, al Palatino, nell'area del Tabularium, ha avuto luogo la commemorazione popolare di Carducci. Ofelia Manzoni, Cesare Dondini, Ciro Galvani, Giuseppe Romualdi hanno recitato delle poesie di Carducci. Alla cerimonia sono intervenute le rappresentanze delle diverse Società, gli alunni delle scuole, gli insegnanti di Roma e numerosissimo pubblico.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 22:

Alle ore 13 ha avuto luogo al teatro Bellini, a cura della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Napoli, la solenne commemorazione di Carducci, fatta dal prof. Francesco Torraca. Vi assisteva tutto il Corpo accademico, con a capo il rettore dell'Università, prof. Fadda, gran numero di professori di tutte le Facoltà, e moltissimo pubblico, fra cui molti studenti. L'oratore ha parlato per più di un'ora, ed è stato frequentemente applaudito da calorosi applausi. Il Corpo accademico si è congratulato coll'oratore.

I Sovrani d'Inghilterra a Capodimonte.

Napoli, 21, ore 16.

A mezzodì i Sovrani d'Inghilterra, invitati dai Duchi d'Aosta, si recarono a colazione alla reggia di Capodimonte, colla principessa Vittoria, il principe Napoleone e pochi personaggi del seguito. La colazione a cui parteciparono anche i gentiluomini di Corte, era di diciotto coperti. I Sovrani, preceduti dalla principessa Vittoria e dalla sua dama di compagnia, si recarono a Capodimonte in automobile. Il picchetto della guardia rese loro gli onori.

Il varo della corazzata "Roma,, a Spezia

La consegna della bandiera alla " Regina Elena „

(Dal nostro incaricato speciale).

La città e gli ospiti.

Spezia, 21, ore 14,10.

Una meravigliosa serenità di cielo allieta la giornata di festa. Dall'alba, le vie brulicano di gente, molta della quale, giunta con gli ultimi treni di ieri, o arrivata dalle campagne durante la notte, ha preferito al riposo nell'albergo, di attendere tranquillamente il grande avvenimento sotto il bel cielo stellato, o nei caffè e nelle birrerie.

Ovunque, bandiere; bandiere alle finestre, alle terrazze, ai tetti, alle antenne delle navi, alle barche del porto, alle vetture; dovunque è uno sventolio festoso di drappi; una grande festa di colori. Molte case hanno anche disteso fuor dalle finestre e dai balconi arazzi, tappeti, stoffe dai colori smaglianti; festoni di foglie e nastri multicolori inghirlandano i punti più belli della città lungo la via dalla stazione fino alla marina.

La folla, intanto, comincia a riversarsi in grandi flutti verso l'Arsenale, e la circolazione si fa sempre più difficile.

La mattina è fresca e deliziosa, il castello di San Giorgio e il vecchio torrione della Bastia si indorano al primo raggio di sole. C'è nell'aria una gaiezza leggera, un sorriso di cielo, che è come un augurio. E la folla aumenta, aumenta sempre. Si attende il treno reale.

Gli ospiti nostri più illustri hanno preso alloggio alla *Croce di Malta* e all'*Albergo d'Italia*. Nel primo si trovano i Duchi di Genova e il Principe di Udine, gli onorevoli Giantureo, Fazio, Marcora, Lucifero, Cimati; i senatori Biscaretti, Taverna, Fabrini, Colonna, Avello, il principe Fabrizi; i senatori Capellini, marchese Ambrogio Doria, Giacomo Doria, Garroni; il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, il senatore Enrico Cruciani-Alibrandi, sindaco di Roma, il senatore Napoleone Canevaro, presidente della Lega navale.

All'*Hôtel d'Italie* si trovano gli onorevoli Mirabello e Bettòlo, e il contr'ammiraglio Amero-D'Aste-Stella; il generale del Genio navale, Valsecchi; il colonnello Cuniberti; i deputati Guastavino, Finocchiaro, Scalini, Soulier; il principe Boncompagni, la principessa Centurioni, la baronessa Giudice, il barone Roberto Cassone, la marchesa Negrotto-Cambiaso, la marchesa Ipolita Ginori-Venturi, la nobil donna Tecla Ginori-Venturi, dama di S. M. la Regina, l'addetto navale all'Ambasciata inglese, sir Cliff, e molti altri, di cui mi sfugge il nome.

Poco prima dell'arrivo del Re, la carrozza di gala e con scorta di carabinieri, si recano all'Arsenale le rappresentanze della Giunta municipale, della Deputazione provinciale e le rappresentanze del Senato e della Camera. Anche l'Arsenale è decorato con innumerevoli bandiere che sventolano pure sulle tribune e sulla *Roma*. Tutte le navi del porto hanno il gran pavese. Lo spettacolo è veramente meraviglioso!

L'arrivo del Re.

Il treno reale giunge nell'Arsenale alle 9,55, fra scoppi a salve mortri dalla *Roma*. Una compagnia del 17.o fanteria con bandiera e Musica e la compagnia mozzi-specialisti rendono gli onori al Sovrano. La folla che gremisce ogni spazio nell'Arsenale accoglie il Re con entusiastiche ovazioni.

Sono presenti all'arrivo il Duca e la Duchessa di Genova, il Principe di Battenberg, il Principe di Udine, i ministri Mirabello, Giantureo, il presidente Marcora, i deputati Podestà e Cimati dell'Ufficio di presidenza della Camera, i senatori Paternò, Taverna, Fabrizi, Colonna, dell'Ufficio di presidenza del Senato, il sindaco di Roma, il prefetto di Genova, l'ammiraglio Di Brocchetto e un grande numero di ufficiali di terra e di mare.

Il Re, avendo preso di sè il Duca di Genova, passa in rivista la compagnia di fanteria, che gli rende gli onori, poi porge il braccio alla Duchessa di Genova e si avvia verso la nave, seguito dai Principi e dai personaggi del seguito. Il grandioso scafo della *Roma* domina tutto l'orizzonte; la folla esclama entusiasticamente gridando: *Viva il Re!*

Il Re, i Duchi e i Principi, con gli alti personaggi, salgono il palco reale; il Re e il Principe di Battenberg ispezionano la loro ammirazione per l'imponenza della mole della nuova nave.

La benedizione ed il battesimo.

Il vescovo di Sarzana, monsignor Carli, si avanza seguito dal suo clero e guidato dal direttore delle costruzioni e dai suoi ufficiali. Il momento è solenne. Nel grande silenzio che si è fatto improvvisamente si sentono le parole rituali di monsignor Carli rivolgersi piane e tranquille alla grande nave, che attende l'abbraccio del mare..... Monsignor vescovo leva la alta l'aspersorio, spruzza a più riprese il fianco possente della nuova nave da battaglia; poi si reca ad occupare il Sovrano, nella tribuna reale.

La folla si agita di nuovo..... Ecco alla seconda cerimonia: il battesimo. Una bottiglia di champagne italiana, appesa ad un lungo nastro pendente dalla cubia di mistra di prora attende..... Si avanza allora l'augusta madrina, accompagnata dal Re e seguita dal direttore delle costruzioni, comm. Carini.

La principessa Isabella afferra il capo del nastro e lascia la bottiglia contro lo scafo della nave; ma il grosso nastro bianco si gonfia pel vento e la bottiglia non riesce a toccare i fianchi del « Roma, cosicchè la Principessa deve ripetere una seconda volta il colpo, poi ancora una terza. Finalmente al quarto colpo, più franco e vigoroso, la bottiglia, lanciata contro la corazza d'acciaio, s'infrange..... Un applauso salo dalla folla. La *Roma* ha avuto il suo battesimo col biondo vino dei bei colli piemontesi.

Alla principessa Isabella viene presentato il nastro in pura seta finissima moiré bianco, alto 80 centimetri e lungo ben 30 metri, con i suoi fiocchi e i cordoni e la coccarda dei colori della città di Roma, il tutto chiuso in un ricco cofanetto di cuoio bulinato, colla seguente dedica: *Augusta Regina, Regina d'Italia, per le difese e la gloria della Patria, scendesti in mare la regia nave Roma, il di 21 aprile, sacro Natale della Eterna Città.*

Insieme al nastro e al cofanetto è regalato all'augusta Signora un ricco mazzo di rose thea.

Al suono dell'« assemblea », sul palco di comando rimangono il direttore delle costruzioni navali, Angelo Carini, il capitano Carlo Lardera, assegnato ai lavori della nave. Per la marina dei martinetti attende ordini il tenente del Genio navale, ing. Emilio Ferrua.

Un comando secco, reciso, risuona ad un tratto nel silenzio solenne dell'Arsenale: *Taglia!*

E subito è una furia di colpi d'ascia sui cavi: poi vengono messi in azione i potenti martinetti idraulici, che danno la spinta decisiva al colosso.....

Infatti, la *Roma*, maestosa, solvida, lenta, già per lo scalo, mentre il gruppo di prora comincia ad applaudire.....

La " Roma „ scesa in mare!

Poi, alle 10,20, la bella nave affretta la discesa ed il mare l'accoglie in un improvviso, ampio spumeggiamento, mentre sopra lo scalo, ora vuoto, si libera una nuvola di fumo: il momento è solennemente solenne.....

La folla, enorme, delle tribune, gli equipaggi delle navi vicine prorompono in un delirante, altissimo scoppio di applausi e grida di *Viva il Re, Viva l'Italia, Viva Roma!*; tuonano i cannoni; le musiche suonano, in un'allegra scampanata, gli Inni nazionali; fischiano le sirene dei molti vapori ancorati, e la squadra ingalanca le salve, che fanno tremare, in un giro di molti chilometri, l'aere parigino!

La nuova corazzata.

La sua potenzialità — Dati di costruzione — Il suo armento.

La corazzata *Roma*, l'ultima del gruppo di navi tipo *Vittorio Emanuele, Regina Elena* e *Napoli*, è la quattordicesima varata alla Spezia ed è stata costruita sui piani del colonnello del genio navale ing. Vittorio Cuniberti. I dati principali della nave sono i seguenti: Lunghezza al galleggiamento metri 132,60; lunghezza massima compresi lo sperone di prora e lo slancio di poppa, m. 144,60; larghezza massima m. 23,40; immersione media m. 7,87; dislocamento a carico completo tonnellate 12,600.

L'armamento consiste in: 2 cannoni del calibro 305 mm. in due torri blindate; 12 cannoni del calibro 203 mm. a due e due in torri girevoli; 12 cannoni del calibro 76 mm.; 12 artiglierie minori; 4 lanciasiluri.

La difesa è costituita di corazze di grossezza variabile fino a un massimo di 250 mm. L'apparato motore è composto di due macchine a triplice espansione, alimentate da 15 caldaie a tubi d'acqua del tipo Babcock and Wilcox.

Con questo apparato, della potenza complessiva di circa 20,000 cavalli indicati, verrà impressa alla nave una velocità massima di oltre 21 miglia e mezzo all'ora.

La provvista di carbone è di 1000 tonnellate, sufficienti per un raggio d'azione di 5000 miglia.

Le carboniere di riserva ne possono contenere circa altre 1000 tonnellate.

Lo Stato Maggiore si comporrà di 30 ufficiali e 678 uomini di equipaggio.

La costruzione della *Roma* fu iniziata il 20 settembre 1903: la maestranza d'Ansaldo fu sempre piuttosto limitata, e con essa collaborò efficacemente la maestranza dalla Società Cooperativa Metallurgica sotto la guida del suo direttore Aristodemo Giti.

E' la prima nave tutta in acciaio ad alta resistenza; si è potuto così economizzare un rilevante peso che andrà a beneficio dell'apparato motore e di altre parti d'armamento.

Il dritto di poppa, uno splendido lavoro di fusione, è della Fonderia Milanese; simili lavori di orifici stranieri la ruota di prora, il telaio del timone e i bracci porta-alberi dell'elice.

La *Roma* scende al mare colle sue varie parti di scafo completamente ultimate: ha già in posto i cestegni per le artiglierie, per le macchine e per le caldaie, nonchè numerosi accessori di allestimento (sistemazioni di coperta, porte stagne, portelli, tubolature di allagamento del doppio fondo, ecc.).

La *Roma* e la *Napoli* sono le prime nostre navi di battaglia corazzate con corazze tipo Krupp, e si deve al ritardo per la consegna delle medesime per nuovi poderosi impianti della Società delle Acciaierie di Terni se la nave è tuttora sullo scalo, poichè avrebbe potuto benissimo essere varata nel settembre scorso.

L'apparato motore è costruito dalla ditta Ansaldo-Armstrong: sarà finalmente di fattura italiana il numeroso macchinario elettrico, che dovrà essere installato per il servizio d'illuminazione, di forza motrice per il movimento delle grosse artiglierie, per organi, verricelli, pompe, ecc.

I lavori della regia nave *Roma* furono compiuti sotto la direzione del colonnello del genio navale Giuseppe Valsecchi, ora maggior-generale, continuati e compiuti sotto la direzione del colonnello del genio navale ing. Angelo Carini, attuale titolare.

Ebbe l'incarico dei lavori, dall'inizio fino al varo, il capitano del genio navale ing. Carlo Lardera, coadiuvato nell'ultimo periodo dal tenente del genio navale ing. Emilio Ferrua.

Ai lavori di costruzione fu assegnato il capotecnico principale Agostino Ferrari, ed in sott'ordine il capo-tecnico Rusoco Carlo Rugnolo; ai lavori di finitura attesero i capi-tecnici Fupo Paolo e Paperini Filippo; e da quelli da congegnatore il capo-tecnico Faggioni Giuseppe.

Il montamento delle macchine, per conto della ditta Ansaldo-Armstrong, sarà condotto sotto la guida del cav. Francesco Gaia.

I dati principali del vero scafo sono i seguenti: Peso totale della massa a vararsi tonn. 5300; lunghezza dei vasi m. 100; larghezza dei vasi m. 1; superficie premuta mq. 220; pressione per centimetro quadrato tonn. 24; pressione massima nel momento della rotazione tonn. 1130; pendenza della linea del varo 1/12,5, cioè 8 0/0.

La *Roma* ha lo scafo dipinto in grigio (tinta regolamentare delle navi da battaglia). La parte su cui verrà sistemata la corazzatura è dipinta in nero.

Sullo scafo è già stato alzato l'albero di artimone, coi relativi pennoni ed il picchè.

E' la prima nave che va in mare coll'alberatura. La *Roma* ha un solo albero, sistemato a poppavia dei fumaiuoli.

Sul grigio-nave delle carene rilevasi la tinta gialla dell'invasatura. Le linee della *Roma* sono splendide, e al vederle si comprende come una tal nave dovrà filare velocemente, con relativa poca forza. Infatti, la gemella *Regina Elena*, con soli 13,500 cavalli indicati, raggiunse la velocità di miglia 21 orarie, spostando circa 12,000 tonnellate; mentre le navi tipo *Garibaldi*, dislocando solo 7700 tonnellate, richiedono la stessa forza di 13,800 cavalli, per filare la medesima velocità di 20 miglia orarie. Questo, per darvi un'idea della forza che si può risparmiare con la bontà delle linee di carena.

Onore ai nostri ingegneri navali!

Si presume che la *Roma* potrà raggiungere le 23 miglia orarie di velocità.

A bordo del « Trinacria ».

Alla colazione a bordo del *Trinacria* offerta dal Re hanno preso parte il Duca e la Duchessa di Genova, il Principe di Battenberg, il Principe di Udine, Paternò, Taverna, Fabrizi, Colonna, Marcora, Podestà, Cimati, Mirabello, Giantureo, Canevaro, Cappellini, il sindaco di Roma, il vice-ammiraglio Bettòlo, Di Brocchetto, Grant, i generali Ponzio-Vaglia e Brusati, il contr'ammiraglio Marselli, i colonnelli Derajmondi e Ravazza, i maestri di cerimonie di Corte conte Tommi e duca Cito, monsignor Carli, i contr'ammiragli Favarelli, Viale Rocaroy, Zezi, Decoretis, Valsecchi, il comandante della *Venerabile*, il maggior-generale Buffa, il capitano di vascello Cinquini, il comandante del *Trinacria*, l'avvocato Falconi, sindaco di Spezia, il dott. Saroldi, sotto-prefetto di Spezia, il deputato De Nobili, il capitano di vascello Mengoni, il capitano di fregata Marenco.

La consegna della bandiera alla " Regina Elena „

Dalle 12,15 alle 13 continuano al Porticciolo e dalla banchina della dogana gli imbarchi delle Autorità e degli invitati. Alle 14 tutti gli invitati si trovano a bordo e non si attende più che l'arrivo del Re.

Le navi sono in completo assetto di parata, ed alle 14,30 hanno già eseguito le salve regolamentari.

La barca reale, al comando del tenente di vascello Ottorino Giustocchi, si stacca dal barcheriizo del *Trinacria* dirigendosi verso l'*Elena*. Il Re è atteso in fondo alla scala dal comandante della nave, capitano David Gerra, e dagli altri ufficiali superiori. Il comandante presenta a S. M. lo Stato Maggiore.

Il sottotenente Fino presenta a S. M. R. la Duchessa di Genova un ricco mazzo di orchidee, con pizzo di merletti.

Le parole del Re.

S. M. il Re pronuncia allora le seguenti parole:

La Regina, dolentissima di non poter assistere personalmente a questa simpatica solennità, ha espresso il desiderio che io facessi le sue veci, desiderio che di gran cuore ho accolto. A lei, signor comandante, consegno la bandiera che sventolerà su questa bella nave il giorno in cui fosse chiamata, colle navi sorelle, a combattere in difesa dell'onore nazionale. Sinceramente auguro che tale giorno sia lontano, ma se giungesse, ho sicura fede che il tricolore, donato dalla mia consorte, recherà fortuna alla nostra armata per la grandezza d'Italia.

Le parole di S. M. il Re sono accolte con entusiastiche grida di: « Evviva il Re! Evviva la Regina! »

L'artistico vessillo venne seguito dalle alunne della scuola professionale di Roma, sopra tessuti serici di produzione italiana. Esso è ricchissimo in un artistico cofano.

Dopo la benedizione fatta da monsignor vescovo conte Carli, la Duchessa di Genova la consegna al comandante pronunciando nobilissime parole.

Il brindisi della cerimonia.

Il comandante risponde con parole forti e vibrate, ringraziando a nome dello Stato Maggiore e dell'equipaggio del regale dono.

Concluse così salutare la bandiera che sarà arra di fulgide avventure per la nave, e finisce col grido di: « Viva la Regina! Viva il Re! »

Indi il comandante consegna la bandiera ai due sottotenenti Zino e Grana che l'alzano al picco di maestra, mentre eseguiscono le salve ed il saluto dell'equipaggio.

La Musica intuona la Marcia Reale. Terminata la cerimonia il Re ed i Principi si recano nella camera del Consiglio, ove tengono circolo.

Il comandante offre un rinfresco. Tappeti di velluto corrono per le scale e sulla coperta.

Il comandante conte Gerra, quale ricordo della cerimonia, presenta quattro medaglie in oro al Re, ai Duchi di Genova ed al Principe di Udine. La medaglia è artistica: da un lato rappresenta la *Regina Elena* in navigazione, con la dicitura: « *Regina Elena* », ed il motto suggerito da S. M.: « *Pro Patria et Rege* ». Sull'altro lato, in rilievo, sono i due stemmi di Savoia e di Montenegro, e la data: « 21 aprile 1907 ». La medaglia è del diametro di 28 millimetri. A S. A. R. la Duchessa di Genova viene presentata anche una finissima pergamena, in stile 600, opera del pittore Giovanni Ridondelli, disegnatore della R. M. italiana. La pergamena ha in alto, a sinistra, i due stemmi del Montenegro e d'Italia, sormontati dalla corona d'Italia con fregi in oro rilevati, e reca la seguente scritta:

« R. N. *Regina Elena:* Verbale constatante l'avvenuta consegna della bandiera di « combattimento » alla suddetta regia nave.

« Si fa constare che oggi, 21 aprile 1907, a Spezia, alla presenza di S. M. il Re, il capitano di vascello Davide Gerra, comandante della regia nave *Regina Elena*, ha ricevuto in consegna da S. M. la Regina d'Italia la « bandiera di combattimento », che l'Augusta Signora si è degnata di offrire alla nave da guerra che porta il suo nome. »

Il Re ed i Principi col seguito, salutati da nuove salve, lasciano alle 15.30 la corazzata ed imbarcano sulla lancia reale, dirigendosi al Porticciolo Ligure, ove scendono.

La partenza per Roma.

Spezia, 21, ore 21.

Il Re, col Duca di Genova, il Principe di Udine, il Principe di Battenberg, i ministri e i personaggi del seguito, dal *Circolo del Tennis* si reca, in carrozza scoperta, alla stazione. Il Corteo reale percorre via Chiodo, corso Cavour, viale Garibaldi, via Genova; nella carrozza col Re si trovano il Duca di Genova e il Principe di Udine in grande uniforme.

La folla acclama entusiasticamente il Re lungo il percorso alla stazione. Il Re è acquisito da Marcora, Paternò e dalle altre rappresentanze parlamentari e da tutte le Autorità; indi si accomiata affettuosamente dai Principi.

Il treno reale parte per Roma alle 16,30.

a. m.

Le nuove abitazioni popolari a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 22:

Stamane ha avuto luogo, presso la Barriera delle Querce, l'inaugurazione delle prime costruzioni popolari a riscatto, sorte a Firenze per opera della Società cooperativa italo-argentina, con sede a Milano. Intervennero alla cerimonia il Conte di Torino, che è giunto in automobile, i rappresentanti del prefetto e del sindaco, il deputato Merci ed altre Autorità. Il Conte di Torino, salutato dal canto della Marcia Reale, prese posto in apposito palco. Il comm. Banfi, presidente della Società italo-argentina, ha letto un applaudito discorso inaugurale; quindi il Conte di Torino, seguito dalle Autorità, ha visitato alcuni villini delle costruzioni popolari, congratulandosi vivamente col presidente della Società. Sono stati poscia offerti rinfreschi agli invitati.

" La barbel „

(Nostra corrispondenza).

Parigi, aprile.

Lo sciopero dei camerieri è scoppiato d'improvviso. In un caffè del *boulevard* un cameriere leggiadro s'è scinto il grembiule bianco, l'ha agitato come una bandiera di rivolta, e ha gridato fra la stupefazione dei commensali:

— *Et puis, en voilà assez! Vive la grève!*

E se n'è andato senza farsi pagare le bevande servite. Era un segnale convenuto. Non tutti hanno obbedito. Qualche gruppo di garçons si è staccato impetuosamente sulla strada, abbandonando il cliente seduto a tavola, alle prese con l'antipasto, ma altri hanno esitato, altri hanno continuato a servire, altri in fine si sono lasciati acchiappare per il bavero dal direttore o dal proprietario. Come accade sempre, a pena una quinta parte degli scioperanti era deliberata a scioperare, per modo che gran parte dei caffè e delle trattorie che spargono sul marciapiede del *boulevard* il riflesso giocondo delle loro luci, poterono continuare a servire la moltitudine di persone che pranzano fuori di casa, e che a Parigi è innumerabile. I *gerants*, i cantinieri, i direttori hanno indossato il grembiule bianco. La una trattoria in voga sono state requisite per questo servizio di prima linea persino le damigelle preposte a vegliare nei *cabinets de toilette* — *Heureusement qu'elles n'ont plus le petit bolet!* — ha esclamato un cliente di buon umore. Poco dopo, gli scioperanti ritornavano a frotte per trascinare i compagni renitenti, e gli agenti si affannavano a non lasciarli accostare alla terrazza. Tutti gli impiumi erano scambiati per manovrieri in isciopero e respinti fuori dal marciapiede. Ogni tanto risuonava un *bloody!* nella più pura favella del Texas: la Polizia aveva preso per sovvertitore un cliente americano. I *débutchers* sgattaiolavano fra i tavolini con un berretto in testa e un paco di giornali sotto il braccio, e simulando di venderli si accostavano ai colleghi e li apostrofavano con violenza, « — *Feignants!* — Fannulloni »: così si chiamano, nel linguaggio della Confederazione generale del lavoro, quelli che vogliono lavorare.

La prima sera questa scenetta sono parse gustose. Ma ieri sera lo sciopero era più forte: in parecchi caffè s'era dovuto rinunziare, per difetto di personale, a servire sulla terrazza; e alle undici il *boulevard*, battuto da un soffio gelido di tramontana che sbatteva violentemente le foglie novelle sugli alberi, era melanconico come un teatro all'ora delle prove, semi deserto e per metà oscuro... la gente si sfogava in doglianze amare. Gli scioperi colpiscono i parigini nelle loro abitudini più care: Milano senza risotto sarebbe meno imbronciata che Parigi senza *apéritif*. I caffè hanno una clientela fissa di cui i camerieri conoscono personalmente ogni componente; si che in relazioni fra il cliente che ogni giorno ordina il medesimo absinthe e il garzone che glie lo serve alla medesima ora e alla medesima tavola, hanno un carattere quasi amichevole che comporta una grande liberalità nelle mance, l'obbligazione di sottostare all'imposta del biglietto per il bollo a beneficio della corporazione, ed altri tributi altrettanto ingegnosi. La larghezza delle mance è appunto l'origine di questo turbamento: i padroni trovano che i camerieri guadagnano troppo e prelevano il quattro o il cinque per cento sui loro incassi. Fra padroni e camerieri, come al solito, la vittima è il consumatore. Quando si fonderà la Borsa del consumatori!

Ma più che alle rivendicazioni economiche i camerieri intendono a una rivendicazione di indole, diciamo così, morale

matici russi o di automobilisti d'ogni paese. Le sui facce lucide e imporporate sudano per la congestione del tripudio, cercate una figura distinta e una linea signorile: finirete il più delle volte col riposar l'occhio sulla persona di un cameriere o d'un *maître d'hôtel*. Nel servitorame scoprirete qualche profilo che potreste anche immaginare di aver visto nella Galleria degli Specchi al seguito del Re Sole. Soltanto i camerieri parigini hanno ancora « portare la testa » come seppero i gentiluomini di un tempo: essi soli hanno inciso durabilmente nella fisonomia quel sorriso ironico e rispettoso, cortese e beffardo insieme che dovette animare le conversazioni dei duchi con i filosofi dell'Enciclopedia. Soltanto i *relais de pied* posseggono il polpaccio plastico e nervoso che fu segno di razza, e che farebbe più ammirabile un Bassompierre, un Montmorency, cavalieri francesi della Lega, in mezzo alla bolsa umanità dondolata nello mostro *rocking chairs*. Che i camerieri lascino spuntare i baffi e la barba, che i *solets de pied* reclamino i calzoni lunghi; e le ultime parvenze della Francia che fu elegante scompariranno al nostro sguardo contristato. Le gioconde *soupentes* non riusciranno più a distinguerli dai loro amanti, e avranno perduto l'unica occasione di dare una prova di buon gusto disinteressato. La rivendicazione della barba è una rivendicazione in pura perdita.

Sarebbe deplorabile che il cameriere parigino non sentisse di essere per qualche rispetto superiore alla clientela che serve. A ogni piatto che porta in tavola, la tradizione vuole che gli dica: *Merci, monsieur*. A ogni cliente che entra per la terza volta a una mensa sottoposta alla sua giurisdizione, egli dice meglio: *Merci, monsieur la comte*. Egli ha il privilegio di rendere in giro la gente, perchè possiede il segreto quasi perduto delle belle maniere: e la G. D. T. vorrebbe invece che diventasse ridicolo nel gareggiare vanamente di maldicenza con la gente elegante.

Egli ha il dono dell'impertinenza che fu l'insolenza dei gentiluomini antichi, e vogliono che diventi soltanto insolente come se fosse semplicemente un gentilumo moderno. Quale *déclassement!* Un uomo che per virtù del sorriso, delle inflessioni della voce, del bagliore dei suoi polsini che v'ipnotizzano mentre egli scrive le ordinazioni, vi persuade che voi non avete mai bevuto altro vino che il Rudesheimer del sessanta, e che al momento in cui gli pagate trenta franchi per il Rudesheimer del sessanta, trova il modo di farsi pagare il buon consiglio che vi ha dato, è un diplomatico e un artista. E ne vogliono fare un proletario sindacato!

Ma i camerieri di grande stile, finora, abbandonano le rivendicazioni proletarie ai garzoni di caffè, i quali, di fronte a loro non sono se non spregevoli *limonadiers*. I camerieri che hanno la pratica dei salottini riservati e dei *petits soupers* sanno la debolezza umana e sono psicologi. Essi trattano le classi dirigenti col più ossequioso dispregio. La conoscono dunque troppo bene per mancarsi di rispetto fino a credere che esse sono della stessa pasta delle persone cui servono, e che debbono farsi una testa a loro immagine e somiglianza. Ah no! *La barbe!*

Bergerat.

Notizie varie dalla Capitale.

Roma, 21, ore 24.

L'on. *Majorana*, le cui condizioni di salute sono venute progressivamente migliorando, quanto prima si recherà in Sicilia per ristabilirsi completamente.

— *Re Edoardo* lasciò Napoli la mattina del 20 aprile. Viaggerà in treno speciale per Parigi, via Domodossola-Pontarlier. Egli transiterà alla stazione di Roma-Tuscolana.

— *Il ministro della finanza Luzzatti* ha preso possesso del suo Dicastero. La consegna gli è stata fatta dall'on. Posse, il quale gli ha poi presentato tutti i capi-servizio. Lezzatti ha nominato suo segretario particolare il comm. Tozzi, capo-divisione del Demanio; segretario particolare cav. Piccoli, dell'Ufficio speciale delle ferrovie.

— La Commissione, incaricata di studiare il modo di conservare *la statua delle Marmore*, ha deliberato di riservare alla statua le 52 domeniche dell'anno e due feste in stagione opportuna, nei quali giorni dal levare al tramonto del sole sarebbe assicurata alla cascata un volume di acqua sufficiente e spesso imponente, accordando negli altri giorni all'industria tutta l'acqua di cui ha bisogno. La Commissione inoltre propone dei lavori per migliorare la vasca della caduta ed il ricupero delle acque che ora vanno alla Nera senza passare per la cascata.

— Sono stati nominati *consiglieri della Corte dei Conti* il ragioniere generale dello Stato, commendatore Riccio, e segretario generale della Corte stessa il comm. Tozzi. Al posto di Riccio sarà nominato, secondo il *Giornale d'Italia*, il comm. Bernardi, ispettore generale della Ragioneria dello Stato.

— E' morto per paralisi cardiaca monsignor Domenico Rinaldi, *vescovo di Montefiascone*.

— Stasera *il cardinale Merry* del Val ha offerto un pranzo ai nuovi cardinali. Martedì prossimo lo stesso cardinale darà un banchetto agli altri cardinali fuori Curia che sono a Roma in questi giorni.

— Stamane il Papa ha ricevuto *il pellegrinaggio di Colonia*, guidato dal cardinale Fischer. Questi ha letto un indirizzo al Papa, che ha risposto ringraziando e impartendo la benedizione.

La morte dell'ex-comandante del *Sirio*

Ci telefonano da Genova, 21, ore 16:

Stamane è morto, per affezione cardiaca, il comandante Piccone, della Navigazione Generale Italiana, Com'è noto, egli comandava il *Sirio* quando naufragò alle isole Forniche. Aveva oltre 66 anni di navigazione e 30 anni di comando.

Un Comizio di muratori a Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Stamane ha avuto luogo un grande comizio di muratori all'Arena per discutere in merito al memoriale da essi presentato. Circa cinque mila persone erano presenti. Dopo lunga discussione, i presenti votarono un ordine del giorno col quale si danno otto giorni di tempo alla Commissione nominata perchè definisca pacificamente con gli imprenditori capi-mastri le domande contenute nel Memoriale. Da quanto consta, l'accordo non sarebbe impossibile, e quindi non vi è pericolo, per ora, di sciopero. Il Comizio terminò alle 12,30.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(144)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Uno degli sbirri prese una lanterna cieca. Un altro fece scivolare il pugnale nella commessura della porta. Gli altri due sbirri applicarono le loro spalle contro la porta, e la spinsero fortemente per abbatterla.

Bembo non si era ingannato. Quell'uomo era Rolando Candiano.

Questi probabilmente non aveva notato che un uomo lo seguiva con occhio terribilmente scrutatore, perchè in quel momento era assorto nei suoi pensieri, che erano tutti concentrati sopra Leonora.

Il suo ritorno a Venezia aveva ricuorizzato in lui il dolore che provato tutte le volte in cui l'immagine di Leonora si riaffacciava al suo spirito. Quando sentì il collegio fra l'Artino e Bembo, Fira avrampò nel suo petto. Ma ricordò a calmarsi. Non entrare, nel suo piano, di uccidere Bembo.

Allorchè questi lasciò il posto, Rolando uscì dalla stanza, nella quale si era tenuto nascosto.

— Ho parlato bene? Ho indovinato i vostri pensieri? — domandò l'Artino.

— Sì.

— E come debbo comportarmi in riguardo alla proposta che egli mi ha fatta, di precursirlo, nel caso che ritornasse da me, in qualità di segretario?

— E' agevole comprendere la condotta che dovete seguire. Bisognerà precursirlo, come egli desidera. Non vedo il motivo per cui dovrei privarvi della compiacenza alcuna che vi è stata promessa.

L'Artino, atterrito da queste parole, spalancò gli occhi.

— Però — soggiunse Rolando — mi riserbo di indicarvi il giorno in cui dovrete informare il vostro orribilante amico, che, se vuole, potrà, come egli dice, accompagnarmi in casa vostra. Fino a quel giorno dovrete serbare il silenzio.

Dopo aver dette queste parole, Rolando uscì. Era intenzionato di trovare Scalabrino, e poi recarsi alla Grotta Nera. Si recò alla casa che stava presso il porto, ma non vi trovò Scalabrino. Una cupa melanconia lo assalì.

— E' strano — pensò Rolando. — Sono già trascorsi otto giorni. Egli dovrebbe stare qui. Che è accaduto?..... Bembo liberato..... Scalabrino assente, forse morto..... Andrò io solo alla Grotta Nera.

Si trovasi e uscì. Si recò dapprima a Oliveto, dove svette, per un paio d'ore, agitato da capi presentimenti. Riflettendo sulla situazione in cui egli si trovava, incominciò anche a domandarsi se fosse necessario lavorare tanto ed esporsi a tanti rischi, per il puro e semplice obbietto di vendicarsi.

— A quale scopo — si domandava egli — arrovellarsi tanto per vivere e stare in continua agitazione per colpire i miei nemici, quando, anche nella ipotesi più favorevole, io non rivedrò mai più Leonora? O per lo meno, anche rivedendola, non mi sarà giammai concesso la dolce gioia di passare la vita accanto a lei. Mi sono impegnato in una lotta terribile contro nemici strapotenti; una lotta il cui esito incomincia ad apparirmi dubbio; e..... con quale obbiettivo? Anche ammesso che io riesca a far pagare cara a Foscari, ad Alberi e a Dandolo la loro infamia, la loro malignità mostruosa..... quale sarà il risultato della vittoria? Leonora non sarà mai mia. Mi ha ingannato, mi ha tradito..... Ciò significa evidentemente che non mi ha mai amato e non mi amerà mai. Come potrei io illudermi su tale riguardo? Triste ironia del fato!..... Non soltanto essa mi ha dato le vertigini, facendomi cullare nella lusinga che realmente mi amasse..... ma ciò ch'è più, mi ha fatto passare per tutte le più orribili beffe della terra, appunto per lei..... Alberi ha congiurato contro di me per strapparmi quell'essere che io adoravo e dal quale egli era segretamente amato..... Soltanto così posso spiegarmi perchè egli si sia indotto a partecipare alla congiura ordita contro la mia famiglia.....

In quel momento Rolando provò la triste sensazione, come se la vita passata su di lui come un incubo formidabile, e che nulla di meglio vi fosse da fare che rinunziare all'esistenza e cercare nell'avello l'oblio ed il riposo.

Mentre si trovava in quella condizione di spirito, notò che incominciava ad annottare. Prese a girovagare a destra ed a manca; passò poco lungi dal palazzo di Imperia. Poi, mortalmente stanco ed annoiato, si diresse verso la casa, presso il porto, come verso uno specie di rifugio, sperando di trovare lì un po' di riposo per il corpo ed un poco di calma per lo spirito.

Giunto lì effettivamente, dopo qualche tempo, avverti un poco di calma. Una lacrima tracciò sul suo ciglio. Prese a camminare lentamente in lungo ed in largo per la stanza, pensando a Foscari, al quale egli aveva vibrato un colpo così rude.

Di botto percepì un leggiero scricchiolio alla porta e si fermò in tronco. Dopo un istante echeggiò il rumore di un secondo scricchiolio, ma più forte. Indi la porta, cedendo all'orto formidabile, si abbattè ed i quattro sbirri irruppero nella camera.

Rolando rovesciò a terra la lampada, che illuminava la camera; e senza profferire una parola prese posto nell'angolo più lontano presso la finestra.

I quattro sbirri si avanzarono col pugnale alla mano. Uno di essi gridò:

— Arrenditi, vieni con noi!

Rolando brandì il pugnale. Distinse bene il numero di coloro che venivano per catturarlo. Erano quattro. Il loro incesso fermo e prudente, le loro manovre, tutto dimostrò a Rolando che egli si trovava al cospetto di uomini risoluti, decisi.

Comprese che era perduto. Infatti egli contava di poter vibrare, tutt'al più, un paio di colpi decisivi. Ma avrebbe finito per soccombere.

In tutt'altro sito, che non in quell'angusto stambugio, egli avrebbe potuto difendersi molto più agevolmente. Ma, in quella camera, quei quattro sbirri costituivano una macchina formidabile, la quale lo avrebbe stritolato.

Decise di vendere cara la sua pelle.

— Ti arrendi? — urlarono i poliziotti.

Egli rispose con un pugno formidabile, che fece stramazzare a terra uno degli sbirri. Gli altri tre si avventarono contro di lui.

Ma, mentre il malcapitato sbirro, colpito dal pugno di Rolando, stramazzava a terra; mentre gli altri tre si avventavano furibondi contro il povero giovine, una scena spaventevole si produsse, la quale destò il terrore nei poliziotti. Un uomo irruppe nella stanza, e in men che si dica, i tre sbirri caddero a terra, colpiti da un pugno di ferro. Poi, senza perdere un minuto quell'uomo si precipitò verso la finestra, la sfondò, e rialzando da terra uno dei poliziotti, lo lanciò sulla strada, gridando:

— Uno!

E, a misura che ripetevo lo stesso non gli altri, gridava:

— Due!... Tre!... Quattro... Non ve ne sono più!

— Scalabrino! — ruggì Rolando.

— In carne ed ossa, padron mio..... Però che io sia venuto a tempo, non è vero?... Ora affrettiamoci a fuggire.

Si precipitarono giù, entrambi. Ma avevano appena discesa la prima rampa della scalinata che si sentì un urlo sinistro. Il quasi nel tempo stesso echeggiò lugubre la voce di un uomo, la quale tonò:

— Accerchiate la casa..... Date l'assalto..... Decidetevi subito.

Notizie del Vaticano.

L'arrivo a Roma dell'arcivescovo di Westminster - Un aneddoto ignoto - Il voto del Pontefice alla visita del Re di Spagna al Quirinale - Al Patriarcato di Gerusalemme — Una ispezione generale alle Nunziature apostoliche.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 19.

E' arrivato a Roma monsignor Burns, vescovo di Westminster. Questo viaggio del Burns non è una semplice visita *ad limina*. Egli si trova da qualche tempo in conflitto coi cattolici della sua diocesi. Pare vi siano stati dei rapporti spediti a Roma contro di lui. Il Burns, dunque, verrebbe per dare spiegazioni e giustificarsi. Tempo fa, egli era tra i candidati alla porpora. Pio X desiderava dare un cappello cardinalizio all'Inghilterra, ed aveva posto gli occhi sul Burns. Ma dovette rinunciarvi, a causa dell'avversione conflitto tra di lui ed i suoi diocesani. Così l'Inghilterra si trova oggi senza alcun rappresentante nel Sacro Collegio, e non sarebbe convenuente dare il cappello ad altro prelato inglese, che non sia l'arcivescovo di Westminster, che è, di diritto, il primate d'Inghilterra. A proposito del Burns, posso narrarvi un fatto curioso, che non è stato mai detto:

Quando morì il suo predecessore, cardinale Vaughan, si aspettava con curiosità la nomina del nuovo arcivescovo di Westminster. Non mancavano i prelati degni di quell'alto posto; ma tra tutti ve n'era uno che brigava con ogni mezzo la successione del Vaughan, e quest'uno stava a Roma, ed era quindi in grado di farsi ben raccomandare. Sapete chi era? Era Merry del Val, allora presidente dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici. Suo padre era ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

Chi più di tutti si adoperava per la scelta di Merry del Val ad arcivescovo di Westminster era sua madre, donna influentissima. Leone XIII lo avrebbe nominato; ma la cosa venne ad essere risaputa a Londra, nelle alte sfere ecclesiastiche. Qualcuno fece capire a Roma che all'Arcivescovado di Westminster non sarebbe tollerato che un inglese, a Merry del Val non era inglese che a metà, per parte di sua madre.

La sua nomina dunque tramontò, e la scelta cadde sul Burns. Merry del Val non se ne diede pace, finchè Pio X non ebbe a promuoverlo a cardinale. Credo che anche oggi egli non abbia molte tenerezze per chi gli ha portato via il posto di arcivescovo di Westminster.

Diversi giornali insistono sulla notizia di un prossimo viaggio del Re d'Italia a Madrid. Ora, per informazioni prese nelle sfere ufficiali, sono in grado di dirvi che di questo viaggio non se n'è mai parlato nelle sfere competenti, e che per ora io al riguardo impossibile. Le ragioni sono quelle a cui ho accennato in un recente telegramma, e cioè il divieto papale per le visite dei Sovrani cattolici a Roma. Finchè il Vaticano non toglierà questo divieto, il Re d'Italia non potrà andare a Madrid, perchè non potrebbe contare sulla restituzione della visita a Roma. Quando morì re Umberto la Corte spagnuola tastò il terreno, per vedere se il nuovo Re d'Italia seguirebbe le idee di suo padre circa alle visite dei Sovrani cattolici. Si sperava che Vittorio Emanuele non avrebbe preteso una visita di Alfonso XIII a Roma; e in tal caso Alfonso avrebbe certamente visitato il nuovo Re.

Si cercò di interessare in proposito la pubblica opinione con delle notizie sensazionali, ma si vide che, appena i giornali di Madrid diedero la notizia che Alfonso avrebbe visitato Vittorio Emanuele in una città marittima dell'Italia, la pubblica opinione italiana si ribellò ed unanime rispose: o a Roma, o niente! Da allora in poi non si trattò più di questo affare.

E' stato notato che il Breve pontificio con cui si nominava monsignor Camassei patriarca di Gerusalemme, non conteneva il titolo di protettore e Capo Supremo dell'Ordine cavalleresco del Santo Sepolcro. Ecco ora la ragione che si dà di tale non involontaria omissione. E' sorta la questione se il diritto di conferire le onorificenze del Santo Sepolcro spetti realmente al patriarca di Gerusalemme. E' stato l'Ordine di Malta che ha sollevato tale questione, sostenendo che il diritto di tali onorificenze spetti al Gran Magistero di Malta. In seguito a ciò si sono fatte delle indagini nell'Archivio del Vaticano ed altrove, e la cosa è tuttora sotto esame.

Intanto si va dicendo che molto probabilmente il Papa avocherà a sè il diritto di nomina dei cavalieri del Santo Sepolcro, e questa sarebbe la soluzione più logica.

Il conferimento delle onorificenze del Santo Sepolcro costituiva pel patriarca di Gerusalemme un ricco cespite d'entrata, e dava al Patriarcato stesso un carattere di sovranità. Abrogando tale diritto, il patriarca diventa un vescovo qualunque.

In seguito all'affare monsignor Montagnini ed alle accuse che sono state fatte contro diversi nunzi, di non fare precisamente il loro dovere di diplomatici, è probabile che il Papa si decida a mandare un visitatore apostolico ed ispezionare tutte le Nunziature e Legazioni apostoliche.

La missione sarebbe affidata ad un arcivescovo.

Zeta.

Il Re di Spagna non verrà a Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

A proposito delle notizie relative alle alleanze a cui l'Italia avrebbe aderito o di prossime visite reali, la *Tribuna* dice che, assunte, a fonte autorizzata, informazioni, è in grado di dichiarare che nessuno ha mai proposto all'Italia di entrare in un nuovo accordo anglo-spagnuolo. In quanto alla visita di re Vittorio al Re di Spagna, la *Tribuna* ripete che non se ne è mai parlato e che, in qualunque caso, essa dovrebbe essere preceduta dalla visita del Re di Spagna in Italia. In quanto, infine, all'incontro dell'on. Tittoni col barone Aharental, la *Tribuna* afferma che tale incontro avrà luogo certamente, ma finora nè il giorno, nè il luogo sono stati fissati.

La *Tribuna* dice che in Vaticano si esclude nel modo più assoluto la possibilità del viaggio a Roma di re Alfonso XIII di Spagna. La Santa Sede avrebbe ricevuto in proposito da Madrid le assicurazioni più esplicite.

La grave caduta di un tenente al Concorso ippico di Napoli

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 22:

I giornali recano che nel Concorso ippico, durante la prova della seconda categoria, il tenente Paterno è caduto. I Duchi d'Aosta si sono interessati della sorte del ferito. I Duchi hanno fatto trasportare il Paterno, col proprio automobile, all'ospedale. Il ferito si trova in gravi condizioni.

Le ultime decisioni della Direzione del Partito socialista.

Altre frecciate dei sindacalisti a Terni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 24.

L'ultima riunione della Direzione del partito socialista è terminata stamane alle 5. La Direzione ha trattato fra l'altro i seguenti argomenti. Per l'*Avanti!*, Basile propone il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, visto che lo sviluppo numerico del partito e la sua attività economica e politica impone la necessità assoluta della pubblicazione dell'*Avanti!* a sei pagine, invita i compagni ad aprire sottoscrizioni a tal uopo, cominciando dal primo prossimo giugno. »

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

La discussione sull'opera del gruppo parlamentare ha provocato le seguenti dichiarazioni dell'on. Morgari: — L'antiparlamentarismo — dice Morgari — trova maggior incremento per effetto del disservizio del gruppo parlamentare socialista e per ciò la Direzione ha il dovere di interessarsi dell'argomento. Enumera le ragioni che vi danno luogo e vi contribuiscono e suggerisce i possibili rimedi. Le osservazioni dell'on. Morgari suscitano una discussione, alla quale prendono parte quasi tutti i presenti. Infine Basile, sulle conclusioni del relatore, concreta la discussione svoltasi nel seguente ordine del giorno:

« La Direzione, constatando che l'azione del gruppo parlamentare socialista non risponde alle molte ed impellenti esigenze del partito, così nella vita parlamentare, così nel Paese, come è stato ripetutamente lamentato dalle organizzazioni e dalla stampa del partito; pur riconoscendo che la causa precipua di tanti inconvenienti è da ricercarsi in condizioni speciali indipendenti dalla volontà dei singoli deputati; esorta il gruppo parlamentare a sostenere efficacemente l'indennità ai deputati, integrazione necessaria dei sistemi democratici elettorali e condizione essenziale per la rappresentanza della classe proletaria; e intanto, a riparare, almeno parzialmente, all'inconveniente lamentato, delibera di esortare i componenti il gruppo a fare maggior sacrificio di se stessi al partito dando più frequente ed efficace partecipazione alla propaganda ed alla lotta proletaria e parlamentare; di costituire un Segretariato del gruppo con l'assegnazione dei fondi necessari a farlo funzionare con il compito speciale di seguire davvicino i lavori parlamentari e di coordinare l'azione dei varii deputati del gruppo;

« Fare appello ai Collegi elettorali perchè, tanto nella scelta dei nuovi candidati, quanto nella conferma dei già eletti, abbiano presente non solo le qualità personali generiche e di benemerenza verso il partito, ma integrino il gruppo con rappresentanze tecniche ed operaie. »

La Direzione chiude i suoi lavori approvando all'unanimità questo ordine del giorno e dando incarico al Comitato permanente di darne comunicazione al gruppo.

Il dottor Scalingi, membro della Direzione del partito, ha mandato alla presidenza della Direzione stessa una lettera nella quale, in seguito al voto che non approvava la sospensione immediata del partito dal direttore e dei redattori dell'*Azione*, dà le dimissioni da membro della Direzione ed anche da iscritto al partito.

L'Azione, in un articolo nel quale ricorda le gesta di Ferri e Sgarbi nel processo Bettolo, l'appoggio di Ferri a Sonnino, la sua posizione nel processo Murri, l'affare Armanni-Terni, la dichiarazione Ferri che cioè egli non era in Roma il giorno della pubblicazione, e la querela Ferrantelli quando l'*Avanti!* pubblicava la rubrica del 506, così conclude:

« 1.o Enrico Ferri ha dichiarato il falso per farsi assolvere, servendosi del suo metodo solito dell'*alibi*;

« 2.o Enrico Ferri ha, per vigliaccheria, in piena aula giudiziaria, lasciato condannare Paolo Orano, dopo di aver assunto tutta la responsabilità morale e civile e penale della pubblicazione;

« 3.o Enrico Ferri, in conseguenza, dichiara il falso quando afferma la sua onestà morale e politica. E adesso — dice l'*Azione* — il partito socialista italiano giudichi il grande giustiziere. »

Giorgio Sorel, autore dell'*Avvenire Socialista del Sindacato*, libro che ha iniziato il sindacalismo italiano, ha diretto ad Enrico Leone, direttore dell'*Azione*, la seguente lettera:

« Boulogne-sur-Seine, 19.

« Caro compagno,

Io non sono per nulla sorpreso di ciò che vi accade, perchè so quanto sono feroci le cospirazioni politicantiste. Gli speculatori americani sono degli agnelli in confronto degli intellettuali che noi danneggiamo. Io ne ho saputo qualcosa per il boicottaggio di cui sono vittima, ma tutto ciò non ha importanza. Io sono veramente sorpreso che Ferri vi accusi di essere un agente del Governo, perchè io lo credevo perfettamente d'accordo con tutti i ministri, che si succedono, e grazie ai quali egli ha potuto evitare di andare in prigione. Non è sorvenduto dei ministri amici che ha fatto graziare Linda Murri? Ed, in tempo più lontano, non ha egli ottenuto, in circostanze particolarmente difficili, l'allontanamento di quel giovane russo che i governanti del suo paese volevano far estradare come complice di un attentato? Conoscevo perchè la sua influenza enorme presso i ministri, e le sue relazioni molto amichevoli con essi. Cordialmente vostro: Giorgio Sorel. »

Il *Corriere d'Italia*, in un fonogramma da Milano, sotto il titolo: « Un propagandista sindacalista alunno di Pubblica Sicurezza », pubblica:

« L'ultimo *Bollettino del Ministero degli interni* annunziava la nomina di Sergio Panunzi ad alunno di Pubblica Sicurezza. Siccome il nome corrisponde a quello del noto propagandista sindacalista di idee rivoluzionarie, che girava l'Italia facendo conferenze e contraddittorii ed inviando corrispondenze all'*Azione*, ha destato sorpresa nel ritrovarlo funzionario incaricato della tutela dell'ordine. Di tale sorpresa si è fatto eco la *Propaganda*, organo degli anarchici. »

La condotta di Enrico Ferri in un processo dell'*Avanti!*

Roma, 21, ore 22.

A proposito del processo dell'on. De Michelis-Ferrantelli, l'*Azione* afferma: « Enrico Ferri apre la sua conclusiva dichiarazione di reticenze, direttore, grande giustiziere, che non vota nella campagna contro l'*Azione*, con questa epigrafe che riportiamo integralmente dall'*Avanti!* del 30 aprile, e cioè dell'altro ieri: « Ha dato sufficienti prove, in parecchie occasioni, di saper mantenere apertamente ogni responsabilità dell'opera mia ed anche quella degli altri affidatisi alla mia segretezza. Non sento qui il bisogno di respingere la stupida insinuazione nè sento il bisogno di difendere la mia onestà morale e politica contro simili accusatori. » La verità di questa dichiarazione è documentata da ciò che raccontiamo brevemente. In seguito alla pubblicazione del profilo politico di Michele Ferrantelli, nel quale, per colpa di un corrispondente dell'*Avanti!*, si era caduti in un grossolano errore di fatto, Enrico Ferri, Paolo Orano e Augusto Salustri, gerente dell'*Avanti!*, venivano querelati. Dinanzi al Tribunale Enrico Ferri (vedi *Avanti!* del giugno-luglio 1905) ripetera quanto aveva già detto dinanzi al giudice istruttore, che cioè, per proprio conto, dichiara anche che egli non si trovava a Roma quando si fece quella pubblicazione, come risulta da una corrispondenza pubblicata dal giornale stesso (*Avanti!*, 1.o giugno 1905). Nelle dichiarazioni fatte dinanzi al giudice di Roma, Enrico Ferri aggiungeva — e perciò fu assolto — che egli non aveva veduto il manoscritto del profilo incriminato, che questo era stato opera di Paolo Orano e che almeno, secondo lui, Paolo Orano aveva corretto o modificato il manoscritto del corrispondente, e che di solito egli non prendeva visione che degli articoli più importanti. Ciò bastava a documentare che egli era del tutto estraneo alla redazione del profilo pubblicato dall'Orano (vedere giornali politici, oltre l'*Avanti!*, specie siciliani del 31 maggio e 1.o giugno 1905). Ed Enrico Ferri veniva dunque assolto, mentre si condannavano a dieci mesi di reclusione e 2000 lire di multa Paolo Orano e Augusto Salustri. Enrico Ferri, annunziando al pubblico la pubblicazione dei « 506 moribondi » di Montecitorio, assumeva tutta la responsabilità civile, morale e penale di quanto nella rubrica medesima non firmata si fosse stampato, con le più vibrate e forte parole. Dinanzi al pericolo di una condanna però rovesciò sul capo dell'amico Orano tutta quella formidabile assunzione di responsabilità anche perciò il medesimo Orano per conto suo si rendeva responsabile dei « 506 moribondi », chiamando il capo alla dichiarazione dal Ferri, di non aver veduto il manoscritto col profilo, il quale manoscritto esiste con tutto il resto del resto. Esiste insieme alla mole poderosa degli altri manoscritti dei medaglioni, i quali dicono che i molto lodati e bestemmiati quadri ad olio sono stati, meno quattro o cinque, il risultato di un lavoro dell'Orano stesso contro ogni assunzione di altra paternità assumerata a proposito dei più clamorosi. E nel manoscritto si legge di pugno di Ferri l'incriminato aggettivo « scherzato ». Si legge tutto di pugno di Enrico Ferri « Mascalzonaccio ». Nessuno può credere quanto ottusa la grossolana massonica sia nei campi d'Italia. Ciò naturalmente non le impedisce di essere. C'è questo nel manoscritto, oltre qualche altra aggiunta. »

Un comizio a Terni.

200 operai hanno trovato lavoro.

Terni, 21, ore 20.

Il Comizio di oggi è riuscito imponentissimo. Monicelli annuncia che Lerda sarà qui il 25 corrente. Presenta quindi l'operaio Gallo Michele, il quale dichiara che, sebbene sia stato messo fra i firmatari del noto telegramma a Spadoni, egli, come il suo compagno Renzi, non fu interpellato affatto e le loro firme sono quindi apocrife. Fra l'altro, egli ed il suo compagno erano in quel giorno assenti da Terni. Monicelli quindi rileva l'opera deleteria compiuta dal partito clericale. L'oratore riferisce poi che oggi i vecchi nell'adunanza tenuta alla Camera del lavoro hanno dichiarato che, piuttosto di firmare il regolamento, preferiscono morire di fame.

Parla poscia Cerruti, che porta il saluto della Confederazione del lavoro e del partito socialista.

Dopo di che il Comizio è sciolto. Corre insistente da più giorni la voce che alcuni uscieri e marcatori della Acciaierie si recassero per le case degli operai, invitandoli a firmare il regolamento. Ai firmatari sarebbe corrisposto, stando ai si dice, la paga nominale dal giorno della firma.

Domani partirà per Brescia una prima squadra di 200 manovali richiesti dalle Acciaierie e Ferriere lombarde di Voltarno. A tali manovali viene corrisposta la paga nominale di lire tre, più il cottimo. Presso la stessa Ditta si sono già occupati anche molti muratori e falegnami. La squadra ritornata da Torino è già ripartita, avendo trovato occupazione in altri stabilimenti. Gli operai che si sono allontanati da Terni fino a questo momento superano i duecento. Fra qualche giorno pare però che il numero sarà di molto aumentato. Si stanno facendo pratiche anche per far partire i minatori della miniera di Spoleto per Budapest.

Un Comizio a Benevento per la coltivazione del tabacco.

Ci telegrafano da Benevento, 21, ore 23:

Nel teatro, gremito di pubblico, ha avuto luogo un Comizio per la coltivazione del tabacco nel Mezzogiorno. Avrebbero l'on. Sanarelli, giunto da Napoli con numerosi deputati meridionali. Dopo un breve discorso del sindaco di Benevento, che ringrazia del suo intervento l'on. Sanarelli, questi prende la parola, sodisfacendo dei buoni intendimenti del Governo in pro del Sannio e del Meridionale in genere, e raccomanda la concordia nella lotta che dovrà essere combattuta, perchè la coltivazione del tabacco sia foriera di ricchezza benefica. Sanarelli fu vivamente applaudito. Parlano poi Ronco, Rummo e De Marinis, il quale ultimo legge un ordine del giorno, col quale si fanno voti perchè lo Stato continui la sua opera in favore della produzione indigena del tabacco, aiuti un graduale aumento del prezzo del tabacco ed agevoli l'incremento della produzione del tabacco, che renda possibile una larga esportazione.

Perchè la Regina non andò a Gaeta e a Spezia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

L'assenza della regina Elena dal varo della corazzata e dalla cerimonia compiuta sulla nave, che da lei prende il nome, è oggetto di molti commenti. Le Autorità, a coloro che le interrogavano in proposito, rispondevano che la Regina è indisposta. Il fatto, invece, che avrebbe dato origine a questa assenza sarebbe, secondo narra l'inviato speciale della *Tribuna* a Spezia, il seguente:

« Qualche settimana addietro la principessa Milena, una sua figliuola e il figlio Danilo erano ospiti del Quirinale e, mentre si diceva che la Principessa avrebbe dovuto subire un'operazione e che il principe Nicola sarebbe venuto a Roma a raggiungere la famiglia e passarvi la Pasqua ortodossa, improvvisamente questa parti in modo che la partenza parve una fuga. I giornali annunziarono che i Principi montenegrini erano partiti per Bari fulmineamente, e solo si seppe che la principessa Milena aveva dovuto aspettare tre giorni ad imbarcarsi per il tempo pessimo, sullo stesso vapore che doveva recare il Principe regnante fra noi. Io — dice il corrispondente della *Tribuna* — non mi diffonderò in particolari (la cosa essendo delicata per i personaggi che vi hanno parte), mi limiterò a dirvi che un giorno prima della partenza, certo improvveduta a Corte, dei Principi ebbe luogo un colloquio fra il nostro Sovrano ed il principe Danilo, colloquio di indole strettamente politica. Il principe Danilo è di indole piuttosto vivace e ad un certo punto assunse, nel perorare quanto gli stava a cuore, un tono, rispettoso sempre, ma non tale da soddisfare l'alto suo interlocutore, il quale, non credendo opportuno di rinnovare l'occasione di un altro colloquio, chiese al cognato in quale epoca aveva stabilito di lasciare Roma. Il giorno dopo tutta la famiglia montenegrina partiva. Il dolore che questo incidente ha recato alla regina Elena, che divide i suoi affetti più profondi fra la sua vecchia famiglia e la nuova, fu più grande di quanto si possa immaginare, anche perchè la madre non si era ancora rimessa del male che le aveva consigliato a cercare ristoro alle terme italiche. Fu per questo suo stato d'animo che ha pregato il suo augusto consorte a dispensarla dall'andare a Gaeta prima e dal venire a Spezia poi. Tale è la verità che dette origine alla dolorosa assenza. »

« Un altro incidente — riferisce, poi, da Spezia, l'inviato della *Tribuna*, — viene a turbare coloro che hanno fatto il possibile per dare risalto alla festa italiana. Il Municipio di Spezia sperava in una visita dei Reali al suo nuovo palazzo in pietra artificiale, palazzo che è costato oltre un milione, e che ha divorato varie Amministrazioni. Ora, invece di ciò, che, di ritorno dalla funzione sulla *Regina Elena*, il Re sbarcherà al Perticcielo, attraverserà il *lawn-tennis* del Circolo di Marina, e quindi, in vettura, si recherà direttamente alla stazione ferroviaria, senza recarsi al Municipio, che è l'organizzatore della cerimonia, ed il cui sindaco si recò a Roma ad invitare il Re e la Regina. Naturalmente, non manca chi si duole che l'elemento militare abbia consigliato al Re di non concedere questo onore all'Amministrazione cittadina, ciò che io non credo. Ma sapete, certe cose sarebbe sempre utile e prudente non lasciarle aspettare. »

La serata a Spezia.

Spezia, 21, ore 9,10.

L'illuminazione del nuovo Cavour è riuscita bellissima. La Giunta ha offerto un banchetto di 75 coperti alle rappresentanze e alle Autorità. Parlarono, applauditissimi, il sindaco di Spezia, il sindaco di Roma, il senatore Canevaro, l'onorevole Rezzi, e altri.

Il ritorno del Re a Roma.

Roma, 22, ore 0,40.

Il Re è giunto con treno speciale, in forma privatissima, da Spezia, accompagnato dai personaggi del seguito. Il Re, in carrozza scortata dai corazzieri, è rientrato in Quirinale.

La risposta di Giolitti alla madre di Massimini

Roma, 21, ore 24.

Alla lettera di dimissioni, inviata dalla madre dell'on. Massimini al presidente del Consiglio, l'on. Giolitti ha risposto con la seguente:

« *Pregiatissima signora,*

« Con vivissimo dispiacere ho presentato oggi al Consiglio dei ministri le dimissioni del collega Massimini, ed il mio dolore fu diviso da tutti i colleghi, che nutrono per Massimini il più vivo affetto e la più sincera amicizia, e che apprezzano, come me, l'elevatezza del suo carattere, la nobiltà del suo animo e la grande operosità e il costante amore per il Paese. Noi tutti speriamo ed auguriamo di vero cuore che sia conservato alla patria ed agli amici, che tanto lo amano, e che il riposo e le affettuose cure dei suoi cari lo rimettano in condizione di prestare altri servizi al Paese.

« Voglia, egregia signora, gradir l'attestato della massima stima.

« *Devotissimo:* Giovanni Giolitti. »

La sottomissione di don Murri?

Ci telefonano da Milano, 21, ore 21:

« In Vaticano si assicura che sarebbe già arrivato l'atto di sottomissione di don Romolo Murri. Egli lo avrebbe fatto trasmettere al Papa da un porporato della Curia, che, in passato, ha avuto campo e mezzo di dar prova di benevolenza al capo della democrazia cristiana.

« In Vaticano si assicura pure che pad

La fortuna di Massimo Gorki

Alcuni anni addietro il gran pubblico dei lettori correva dietro ad Enrico Sienckiewitz. Adolescenti maschi e femmine, uomini maturi e dame intellettuali o desiderose di parer tali si gettarono sul *Quo Vadis* come assetati su di una sorgente di fresca acqua inattesa e collocarono l'autore fortunato sull'altare della loro ammirazione. Il Sienckiewitz divenne ad un tratto l'eroe del giorno; il suo romanzo, diffuso in numerose edizioni, penetrò nelle scuole e nelle famiglie, nei salotti dei ricchi e nelle povere case dei lavoratori, salì sulle scene dei teatri e si riprodusse in recite spettacolose, passando ovunque come un trionfatore fra gli inni di una larga popolarità. Si ricercarono di lui, con l'avidità di chi fruga nella terra per ritrarne tesori preziosi, gli scritti minori. La pubblica curiosità s'impadronì della persona dello scrittore, ne descrisse la vita, ne illustrò le vicende, numerò le sue ricchezze, lo seguì nei suoi viaggi, lo scoprì nelle sue dimore, lo fece parlare di sè e degli altri, della sua terra natale, del suo passato, del suo presente, delle sue intenzioni future. Enrico Sienckiewitz apparve come uno scrittore letterario, come il rinnovatore del romanzo storico, l'instauratore di una nuova letteratura. Il rumore non durò lungo tempo. Come quello di un torrente improvvisamente gonfiato, le acque del pubblico sentimento cessarono e fragorose si chetarono a poco a poco, e ripresero la loro tranquilla corrente. La fortuna dello scrittore polacco si raccolse in più misurate proporzioni: gli entusiasmi si raffreddarono, la folla fu trascinata verso nuovi idoli, che la moda si incaricò di foggiare e presentare alla facile stupefazione del mondo.

Non diversamente accade oggi e accadrà domani per Massimo Gorki. Lo spirito pubblico attraverso ora per questo scrittore una consimile crisi di frenesia ammiratrice; un'aureola di popolarità internazionale ne circonda la fronte e trae verso di lui l'animo dei lettori. Uscito dalla sua Russia, egli percorre l'Europa e l'America lontana come un poeta arcangelo di ribellione: ma più vive che altrove sono tra di noi, forse, la simpatia e la ammirazione per le sue opere. La nostra calda sentimentalità di popolo meridionale si lascia sì trovò subitamente commossa e conquistata dalla figura e dalla parola di questo poeta errante, che sembra aver rivelato agli occhi nostri un nuovo mondo, e raccolto nei suoi scritti le voci di dolore e di sconforto di innumerevoli esseri schiavi. Il desiderio di novità, l'attrazione di tutto ciò che è lontano e sconosciuto, il moto sempre più largo ed intenso che trascina lo spirito moderno a superare, anche nel campo dell'arte, i confini delle nazioni e dei popoli, la tendenza a scoprire più ragioni d'ammirazione in ciò che vive fuori di noi che in ciò che è in noi, il bisogno o la speranza di trovare in altri climi e in altre atmosfere un respiro di vita diverso da quello nel quale si esercitano i nostri polmoni, producono di tempo in tempo, più numerosi e frequenti oggi che mai, questi fenomeni d'improvviso esaltamento del nostro spirito verso chi crediamo capace di darci le nuove emozioni attese.

In questi periodi di accensioni subitanee non si cerca nè la ragione loro di essere, nè si esamina la base su cui sorgono e divampano. Solo quando l'animo si ricompone alquanto dal suo stordimento di ammirazione, e attorno alla figura dello scrittore si raccoglie il quadro delle varie energie che lo hanno preceduto e da lui deriva, si può guardare con mente più calma e serena l'opera prima acclamata.

***

Che cos'è, dunque, che cosa rappresenta il Gorki in questo quadro più vasto e più complesso di energie ideali ed artistiche? Una simile fortuna di scrittore non può essere giustificata che in un senso in cui sia o una forza singolare ed originale di idee, o una virtù d'arte fascinatrice di animi. Non si può conquistare durevolmente il mondo senza questi due alleati: e la conquista è illusoria ed effimera.

Ma nelle ragioni della fama di Massimo Gorki non vi sono elementi puramente letterari. Le vicende politiche per cui è passato, la singolarità della sua vita errante di mestiere in mestiere, l'attitudine rivoluzionaria ch'egli ha preso nel movimento sociale e politico della sua patria, hanno suscitato attorno al suo nome e alla sua persona un'onda commossa di simpatia che non ha per sorgente la virtù particolare del pensatore e dell'artista.

La sentimentalità dei lettori non distingue tra le cause dell'ammirazione per la figura e per l'opera di Gorki quelle che procedono dall'uomo di azione e quelle che sono proprie esclusivamente dello scrittore.

Per meravigliarsi del contenuto degli scritti gorkiani e immaginarsi ch'egli riveli in essi la forza originale di concezione e di osservazione di un Maestro, bisogna dimenticare, o ignorare che nella letteratura del suo paese esistettero degli uomini che si chiamano Gogol, Tourgheneff, Dostojewski, e che esiste tuttora un Tolstoi. Nel gran fondo di idee e di materiali di questi Maestri, è, ora in germe, ora già in pieno sviluppo, la sostanza delle opere di Massimo Gorki. Non è, del resto, un fenomeno ristretto all'arte sua soltanto, ma generale alla letteratura moderna e contemporanea della Russia. Il Gogol è sempre il colosso del realismo, e il padre del romanzo russo. *Le anime morte*, il gran libro di lui, dove il pessimismo, ingenito nell'anima della nazione slava, scruta, interroga, analizza e riproduce con densa ironia e dolorosa amarezza le miserie morali e materiali della società russa, sono, in verità, il gran vivaio ideale da cui trassero gli scrittori russi contemporanei ispirazione e soggetti. Il Gorki non si sottrae, nè si sottrarrà, in fondo, alla sua influenza, come non vi si sottraggono gli altri suoi contemporanei, lo Tchekhow e i Andreiev, per esempio, che con le loro opere hanno raggiunto pur essi notevole nome nella loro patria.

Quali sono i tipi dominanti nel Museo di figure del Gorki?

Konovalov, l'eroe di una delle sue novelle, dopo aver errato per il mondo, fatto il fornaio, tentato di redimere una donna perduta, si dà a bere e finisce suicidandosi in un carcere.

Tchelkalch è una specie di contrabbandiere, vagabondo anche lui. Un giorno, in una delle sue solite imprese, si associa un giovane contadino, che, compiuta l'opera, tenta ucciderlo nel sonno per rapirgli il denaro. Ma come nell'atto criminoso, il giovane si arresta indeciso o spaventato della sua idea, Tchelkalch si sveglia. Il contadino gli si getta ai piedi invocando perdono, e Tchelkalch, buttandogli in volto il denaro e il perdono, gli rinfaccia la viltà che l'ha trattenuto dal suo atto. I vili e i deboli sono spregevoli.

Ed ecco un altro esimio vagabondo nel *Mio compagno*, che Massimo Gorki incontra un giorno nella sua vita parimenti randagia. Massimo lo aiuta, lo conforta, gli fa ritrovare la mamma e la ricca famiglia a cui appartiene, ma ne ha per compenso la più odiosa dimenticanza.

Mendicante, ladro e parassita è il vecchio Archip, che passa di villaggio in villaggio col piccolo nipote Lenka, chiedendo elemosina e rubando per lui dove può, persino la pezzuola di una bambina, che ha commosso Lenka con le sue lagrime.

Così Tommaso Gordeieff è un vagabondo se non materiale, intellettuale. Figlio di un ricco mercante, tutto preso a affari, e di una donna tutta sogni e sentimento, egli diventa un sognatore accorato, disilluso, irrequieto, per cui la vita è una perpetua mortale vicenda di inutilità.

Questi — per ricordarne qualcuno — sono i protagonisti delle sue novelle *Konovalov*, *Tchelkalch*, *Il mio compagno*, *Il monaco Archip e Lenka*, e del romanzo *Tommaso Gordeieff*, ma è anche, più o meno diversamente atteggiato e colorito il mondo che vive, si mostra e dolora, in tutte le altre piccole novelle dell'autore, il mondo che popola i suoi drammi, dai *Piccoli borghesi* all'*Albergo dei poveri*, da *Quelli che villeggiano* ai *Barbari* o ai *Figli del Sole*.

***

Ma tutto questo mondo di vagabondi, di mendicanti, di ubriaconi, di alcoolisti, di parassiti, di donne perdute, di egoisti, di spostati e di delusi, di ribelli alla sorte e di imbecilliti dalle miserie e dalle avversità, tutta questa vasta umanità di squilibrati è pure il gran quadro che si offre la letteratura russa dal 1840 in poi, e noi l'abbiamo, particolarmente, trovato già dipinto nelle opere del Gogol e del Dostojewski e della loro scuola. Il vagabondaggio è lo stato dell'anima russa: vagabondaggio materiale rappresentato dalla miseria, che si trascina dolorante, scorata, terribile nelle città e per le pianure immense del grande Impero moscovita; vagabondaggio morale, espresso in quell'indefinito sconforto onde è vinta l'anima russa alle prese con i più terribili problemi sociali e spirituali. Al desolato quadro del paesaggio monotono corrisponde lo spettacolo di queste tenebre senza uscita, fra le quali si avvolge l'anima slava, nelle lotte per la sua redenzione.

Massimo Gorki è detto il poeta e il pittore dei vagabondi: il poeta dei *bosenki*: ma io credo che egli meriti quest'appellativo più per l'insistenza con cui nelle sue opere ritorna al suo tipo preferito, che per la grandezza e l'originalità dell'arte con la quale ce li presenta.

Come quella de' suoi predecessori e della maggior parte de' suoi contemporanei, la sua rappresentazione realistica della vita è profondamente tendenziosa. Ma il realismo della rappresentazione, per quanto oggettiva, non si può spogliare nell'opera di un pensatore, di tutti gli elementi etici. Di fronte all'opera del Gorki noi ci rivolgiamo incerti una domanda: Qual è il succo della sua filosofia? Ha egli veramente un sistema filosofico, sociale suo proprio?

Il pessimismo di Massimo Gorki è puramente negativo e distruttore. Egli distrugge senza edificare. Che cosa pensa, che cosa vuole, a che cosa tende quest'uomo che si riduce ad incarnare il suo mondo morale in una fosca raccolta di miserabili della vita, di vinti senza speranza e di ribelli senza luce, di cinici e di egoisti, di vili senza cuore e di violenti senza scopo?

Il principe Charko che nel *Mio compagno* sfrutta la bontà di chi, vagabondo come lui, cerca ricondurlo alla casa ed agli agi smarriti, dà alla novella la tesi dell'inutilità delle buone azioni; nel *Tommaso Gordeieff*, il triste eroe che si dissolve nell'inerzia e nell'inquietudine assidua, predica l'inutilità dell'esistenza; *I piccoli borghesi* sono il quadro della decomposizione della famiglia Bessemnof. La filosofia scettica dell'ex-seminarista Tetereff, beone incorreggibile, che non crede alla generosità degli sforzi degli uomini per conquistare e fondare un avvenire migliore, non conduce in pratica a risultati diversi da quelli a cui si riduce la fede sofistica di Nil, l'intellettuale uscito dalla vecchia, decrepita borghesia, che grida: « Io formerò la vita a rispondermi senza voglio. Io so che essa è una cosa seria, non ancora organizzata, e che per organizzarla conviene tutte le mie forze. Io la impiegherò per costruirla gradino per gradino. Questa è la gioia di vivere. » Ma quest'uomo superbo di fede e di energia si perde nella conclusione dell'opera in un quadro di dissoluzione generale.

Anche in *Quelli che villeggiano* la borghesia serve di bersaglio agli strali distruttori del Gorki. La generazione sorta dalla piccola borghesia, dopo aver sofferto la fame, gittata allo stato tranquillo, vuol mangiare, e non si cura d'altro. Tale è la sua psicologia. Così parla nella breve commedia l'ing. Sousloff, uno dei rappresentanti dei piccoli borghesi « arrivati » al banchetto della vita. Parole anche queste distruttrici e scettiche.

Illusi e delusi sono dei pari i *Figli del Sole*, questi uomini intellettuali, nati alla luce della civiltà, infiammati dal sole della scienza. Lo scienziato Protassoff, ottimista, no è un esempio. Ma il Gorki, per mezzo della sorella di lui, Lisa, s'incarica di distruggere le illusioni dell'uomo di scienza, del figlio della civiltà e del sole: « La vita è piena di bestie feroci, — essa gli dice. — Dietro di me avete lasciato *gli altri uomini*: voi siete soli, infelici, miserabili, circondati di nemici. Distruggere la crudeltà, vincere gli odii, bisogna ». Pure, nonostante questo grido, che tende ad un apostolato di redenzione, di fratellanza e d'amore, il dramma si conclude assai tragicamente per questi intellettuali. E che quadro desolante di società umana noi ritroviamo nei *Barbari*, dove sfilano tutti i più malvagi e miserabili tipi che la vita della provincia possa raccogliere in un angolo della terra!

Le figure di mitezza, di bontà che il Gorki talora lascia spuntare in mezzo alla triste fioritura dei suoi eroi cattivi o dolenti, sono vinte o disfatte dalla violenza o dall'egoismo degli altri. Ricordate Akoulina nei *Piccoli borghesi*, la buona madre, che tenta mantenere l'amore e la pace nella famiglia che si dissolve; ricordate la povera Natacha nell'*Albergo dei poveri*.

« I diritti non si concedono, si prendono. L'uomo deve strappare i suoi diritti, se non vuol essere schiacciato dal dovere feroce ». Questo senso di rivolta, questo principio di combattività che infiamma le parole di Nil, l'eroe dei *Piccoli borghesi*, è ciò che ha dato all'opera del Gorki così largo consenso di animi, nel suo paese specialmente, e fuori. Le aspirazioni sociali o umane dei vinti trovarono in lui chi le raccolse e le diffuse con maggior energia di guerra. Ma poi, egli, punto si preoccupa se questi suoi eroi, in cui simboleggia la fiducia nell'avvenire, finiranno pur essi a poco a poco, più o meno come gli altri: nell'egoismo individuale, nella viltà, nel vizio, nell'inazione della coscienza o della volontà.

Il suo realismo puramente estetico, il suo pessimismo puramente nihilista sono quindi segni di semplice osservazione oggettiva, e non si rinfrancano con alcun sistema morale. Che cosa edifica dove distrugge? Quale fiaccola accende in mezzo al miserabile essere che annichila e infiamma senza speranza di vittoria? Qui è la debolezza del meccanismo di idee del Gorki. Egli si accontenta di dipingere gli uomini come sono.

***

Non così noi sentiamo il pessimismo nelle opere dei grandi scrittori che l'hanno preceduto. Nelle *Anime morte*, nel *Mantello* del Gogol, sotto il sarcasmo e la fredda ironia, palpitano un sentimento di fratellanza evangelica, l'amore per gli umili e gli infelici, la pietà per tutti i sofferenti, quella pietà espressione di dolore che non distrugge sempre, ma crea e rinnova, quella pietà che percorrerà come una corrente animatrice tutta l'opera del Dostojevsky, dal *Povera Gente* al *Delitto e Castigo*, dai *Fratelli Karamazow* ai *Ricordi della Casa dei morti*. Non così, il pessimismo nelle opere di Leone Tolstoi, che si esprime pure partendo da un concetto di annientamento buddistico, giunge ad una nobile teoria di altruismo e di sacrificio. Tutti costoro non hanno fatto soltanto del realismo o del pessimismo estetico, ma una dottrina morale; hanno creato qualcosa, qualche ordine o sistema d'idee che ognuno potrà discutere, ammettere, o respingere.

Solo un grande sovrano artista può, senza il sussidio di un largo pensiero creatore, vincere il pubblico col suo fascino. Ma niuno ardirà certamente affermare che Massimo Gorki ciò sia. Egli è abile disegnatore di tipi e di figurine che riesce a far balzare dinanzi a noi con pochi tratti frettolosi e spesso con un notevole aspetto di verità e di vita: in ciò sta uno dei segreti del suo rapido successo; ma è spesso anche disuguale, violento, incompleto, inefficace. Hanno fatto grande impressione alcuni squarci delle sue descrizioni nelle quali parve che l'anima del paesaggio russo balzasse viva e parlasse i più gagliardi e poetici accenti: alcuni suoi schizzi sono, in realtà, grazioni e poetici: ricordo, per saggio, le pagine del *Nonno Archip e Lenka*, e parecchie della sua novella *Malva*, la donna bizzarra, che accende la rivalità d'amore tra padre e figlio; ma la letteratura russa ha per questo soggetto quadri e pagine ben più alte e memorabili delle sue. La poesia della natura è vivissima in Gogol; con quanta scarsità egli descrive le notti della sua bella Ucraina! Ed è profonda e magnifica in Tourgheneff. La steppa che Massimo Gorki descrive quanto è lontana ancora dalle meravigliose pitture dell'autore di *Taras Bulba!*

Massimo Gorki è più felice e sicuro negli schizzi che nelle ampie composizioni. Per questo le sue piccole novelle hanno artisticamente superiorità di forma e di effetti sui romanzi e sulle opere di teatro. Nè egli è apparso finora scrittore di teatro — nonostante sia il teatro quello che ha ingrandita e diffusa la sua fama.

I bassi fondi o l'*Albergo dei poveri* che si voglia dire, e *I piccoli borghesi*, sono tra le sue opere sceniche le più notevoli, ma non formano, in stretta analisi, che una serie di novelle dialogate. Il teatro pare sia essere per il Gorki che un pretesto per far sfilare una serie di tipi con lo stesso sistema rappresentativo e sommario adottato nelle novelle.

Nessuna azione: nessun organismo scenico: quando come negli ultimi drammi: *I barbari* e *I Figli del Sole*, il Gorki tenta fabbricare una base di materia, appare tutta la sua inettezza. Non penetrare profondo ed originale, nè artista misurato ed equilibrato, non autore di teatro, Massimo Gorki ha raccolto finora più vividi gli sprazzi del suo ingegno unicamente nelle piccole novelle, e nel particolare suo talento di disegnatore plastico di tipi.

Da questo alle proporzioni che si vorrebbe dare all'opera sua letteraria, corre ancora un gran tratto. Pur riconoscendo in lui i pregi singolari di scrittore, è necessario distinguere nella simpatia onde è circondata la sua persona i motivi di simpatia politica, e quelli della pietà per le miserie che narra e descrive. Solo il senso ridicolo di uno *snobismo*, che ammira senza criterio tutto ciò che è straniero, può creare labili piedistalli di celebrità. E chi ama e apprezza in Gorki, nella sua giusta misura, l'uomo e l'artista, non può non dolersi che per desiderio d'esotismo e per facile infatuamento della produzione straniera si sia creduto di giovare alla fama di lui divulgando con i clamori della gloria opere mediocri, confuse e talora anche grottesche nei risultati, come i *Barbari* ed i *Figli del Sole*, che non sono testimoni affatto di energia ideale e d'arte.

La gioventù di Gorki si riserverà forse altre caratteristiche del suo ingegno: ma finora, nonostante i successi politici, il teatro russo non ha trovato ancora in lui un autore, nè la letteratura narrativa il maestro che il rumore della sua fama vorrebbe annunziare.

DOMENICO LANZA.

Il caso Casaburi
secondo una versione autorizzata.

Roma, 21, ore 18.

A proposito del caso Casaburi, la *Tribuna* constatando che alcuni giornali insistono nel voler trovare un nesso tra il preteso provvedimento contro quel magistrato ed un incidente a lui occorso in occasione delle recenti feste di Catania, afferma nel modo più assoluto e categorico che un tale nesso non esiste. La *Tribuna* aggiunge inoltre che il ministro guardasigilli, avendo da più fonti autorevolissime accertato che effettivamente le condizioni di salute del Casaburi non erano tali quali lo richiedevano l'ufficio di primo presidente, scrisse al procuratore generale di Catania, invitandolo a fare presente questa condizione di cose alla famiglia per vedere se non si ritenesse opportuno che egli domandasse il collocamento a riposo per ragioni di salute. La lettera del guardasigilli fu spedita a Catania il giorno otto aprile, mentre le feste dell'Esposizione si svolgevo tra il 13 ed il 14 corrente. Ieri poi, l'on. Orlando ha ricevuto una visita del figlio del Casaburi, venuto appositamente da Napoli, per ringraziare il ministro del modo riguardoso con cui erano state condotte le pratiche, assicurando che si riconosceva l'opportunità di dare corso alla domanda di collocamento a riposo. Alla *Tribuna*, per informazioni assunte direttamente, risulta in modo assoluto che durante il pranzo sul *Trinacria* il Casaburi non ebbe modo di rivolgere neppure una parola all'on. Cocco-Ortu.

I Comizi siciliani « Pro Nasi »

Roma, 21, ore 24.

Telegrafano da Catania: Stamane al teatro San Giorgio, affollatissimo, è stato tenuto un importante Comizio, « per invocare giustizia e la libertà per Nunzio Nasi ». Parlò lungamente l'avv. Simeli, che fu applauditissimo.

Da Messina: Il Comizio « pro Nasi » è stato tenuto al teatro Vittorio Emanuele. Esso è riuscito imponentissimo. Il Comitato aveva lanciato un apposito appello alla cittadinanza.

Da Caltanissetta: Al teatro Regina Margherita ha avuto luogo un solenne Comizio pubblico « pro Nunzio Nasi ». Il Comitato ha lanciato un manifesto alla cittadinanza.

Telefonano da Parigi: Persone bene informate, che però non vogliono dire il più, mi riferiscono il luogo esatto, dicono di aver veduto Nasi nella colonia di Tunisi. « Non so, per parte mia, — dice il corrispondente del *Giornale d'Italia*, — quanto ci sia di vero in questa notizia! »

Un altro rinvio del ricorso Nasi
per la morte d'un magistrato.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Stamane, in seguito ad un'operazione, è morto il senatore Enrico Caselli, presidente di Sezione della Cassazione. In seguito a questa morte, la discussione del ricorso Nasi, che doveva farsi domani, è stata rimandata.

Leggete in sesta pagina

Pagliaccio

I nuovi accertamenti sul delitto anarchico di Livorno
Gli indizi contro il Benedetti.

Livorno, 21, ore 23.

Il giudice istruttore Todeschini ha consegnato oggi al procuratore del Re gli atti del processo per il dramma anarchico svoltosi la settimana scorsa in piazza Vittorio Emanuele; e domani il Pubblico Ministero rediggerà la sua inchiesta, e non più tardi di domani la Camera di consiglio si radunerà per convalidare l'arresto del Benedetti e degli altri due anarchici.

Da quel che mi consta, per informazioni assunte e per le voci che corrono sulle deposizioni testimoniali d'accusa, sembra certo il rinvio del Benedetti, e soltanto probabile quello dei due pisani, al giudizio dei giurati. E' certo che per ora il testimonio *de visu* non è stato ritrovato. Tutte le persone che normalmente stazionano sull'angolo di quel leggiato, sotto cui avvenne l'orribile tragedia, interrogati da me, hanno dichiarato di non aver potuto dare al giudice istruttore alcuna notizia. Una sola donna ha visto, e questa donna lo ha anche raccontato ad altre persone, dicendo di aver veduto il Zelia cadere a terra agonizzante, ed avere riconosciuto il feritore. Essa però ora nega ostinatamente e rifiuta di concedere interviste di sorta, mentre mi consta che le persone a cui essa ha, dapprima, fatta la sua narrazione, l'hanno confermata esplicitamente innanzi al giudice istruttore in di lei confronto.

Il particolare della giacchetta chiara macchiata di sangue è certo ed è schiacciante. Secondo quanto risulta, la giacchetta apparterebbe appunto al Benedetti, e vi sarebbero testimoni che avrebbero dichiarato di averglielo veduta in dosso, e ricordarsene, perchè essa è facilmente riconoscibile per una lacerazione alla manica destra.

Il Benedetti, compiuto il fatto, avrebbe consegnata la giacchetta alla sorella, domestica nella vicina rivendita di ghiaccio ed abiti usati. La sorella, timorosa di compromettere il fratello, avrebbe poi nascosto l'indumento insanguinato proprio là dove fu trovato dalla Questura.

Il Benedetti nega ostinatamente, ma il suo sistema di difesa è scosso. Risulta infatti che il commissario che arrestò il Benedetti, la sera in cui avvenne la tragedia, lo trovò col volto raso come chi esce dalla bottega del barbiere. Il Benedetti, interrogato intorno a quella eleganza, inconsueta in lui, dichiarò di essersi raso due o tre giorni prima. Le indagini della Polizia hanno però accertato che il Benedetti si recò a farsi radere la barba poche ore dopo il delitto, e ciò, naturalmente, per nascondere o modificare i propri connotati.

Gli indizi, per non dire le prove della colpevolezza, si addensano sul capo del Benedetti. D'altronde, contro di lui stanno il suo passato e le 26 condanne (non solo 16 come si disse dapprima) senza contare i quattro anni di domicilio coatto, le ammonizioni, la sorveglianza, ecc., ecc.

Sulle origini dell'odio anarchico che doveva portare il Lilla alla tomba, mi constano questi particolari: è vero che tra il Benedetti, il Lilla ed il Cagliati esisteva un retroscena relativo al processo che i medesimi avevano subito per l'assassinio del brigadiere Strazieri, ma quello che invano ha mai detto è che questo rancore del Benedetti risale fino a quell'epoca, poichè fu proprio durante la discussione del processo che il Lilla e il Cagliati accusarono il Benedetti di essersi vantato di avere ucciso lo Strazieri. I giurati di Firenze assolvettero gli anarchici, ma il Benedetti serbò rancore verso i suoi accusatori e li avrebbe subito uccisi se non fosse stato mandato a domicilio coatto.

Tornato, il Benedetti impose ai suoi antichi compagni di carcere una taglia ed i due compagni mantennero il Benedetti finchè, arrestato il Cagliati, il Lilla, il quale doveva ormai provvedere al mantenimento di due famiglie, si rifiutò di mantenere l'impegno. Fu il rifiuto del Lilla, che decise il Benedetti all'omicidio.

Non pare impossibile che il dramma anarchico preludi ad una completa ripresa del processo Strazieri.

I giurati, avendo assolto i cinque anarchici, questi, anche se confessassero, non potrebbero più essere processati per quel fatto. Potrebbe però darsi che l'istruttoria attuale accertasse nuove responsabilità.

La IV Sezione del Consiglio di Stato
respinge un ricorso di agenti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

All'udienza del 1.o corrente furono pubblicate le decisioni della quarta sezione del Consiglio di Stato sui ricorsi prodotti dai signori Calabria, Porreca, Ascenzione ed altri, assistiti dai signori Bussi ed altri agenti ferroviari contro l'Amministrazione delle ferrovie di Stato ed il Ministero dei lavori pubblici. Nel primo trattavasi di ex-sotto-ispettori del ruolo aggiunto dell'Ispettorato governativo, che si pretendevano lesi nei loro diritti per non essere stati dal Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato assegnati allo stesso grado in cui erano stati compresi i sotto-ispettori del ruolo organico. La sezione respinse questo ricorso sulla considerazione che, trattandosi di ruoli distintamente considerati dalla legge, nessun diritto poteva competere ai sotto-ispettori del ruolo aggiunto, di ottenere, nel mancato del passaggio all'Amministrazione delle ferrovie di Stato, quell'equiparazione che non esisteva in precedenza. Dichiarò poi infondato il ricorso dei signori Bussi ed altri, che si lamentavano per la soppressione di competenze accessorie godute durante la cessata gestione adriatica; ritenne di arbitraria l'asserita parificazione delle competenze accessorie allo stipendio ed insindacabile l'avvenuta soppressione, perchè il relativo provvedimento veniva emesso dal potere esecutivo in relazione alla delega legislativa contenuta nell'articolo 17 della legge 22 aprile 1905, N. 137. Decise inoltre in senso che, data la natura non patrimoniale delle cause ed in presenza del ricorso prodotto, tanto in confronto del Ministero dei lavori pubblici quanto del direttore generale delle ferrovie di Stato, questi abbia la sua naturale rappresentanza nell'ufficio legale delle ferrovie costituito a norma dell'art. 24 della legge 22 aprile 1905.

Il convegno repubblicano di Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 21, ore 23:

Oggi, presenti numerosi rappresentanti, non esclusi alcuni piemontesi e liguri, si è qui inaugurato il Congresso giovanile repubblicano italiano, presieduto da Sarnuti, di Carrara.

Sono stati svolti parecchi argomenti, tra i quali quelli relativi alla propaganda antimilitarista e al giornale *La Giovane Italia*. Le relatrici che dovevano parlare sul femminismo non si sono presentate.

E' stato votato un ordine del giorno di solidarietà agli scioperanti di Terni e un saluto a Salmeron.

La crisi vitivinicola in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 21, ore 22:

Una banda di grassatori nel paese di Sant'Antioco, nella penisola omonima, aveva preso di mira da qualche tempo la casa della signora Chiara Loi vedova Doxy, donna facoltosissima, e parecchie volte tentarono di assalirla, derubandola. Una giovinetta, che convive colla Loi, Maria Chiara Millia, riconobbe tempo fa i grassatori, e lo disse. L'imprudente le fu fatale, e la ragazza venne uccisa a coltellate. Uno degli arrestati, certo Giuseppe Marongiù, subito dopo il suo arresto morì in carcere. Si dubita se la morte sia dovuta a veleno od a suicidio.

Francia, Germania e i nostri valichi alpini
(*Per telefono alla* Stampa).

Parigi, 21, ore 18.

Il *Radical* dedica una nota alla questione delle ferrovie italo-tedesche, questione sollevata dalla recente intervista di Rapallo.

« A Rapallo — dice il *Radical* — non si è solamente parlato di armamenti; il principe di Bülow si è anche occupato di soggetti economici, la cui importanza concerne direttamente il traffico francese e il traffico inglese.

« All'ora attuale l'Italia è messa in comunicazione con l'Europa centrale da tre grandi linee: Sempione, Gottardo e Moncenisio. La Francia fornisce il progetto di una quarta linea per il Monte Bianco, la quale linea deve congiungere l'ovest della Svizzera al nord dell'Italia. E' qui che i tedeschi intervengono, e noi troviamo in un grande giornale tedesco — l'*Allgemeine Zeitung* di Magonza — i dettagli precisi sui diversi progetti. Questo giornale, la cui influenza è preponderante negli Stati del sud della Germania, ci dice in grado di conoscere quali sarebbero state a questo proposito le idee svolte dal principe Bülow nell'intervista di Rapallo.

« La Francia preconizza una linea, che avrebbe i suoi punti terminali a Thur, e condurrebbe, con un *tunnel* di 20 chilometri, a Chiavenna, in modo da avere la linea diretta Thur-Chiavenna-Lecco-Brescia-Venezia. La lunghezza della nuova linea sarebbe di 34 chilometri, la spesa di 150 milioni ed il *tunnel* sarebbe il più lungo di tutta Europa, attraversando la lunghezza di quello del Sempione di quasi sette chilometri, e più di sei chilometri quello del Monte Bianco, che la Francia desidera di costruire.

« L'*Allgemeine Zeitung*, che è bene informata ed è a parte delle opinioni del principe Bülow, sostiene che l'Italia preferisce il secondo dei due progetti, perchè, in questo, gran parte della linea si trova in territorio italiano, e per conseguenza l'Italia si varrebbe di tariffe speciali, il che non avverrebbe col primo progetto, che determinerebbe senza dubbio, in caso di adozione, un notevole aumento di tariffe.

« Le affermazioni d'ordine economico del grande giornale di Monaco restano a dimostrarsi — nota il *Radical*. — Ciò che è certo è che Tittoni stesso avrà preso degli impegni a Rapallo. Questi impegni, per quanto contrari agli interessi francesi, non hanno se non un valore relativo, poichè non appartiene al ministro degli affari esteri di prendere deliberazioni definitive, contro le quali si pronunzierà il Piemonte. La Svizzera anche ha la sua voce in capitolo, ed essa non si è ancora pronunziata. La maggioranza dei Cantoni è favorevole al progetto francese. Si dovrebbe dunque trarre profitto di queste felici disposizioni, tanto più che l'Italia e la Germania hanno dei mezzi di pressione sulla Svizzera che potrebbero spingerla ad una risoluzione contraria a quella che noi la Francia desideriamo.

« La Svizzera vuole infatti ricostruire la ferrovia del San Gottardo nel 1909, e si tiene a Berna che la Germania e l'Italia chiedano, in cambio del loro consenso, l'adesione del progetto tedesco come compenso. »

Ed il *Radical* conclude: « Noi sappiamo quale tenacia e quale rapidità mostri la Germania quando vuole raggiungere uno scopo che le sembra vantaggioso. I francesi, invece, perdono molto tempo e la loro migliore attività in studi di Commissioni. Non sarebbe utile, almeno una volta, fare eccezione alla regola e difenderci, mostrandoci diligenti e decisi come si mostrano i nostri terribili avversari, ora che si tratta di far trionfare un progetto così importante per gli interessi economici francesi? »

La grande vittoria delle elezioni legislative in Spagna.
Gravi incidenti.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Madrid, 21, ore 3.

L'elezione generale dei membri della Camera Bassa delle Cortes ha avuto luogo oggi in Ispagna, nelle Isole Baleari e nelle Isole Canarie.

I candidati ministeriali sono stati rieletti senza opposizione, in molte circoscrizioni. Il Governo non contava di dare lotta che nelle circoscrizioni disputate dai repubblicani, per esempio, a Barcellona, Valenza, Siviglia e Saragozza e nelle quattro province catalane, nelle quali i nazionalisti si sono riuniti ai repubblicani.

Il principale aspetto delle elezioni è stata la deferenza accentuata per parte del Governo e dei suoi funzionari verso i candidati dell'Opposizione liberale-dinastico-moderata del tipo Montero, Rios e Moret, e la severità verso i candidati liberali, che hanno alla loro testa il conte Romanones, Canalejas ed il maresciallo Lopez Dominguez.

Un fatto molto notevole è stata la lotta offerta dai cattolici di tutte le tinte, carlisti, ultramontani e conservatori, secondo le indicazioni contenute nelle lettere dei vescovi e nelle prediche del clero, il cui intervento ha esercitato un'influenza decisiva sulle elezioni rurali, e che ha avuto un risultato considerevole nelle città. (*Times*).

(*Servizio speciale della* Stampa).

Madrid, 21, ore 1.

Le elezioni dei deputati, a Madrid, sono riuscite molto più animate che non le nostre abitualmente.

Diversi incidenti sono accaduti. In un Collegio elettorale un elettore ha rotto l'urna e tirato un colpo di rivoltella sopra il presidente della Sezione, senza ferirlo.

Numerosi elettori sono andati a votare sotto falsi nomi. La candidatura repubblicana sembra ottenere una grande maggioranza, ma i risultati definitivi non saranno conosciuti che oggi; a Valenza il regnato il massimo ordine. Soriano è stato battuto.

Quantunque la censura sia rigorosa, le notizie pervenute da Victoria, Bilbao e Barcellona annunciano disordini gravi. A Barcellona vi fu un morto e quattro feriti. (*Matin*).

Un generale francese
che rischia di essere schiacciato dal treno.

Montpellier, 21, ore 21,30.

Per poco, questa notte, il generale Baillon non è stato schiacciato da un treno. Egli si trovava sul marciapiedi della stazione e aspettava il rapido di Bordeaux. Il convoglio entrava sotto la tettoia a grande velocità; il generale era in borghese: costume da viaggio, cappello molle e gambali di panno, e portava una saccoccia ad armacollo, sospesa ad una lunga correggia, diligentemente attaccata alle spalle. Il generale affrettò il passo, e si disponeva per tagliar diritto e discendere il marciapiede, quando la saccoccia scivolò lungo le braccia e si avvolse intorno alle gambe, rendendogli i movimenti impossibili; e il generale cadde sul binario nel momento stesso in cui il treno si avanzava con una sorprendente velocità. L'emozione fu terribile fra gli astanti.

Il generale tentava invano di levarsi, ma la correggia impediva qualunque tentativo di movimenti, e allora due impiegati, coraggiosissimi, con un solo movimento, presero il generale per le spalle e lo tirarono fuori dalle rotaie, nell'istante stesso in cui la macchina giungeva nel punto in cui egli si trovava. Il generale si rimise subito dalla sua grande emozione, e calorosamente ringraziò i suoi coraggiosi e devoti salvatori.

Un colloquio Aerenthal-Tittoni.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 22, ore 1.

I circoli politici e la stampa annettono una importanza grandissima al colloquio che avrà Aerenthal con Bülow e dicono che in esso verranno prese deliberazioni definitive sulla condotta che seguiranno i due Imperi centrali alla Conferenza dell'Aja rispetto al programma del Ministero britannico. L'Austria e la Germania seguiranno una medesima linea di condotta.

In quanto all'Italia, i nostri circoli politici credono che essa svilupperà un programma, il quale concilierà quello britannico con quello germanico, nel senso di adottare in linea generale la riduzione degli armamenti e di effettuarla al momento in cui le grandi Potenze navali abbiano raggiunta la potenzialità militare rispettivamente indispensabile ai loro bisogni. Se questa proposta italiana verrà accettata, la Germania si impegnerebbe a sviluppare la sua difensiva navale conformemente all'ultimo programma accettato dal Reichstag e non andrà oltre. Lo stesso farebbero le altre Potenze. In tal modo la proposta inglese sarebbe conciliabile con i bisogni più indispensabili alle Potenze navali.

Si conferma pure che Aerenthal, dopo il colloquio con Bülow, ne avrà uno con Tittoni, nel quale completerà le linee generali che seguirà la Triplice alla Conferenza dell'Aja dove l'Italia avrà la missione che ebbe l'Austria alla Conferenza di Algeciras. Dall'esito di questa missione dipenderà se la Conferenza dell'Aja sarà seguita da un lungo periodo di pace oppure da una guerra a breve scadenza.

La Conferenza dell'Aja sarà il trionfo della politica italiana. Il linguaggio dei circoli politici rispetto all'Italia è completamente mutato. Non soltanto si ammette che l'Italia, con i suoi grandi interessi mediterranei, deve

I tentativi ed i piccoli successi della reazione in Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 22, ore 1.

E' difficilissimo sapere donde provengano le numerose informazioni che ogni giorno sono messe in circolazione, per venir smentite all'indomani, ma esse dimostrano, nei loro autori, una grande fertilità di immaginazione. Con le notizie lanciate quotidianamente, si potrebbero riempire intere colonne di giornale.

Il rifiuto di comunicare alla Commissione delle finanze i processi verbali delle assemblee, nelle quali esse stata discusse le spese di ogni dipartimento ministeriale, dà luogo a numerosi commenti. Si dice che Kokotsef non si fosse affatto opposto a questa domanda, essendo i documenti reclamati di una relativa importanza e non contenendo nulla di segreto.

Così il fatto che il Consiglio dei ministri ha posto il veto alla domanda, fa dire che vi sia una scissione nel seno stesso del Ministero. Si parla di un partito reazionario e di un partito moderato. Il primo sarebbe molto più potente dell'altro e darebbe una prova della propria influenza facendo nominare, in sostituzione del ministro attuale della pubblica istruzione, di cui i disordini universitari hanno reso inevitabile il ritiro, un uomo di riconosciute idee reazionarie. Certo, appartiene al partito reazionario il ministro che avrebbe decisa la chiusura di tutti i *Clubs* liberali, anche dei più moderati. Bisognerà però ammettere che il partito moderato, nel Ministero, gode di una certa influenza, perchè tutti i giornali annunciano che il Governo ha deciso di riconoscere ufficialmente il Circolo dei cadetti, cosa che ha rifiutato di fare fino ad ora. Le dicerie che corrono sono abbastanza contraddittorie, perchè si possa comprendere cosa non abbiano fondamento molto serio.

Aggiungiamo — per registrare fedelmente tutte le notizie — che, nel tempo stesso che Golovine, si recherà a Tsarkoie-Selo, anche Stolypine. I due presidenti sarebbero invitati a spiegare dinanzi al Sovrano.

(Matin).

Le condizioni pel mantenimento della Duma

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 22, ore 1.

Ci si domanda se gli intrighi reazionari contro la Duma riusciranno; il barometro politico rimane incerto, ma manifesta nondimeno una tendenza a risalire. Stolypine è stato ricevuto in lunga udienza dallo Tsar, a Tsarkoje-Selo, dopo i colloquii che erano stati accordati dal Sovrano ad alcuni tra i suoi nemici che fanno parte dello stesso Ministero. Questo fatto è considerato come favorevolissimo. Nondimeno un silenzio discreto è osservato dagli organi ufficiali ed ufficiosi. Ma il *Grodjanine*, che deve essere ben ragguagliato sulle questioni che concernono la Corte, dichiarava categoricamente che il Governo non ha intenzione alcuna di sciogliere la Duma. Disgraziatamente tale affermazione è insufficiente: sarebbe impossibile credere infatti che il Governo possa e voglia sciogliere la Duma nelle condizioni attuali; occorre un pretesto ragionevole per tale provvedimento, e dopo la pubblicazione della lettera del De Martens è stato provato che non ne esiste alcuno attualmente. D'altra parte è certo egualmente che la Duma non accoglierà il consiglio dei suoi nemici, che vorrebbero trattenerla dal condannare il terrorismo. Il pericolo risiede nell'accrescimento dell'elemento ministeriale, estraneo alla Duma.

Se ciò continuasse, si farebbe capo infallantemente allo scioglimento della Duma, che Stolypine lo voglia o no.

Due condizioni sono essenzialmente necessarie al mantenimento della Duma: il Gabinetto Stolypine deve rimanere qual è, o, se è possibile, raffazzarsi nel senso liberale; Stolypine deve abbandonare la sua campagna contro i democratici-costituzionali, e assicurarsi una maggioranza stabile alla Duma. Se non osserva queste due condizioni, il Governo inaugurerà una politica di avventure, di cui lo scioglimento dell'Assemblea non sarà che una deplorevole conseguenza.

(Times).

Gli Stati Uniti invitati contro l'Inghilterra.

Gli americani svelano il loro programma navale.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.

Un telegramma da Washington reca che parecchi giornali nord-americani hanno iniziato una campagna contro la diplomazia inglese, alla quale rimproverano di giuocare una partita doppia, giacchè, mentre da un lato essa proclama di voler la pace e desidera la riduzione degli armamenti navali, dall'altro lato stringe un'alleanza con la Spagna, alla quale presta i denari, perchè costruisca una flotta potentissima, e cerca rendersi padrona dei porti militari della Spagna, dei quali certamente si approfitterebbe in caso di guerra.

Violentissimo, soprattutto, è il linguaggio della *New Yorker Staat Zeitung*, il cui direttore è amico personale di Roosvelt. Quel giornale dice che gli Stati Uniti riconoscono di una flotta potentissima e non esiteranno il loro programma per i begli occhi dei diplomatici inglesi. Gli Stati Uniti hanno coscienza della loro missione e vogliono armare segretamente pacificamente dove la loro potenza è insidiata dal Giappone. Da qualche tempo — dicono i giornali nord-americani — l'Inghilterra è in preda ad una rabbia manesca, che la conduce ad atti contraddittori. Un giorno Campbell Bannerman annuncia al mondo che deve addivenire ad un disarmo parziale, perchè civiltà e progresso sono minacciati dagli armamenti eccessivi di tutte le Potenze. Il giorno dopo il ministro della marina inglese annuncia che è stata decretata la costruzione di sedici tipo *Dreadnought*, e che l'Inghilterra intende serbare sempre la sua supremazia navale. Di fronte a questa condotta ambigua — escludendo i giornali nord-americani, gli Stati Uniti procedono a svolgere il loro programma navale, senza chiedere il beneplacito dell'Inghilterra. *(Evening Standard).*

La contessa di Hara assolta in Tribunale.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2,10.

Si sa che l'8 novembre 1906 la Corte d'Assise della Senna condannava la contessa di Hara, colpevole di falso e di uso di falso, a 5 anni di lavori forzati e 10 anni di interdizione di soggiorno, e Bussac complice dott. Courtades a 4 anni di carcere e 100 franchi di ammenda. Questa sentenza fu cassata dalla Corte d'Appello, e l'affare ritornerà oggi, lunedì, dinnanzi alla Corte d'Assise di Versailles. La contessa di Hara sarà difesa dall'avv. Alberto Crémieux. *(Matin).*

Il delegato italiano al Congresso della mutualità a Nizza

Ci telegrafano da Nizza, 21, ore 23:

Al banchetto del Congresso della mutualità, Abate, delegato italiano, in un discorso in francese, ha ricordato la fraternità del sangue dei due popoli e la fraternità di tradizione. Esprime la gratitudine dei mutualisti italiani per la città di Nizza, che racchiude le tombe della madre di Garibaldi e di Gambetta. Dice quanto gli italiani amino la Francia cavalleresca, e ricorda che la Federazione internazionale mutualista è stata fondata nel 1908 a Milano. Termina brindando al voto di legge Lemale.

SPORT

Nazzaro vince la corsa per la Targa Florio

(Per dispaccio alla Stampa).

La partenza.

Buonfornello, 21, ore 8,23.

Mentre i treni continuano a portare gli spettatori, che si spargono nei prati e sulla collina fronteggiante il rettifilo, giunge l'ora di partenza.

Presso il traguardo si trova la Giuria, al completo. Essa è composta di sette membri, di cui tre italiani, due francesi e due tedeschi.

I commissari sono: per l'Italia, il conte Orazio Oldofredi, il conte d'Ienello, il comm. Garibaldi Colleselli; per la Francia, il p.pe D'Arenberg, dell'A. C. F., e M. Tampier; per la Germania, Adolfo Graf, Armin ed Eugen Reiss, del Kaiserlicher A. C. di Berlino. Cronometrista è il signor F. G. Marley, di Milano, il quale già l'anno scorso disimpegnò assai bene il difficile compito.

Alle ore 5,30, ora fissata per la partenza della prima vettura, il pubblico si affolla presso il traguardo; le vetture concorrenti si trovano tutte schierate in attesa della partenza. Però, questa è ritardata, tra l'impazienza dei corridori. Finalmente, alle 5,40, si avanza la vettura *Itala*, guidata dal Salvini. Il cronometrista dà il via, e il Salvini, complimentato dagli amici, lancia la sua macchina in corsa.

Quest'anno il cimento non sarà più difficile, inquantochè il numero dei partenti è raddoppiato.

Le partenze si susseguono ogni tre minuti, tranne per la seconda. E' la vettura Opel, guidata da Frita Opel, che parte con un minuto di precedenza, cioè alle 5,42. Segue terza *Darracq*, guidata da Wagner, alle ore 5,46. La sua partenza suscita entusiasmo, essendo assai bene quotata. Partono quindi: quarta *Zust*, alle 5,48, guidata da Maggioni; quinta *Rapid*, alle 5,53; guidata da Cairoso; sesta *Isotta-Fraschini*, alle 5,55, guidata da Trucco; settima *Junior*, alle 5,58, guidata dall'ing. Taietti; ottava *Clément-Bayard*, alle 6,01, guidata da Cuttoso; nona *Berliet*, alle 6,04, guidata da Rigal; decima *De-Dietrich*, alle 6,07, guidata da Duray; undecima *De Luca-Daimler*, alle 6,10, guidata da Masini; dodicesima *Diatto-Clément*, alle 6,13, guidata da Bosio; tredicesima *Rolla*, alle 6,16, guidata da Gasté; quattordicesima *Sud-Lastache*, alle 6,19, guidata da Hieronimus; quindicesima *Gobron-Brillié*, alle 6,22, guidata da Durosta; sedicesima *Fiat*, alle 6,25, guidata da Lancia; 17.ma *Itala*, alle 6,28, guidata da Cagno; diciottesima *Mercedes*, alle 6,31, guidata da Gasper; diciannovesima *Benz*, alle 6,34, guidata da Erle; ventesima *Pilain*, alle 6,37, guidata da Pizzagalli; ventunesima *Darracq*, alle 6,40, guidata da Hanriot; ventiduesima *Zust*, alle 6,43, guidata da Conti; ventitreesima *Rapid*, alle 6,46, guidata da Galina; ventiquattresima *Isotta-Fraschini*, alle 6,49, guidata da Minoia; ventiquattresima *Junior*, alle 6,52, guidata da Grosso, ventiseiesima *Bayard-Clément*, alle 6,55, guidata da Gnidermann; ventisettesima *Berliet*, alle alle 6,58, guidata da Forporato; ventottesima *De Dietrich*, alle 7,01, guidata da Gabriel; ventinovesima *De Luca-Daimler*, alle 7,04, guidata da Hemery; trentesima *Rolla*, alle 7,07, guidata da Marnier; trentunesima *Sud-Deutsche*, alle 7,10, guidata da Hubel; trentaduesima *Gobron-Brillié*, alle 7,13, guidata da Faure; trentatreesima *Fiat*, alle 7,16, guidata da Nazzaro; trentaquattresima *Itala*, alle 7,19, guidata da Fabry; trentacinquesima *Benz*, alle 7,22, guidata da Di Bosino; trentaseiesima *Zust*, alle 7,25, guidata da Lecaino De Zara; trentasettesima *Rapid*, alle 7,28, guidata da Carlciato; trentottesima *Isotta-Fraschini*, alle 7,31, guidata da Sorel; trentanovesima *Junior*, alle 7,34, guidata dal barone De Martino; quarantesima *Clément-Bayard*, alle 7,37, guidata da Collinet; quarantesima *De Luca-Daimler*, alle 7,40, guidata da Le Blan; quarantaduesima *Gobron-Brillié*, alle 7,43, guidata da Duset; quarantreesima *Fiat*, alle 7,46, guidata da Weill-Schott; quarantaquattresima *Benz*, alle 7,49, guidata da Sparmann; quarantacinquesima *Zust*, alle 7,52, guidata da Cappuggi; quarantaseiesima *Isotta-Fraschini*, alle 7,55, guidata da Tanaggi.

Le vetture iscritte erano 54; le partenti furono 46.

Dopo la partenza - I primi pronostici

Buonfornello, 21, ore 12.

Subito dopo la partenza si nota una grande affluenza al totalizzatore. In questo momento è questato maggiormente Wagner, guidante una *Darracq*, e Lancia, guidante una Fiat; però la probabilità maggiori si fanno per Wagner e Trucco, i quali destarono entusiasmo per la loro partenza. Naturalmente, non si può nulla prevedere, essendo la maggior parte dei guidatori assai provetti.

Di tutte le vetture, solamente non si presentarono Liebmann, guidante una *Aigner*, per guasto nel motore; Tasca, guidante una *Itala*, per spostamento dell'asse.

Si aspettano le prime notizie con ansia; desta meraviglia il ritiro di Tasca.

Subito dopo la partenza il pubblico abbandona il traguardo, avvicinandosi al posto ove si eleva il grande quadro indicatore.

In attesa delle prime notizie, causa lo stato cattivo del terreno, diventato sdrucciolevole, si lamenta una disgrazia: nel saltare un fossato, una *demi-voiture* scivolata, si è rotta una gamba; fu trasportata al posto dei soccorsi della Croce Rossa, ove venne medicata e posta in di una barella, in attesa di essere trasportata a Palermo.

Il primo giro.

Buonfornello, 21, ore 19,5.

Ecco il risultato del primo giro compiuto dalle seguenti vetture: Lancia, con *Fiat*, ore 2,43'8"; Cagno, con *Itala*, ore 2,43'22"; Nazzaro, con *Fiat*, ore 2,43'32"; Trucco, con *Isotta-Fraschini*, ore 2,44'53"; Segue Di Minoia, con *Isotta-Fraschini*, in ore 2,47'53".

Come vedete, trionfa la marca italiana, mentre le marche estere sono quasi tutte battute. Durante il primo giro rimasero in panne Salvini con *Pilain*, Rigal con *Berliet*, Hieronymus con *Suddeutsche*, Caspar con *Aigner*, Porporato con *Berliet*, Hurel con *Suddentsche*.

Wagner con *Darracq* compie il primo giro in ore 2,43'40", ciò sconcerta gli scommettitori che al momento della partenza era il loro favorito. Previdero buon esito per le stanze prese.

Appena arrivato al traguardo, si forniscono in pochi secondi e riparte con velocità straordinaria Garuet con *Clément*; compie il giro in ore 2,53'43". Si riforniscono di pneumatici e appena si mette in movimento recupe la catena, che lo obbliga a rifornarsi parecchi minuti; Masini con *Deimler*, che compie il giro in ore 2,53'26", passa al traguardo con grandissima velocità e viene accolto da applausi fragorosi; Bosio con *Diatto-Clément* compie il giro in ore 2,56'9", è obbligato al rifornimento, che dura parecchio tempo; Pizzagalli con *Pilain*, che impiega a percorrere il primo giro ore 4,6'15", giunto al traguardo, viene accolto con lievi ironie; Tanaggi con *Isotta-Fraschini*, che compie il giro in ore 2,51'9", si ferma al rifornimento per pneumatici; però, appena riparte, recupe la catena, che lo obbliga a fermarsi circa dieci minuti; il Tanaggi si dispera ed è in preda ad orgasmo indescrivibile.

Dopo Wagner, arrivano gli altri corridori nel seguente ordine, computando le ore di partenza: Gaudermann, Duray, Maggioni, Erle, Cerano, Sparmann, Le Blon, Collecet, Hemery, Conti, De Bosino, Fauro, Da Zara, Gasté, Marnier, Durosta.

Il secondo giro.

Buonfornello, 21, ore 14,10.

Il tempo splendido contribuisce all'esito della festa. I treni speciali continuano a giungere pieni zeppi. Il posto è sfellatissimo, le vetture attorno sono invece addirittura, dando un aspetto caratteristico. L'ansia cresce tanto negli spettatori che nei corridori, i quali mettono ogni sforzo per potar vincere la targa. Al traguardo, poche vetture si formano pel rifornimento. Quasi tutte passano di volata, fra le approvazioni del pubblico, che al passaggio assumono lungo il rettifilo. I corridori italiani vengono applauditi fragorosamente; anche i forestieri applaudiscono entusiasticamente quando le vetture dei loro connazionali passano con minuti di vantaggio sopra i corridori italiani. Sono momenti indescrivibili; sopra ogni volto si legge l'ansia.

Quando le vetture sono costrette a fermarsi per il rifornimento, gli spettatori rincorrono le loro ansie a quelle dei corridori, quasi per animarli.

Un colpo di cannone avvisa l'arrivo dei corridori che compie il secondo giro.

Meraviglia indescrivibile suscita l'arrivo di Wagner, con *Darracq*, il quale, scttimo al primo giro, acquista il primo posto, superando Lancia e compiendo i due giri nel tempo di ore 5,31'50", mentre Lancia li compie in 5,36'9".

Naturalmente gli scommettitori giuocano. Data questo stato di cose, le previsioni mutano tutte. Si domanda chi sarà il vincitore.

La lotta fra le vetture rimaste in gara si fa sempre più accanita. Però la prevalenza perdura per la marca italiana. Vi telegrafai che erano impossibili le previsioni, poichè la *chance* dei singoli corridori mutano ogni minuto. Il secondo giro desta sorpresa. Nazzaro, con una *Fiat*, nonpie il primo e il secondo giro in ore 5,28'24", lasciando indietro Wagner, che li aveva compiuti, con la sua *Darracq*, in ore 5,31'50". La prevalenza di Nazzaro viene accolta da forti applausi al suo passaggio per il traguardo, destando immensa sorpresa. Wagner così resta secondo; terza viene Lancia, in ore 5,36'9"; quarto Duray, con *De Dietrich*, che compie i due giri in ore 5,37'53"; quinto Cagno, con *Itala*, in ore 5,39'33"; sesto Fabry, con *Itala*, in ore 5,41'19".

In questo momento giunge la notizia che durante la corsa, Hercaymus, con *Sud-Deutsche* è stato balzato in mezzo alla campagna. I due corridori non si sono fatti che alcune lesioni; però la macchina andò fracassata. Mancano notizie di Cappuggi, con *Zust*, il quale non ha finito ancor giro, e si dice che la macchina abbia subito serii guasti; mancano i particolari.

Nella classifica dei due primi giri, dopo Fabry seguono Gabriel, *Dietrick*; Weill-Schott, *Fiat*; Tanaggi, *Isotta-Fraschini*; Garoet, su *Clément*; Sorel, su *Isotta-Fraschini*; Minoia, su *Isotta-Fraschini*; Maggioni, su *Zust*; De Martino, su *Junior*; Sparmann, su *Benz*; Gremo, su *Junior*.

Seguono ancora Marchi, Durosta, Erle, Gandermana, Bazio, Hemery, De Boisne, Conti, Collinets, Da Zara, Gallina, Gastó, Marnier, Colzano.

Il resto spira maledettamente e il cielo comincia a coprirsi, mentre le vetture con la loro vertiginosa corsa scompaiono addirittura in mezzo alla polvere. Il pubblico si appassiona vivamente all'esito della corsa. Ad un tratto succede un fuggi fuggi. Due signori, un poco attiosi, uno dei quali ferito ad una mano, attaccano briga con i carabinieri, che li dichiarano in arresto; il ammanettano. Succede confusione e molti si danno a gridare, facendo credere al fallimento. Fortunatamente la Banda militare intona una marcia, che copre la chiamata, mentre i carabinieri procedono all'arresto dei due troppo leggieri signori.

Il terzo giro - Nazzaro vince la corsa

Buonfornello, 21, ore 16,38.

Oramai la vittoria si disputa accanitamente fra tre ottimi corridori. Nazzaro, che percorse due giri in ore 5,28'24", Lancia in 5,36'9", Wagner in 5,31'52". Inutile fare previsioni. I tre corridori provetti lotteranno accanitamente per non lasciarsi sfuggire la vittoria.

Il traguardo è affollato; un colpo di cannone annuncia l'arrivo d'una vettura e suscita entusiasmo, misto ed emozione. Con i binocoli gli sguardi cercano di leggere il numero segnato sulla vettura che avanza per scorgervi il preferito. Le previsioni sono concordi sopra Nazzaro, però parecchi dubitano che Lancia lo sorpassi.

Wagner su *Darracq*, avendo riportato una falla durante il terzo giro, non prosegue la corsa. Rimane così assicurata la vittoria completa delle marche italiane.

La grande giornata sportiva infatti si chiude con la vittoria di Nazzaro (Fiat), che ha compiuto l'intero percorso (Km. 450) in ore 6,17'36". Il suo arrivo è salutato da applausi fragorosi e da grida di evviva. Egli ha vinto la Targa Florio del valore di L. 8000, più 16,000 lire in denaro. Il secondo premio di L. 5000 spetta a Lancia (Fiat), che ha fatto il percorso in ore 6,20'19". Anche lui è festeggiatissimo. Egli ha pure vinto la Coppa della città di Termini, avendo fatto il primo giro nel minor tempo. Il terzo premio è toccato a Fabry (Italia), che finalmente ha potuto raccogliere gli allori che da tempo si meritava. Egli ha impiegato a coprire i tre giri ore 6,32'47", ed ha vinto L. 4000. Quarto è arrivato Duray (De Dietrich) in ore 6,35'7", vincendo L. 2000. Quinto Cagno (Italia) in ore 6,39'16", vincendo L. 1000. Sesto Garuet con *Clément*, in ore 6,53'41".

Vengono poi: 7.o Maggioni con *Zust*, in ore 6,57'7"; 8.o Masini con *Deimler*, in ore 6,1'22"; 9.o Bosio con *Diatto-Clément*, in ore 6,20'5"; 10.o Durosta con *Gobron*, in ore 6,10'24"; 11.o Erle con *Benz*, in ore 6,11'18"; 12.o Conti con *Zust*, in ore 6,37'55"; 13.o Gallina con *Rapid*, in ore 6,50'15"; 14.o Minoia con *Isotta-Fraschini*, in 6,57'19"; 15.o Gremo con *Junior*, in ore 9,13'28"; 16.o Gauderman con *Clément*, in ore 9,22'; 17.o Gabriel con *Dedietrick*, in ore 8,30'46"; 18.o Sarel con *Isotta-Fraschini*, in ore 8,52'10"; 19.o Weil-Schott con *Fiat*, in ore 8,47'52"; 20.o Tanaggi con *Isotta-Fraschini*, in ore 8,41'45".

Gli ultimi arrivati furono: Gasté con *Rolla*, in ore 10,37'53"; Clément, in ore 9,20'17"; Donet con *Gobron*, in ore 9,31'22"; Sparman, in ore 9,15'56".

Non completarono il giro del circuito Salvini, Rigal, Hieronymus, Hanriot, Porporato, Hubel, Carlotato, Duset, Frita Opel e Wagner, essendo rimasti in panne senza guasti accertati durante la corsa.

Con la vittoria di Nazzaro, la targa Florio non valica le Alpi, restando in Italia. L'arrivo di Nazzaro è accolto con un vero entusiasmo. Gli applausi scroscianno fragorosissimi. Appena sono di vettura viene abbracciato e baciato con effusione. Nazzaro sorride ed è commosso. Splendido riesce l'arrivo della vettura. Appena il cannone spara e la tromba dà il segnale d'arrivo della vettura tutti accorrono al traguardo, spingendo lo sguardo verso l'estremità del rettifilo, cercando di scoprire il numero della vettura. Da ogni parte si grida: « E' lui, è lui; ha vinto Nazzaro! » Quando si può scorgere chiaramente il N. 20 il gli applausi scoppiano vivissimi fra il pubblico, che subito lascia il traguardo, scavalca i ripari, come impazzito, e abbando il pericolo delle sopraggiungenti vetture, pur di arrivare fino a Nazzaro per complimentarlo. Molto spesso si uniscono pure alla dimostrazione di simpatia.

Il totalizzatore ha pagato su Nazzaro vincitore L. 160; piazzato L. 130; su Lancia piazzato lire 75; su Fabry piazzato L. 50; su Duray piazzato L. 30.

Sono le ore 17 e il posto si sfolla. Il traguardo è levato. La Giuria si ritira e noi lasciamo pure il campo sportivo.

Prima però di chiudere la giornata di corse bisogni protestare contro il servizio disposto dall'Ufficio telegrafico di Palermo. Esso sul campo della festa, cui prendevano parte numerose Case estere, oltre gli innumerevoli giornalisti esteri ed italiani, stabiliva una sola macchina Hugues, con un solo impiegato, sia per l'assistenza che per la trasmissione dei telegrammi. Data l'importanza della giornata, era necessario inoltrare con sollecitudine i dispacci, mentre quelli invece si accumulavano, non potendo aver quello sfogo dovuto, causa degli enormi ritardi lamentati da tutti.

ATLETICA.

Bazino dell'Audace vince la gara di lotta

L'interessante gara di lotta, sotto a Kg. 66, organizzata dall'Audace, e disputatasi ieri nei suoi locali, alla presenza di molti appassionati, ha dato questi risultati: 1.o Bogino, del Club Audace (punti 9); 2.o Vassalle, del Club Atletico di Genova (punti 8); 3.o Aymar Attille, della Robur (punti 7); 4.o Gallia, del Club Atletico di Genova (punti 4).

Dirigevano le gare i signori Cigolini, ing. Garaba, Bazzo, Passaud e Mazzogno. Arbitro delle lotte il dott. Renzo Conti.

CICLISMO.

Le corse d'ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Ecco il risultato delle corse d'oggi al Parc des Princes:

Corsa di velocità: 1.o Van der Bore; 2.o Thoms; 3.o Rettich; 4.o Haurlier; 5.o Heller.

Corsa di Km. 500: 1.o Darragon, in ore 1 27' 31"; 2.o Butler, a 10 giri; 3.o Dumet, a 10 giri; 4.o Bruni, a 15 giri; 5.o Simar, a 15 giri.

IPPICA.

"L'Omnium" alle Capannelle.

La chiusura della riunione romana

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma-Capannelle, 21, ore 19.

La riunione di 14 giornate alle Capannelle si è chiusa oggi con una delle più belle corse dell'annata: l'« Omnium », di 25,000 lire.

Le Capannelle riapriranno chiuse sino al 1909, e si riapriranno con una nuova riunione di 14 giornate, come hanno già deliberato le due Società dei « Parioli » e delle Corse, malgrado che la riunione testè chiusasi non abbia dato un buon risultato finanziario.

Giornata coperta e ventosa, che non ha però limitato il concorso del pubblico. Il pesage era animatissimo.

Ecco il risultato delle corse:

Premio rist. Ritorno in vendita; handicap semidestat. — L. 2000; distanza m. 1200. — Iscritti: *Parisina* (60), della Razza Casilina; l'empo (60), di Thomas Rock; *Testa* (50), di Perfetti.

Carrone tutti. *Carmen*, montata da Hémery, parte in testa, giungendo prima per cento lunghezze da *Testa*, montata da Jacobs; 3.o Tempo, montata da Rockwith; 4.o *Parisina*, montata da Hemming.

Premio Apennino (handicap disaccoppiato). — Lire 5000; distanza m. 1200. — Iscritti: *Gustoso* (56), di Sir Rholand; *Mimosa* (55), di Sisco; *Esquir* (52), di Doria Pamphilj.

Partono tutti, e si mantengono stretti sino al rettilineo. Giunge 1.o, per una lunghezza, *Esquir*, montato da Childs; 2.o *Gustoso*, montato da Spencer; 3.o *Mimosa*, montata da Hemming.

Premio Ascensione (handicap disaccoppiato). — Lire 5000; distanza m. 1200. — Iscritti: *Gustoso* (56), di Sir Rholand; *Mimosa* (55), di Sisco; *Esquir* (52), di Doria Pamphilj.

Partono tutti. Corsa emozionantissima. Favorito è *Tendresse*, montato dal conte Mazzi. Parte in testa e giunge 1.o; 2.o è *Grandine*, che passo il traguardo scarta e taglia la strada ad *Ulpiano*, che giunge 3.o, entrambi montati dai proprietari. Il pubblico protesta, volendo *Ulpiano* al 2.o posto. La Giuria accoglie il reclamo ed *Ulpiano* è classificato 2.o; 3.o *Mercedes*, montata dal proprietario.

Tra la più grande curiosità la campana chiama in pista i concorrenti per l'Omnium, di L. 25,000; distanza m. [illegible]. — Prendono parte alla prova: *Servite* (52), di Doria Pamphilj, montato da A. Childs; *Liberio* (62), di Doria Pamphilj, montato da Blin; *Accetto* (50), di Sir Panormus, montato da Smith; *Curonte II* (53), di Sir Panormus, montato da J. Childs; *Balcaine* (54 1/2), di Sir Rholand, montato da Spencer; *Pioniere* (52), di Sir Rholand, montato da Dje; *Olivo* (52), della Razza Garibldo, montato da Jacobs; *Bolbus* (52), di F. Rocconi, montato da Bartlett; *Sanguite* (52), di F. Bocconi, montato da Woodcock.

Naturalmente le scommesse sono assai animate e vivaci, specialmente per *Bolbus* e *Balcaine*, dati a 3; seguono *Liberio* a 3 1/2 e *Servite* a 3 1/2. Ritirato *Sanguite*. Il cielo rallegra il pesage, che in questo momento è splendido. La partenza riesce meravigliosa. Dinanzi alla tribuna *Olivo* avanza di una lunghezza, e vola con *Servite* e *Liberio*, distanziando gli altri.

Alla curva *Bolbus* e *Curonte II* sono le 4.a e 5.a posizione. *Bolbus* non regge il passo e va a fianco di *Olivo*. Il momento è impressionante. *Olivo* mantiene il primo posto ed un lunghezza da *Bolbus*; 3.o *Acacia*; 4.o *Curonte II*; 5.o *Servite*; 6.o *Liberio*; ultimo *Balcaine*. Corsa splendida.

Olivo è dato dai bookmakers a 5; il totalizzatore paga L. 36 su *Olivo* vincente e piazzato; L. 6 su *Bolbus* piazzato, e L. 27 su *Acacia* piazzato.

Premio Hamlet. — L. 3000; distanza m. 300. — Iscritti: *Trumpeter* (54), della Razza Casilina; *Orignle* (51), di Sir Rholand; *Duriodano* (52), di Sisco; *Fausto* (52), di Doria Pamphilj.

Partono tutti. Favoritissimo il *Origalo*, montato da Spencer, che giunge 1.o; 2.o arriva *Trumpeter*, montato da Hémery; 3.o *Fausto*, montato da Childs. Non piazzato *Duriodano*, montato da Hemming.

Gran corsa mezz. — L. 5000; distanza m. 4000. — Iscritti: *Alcatico* (55), di L. Cozzini; *Valerio* (72 1/2), di Sisco; *Cotos II* (72), della Petite Scurie; *Infante* (66), di Sinconetta.

Partono tutti. Giungono: 1.o *Alcatico*, montato da Pandolfi, che si è mantenuto in testa per gran parte della corsa; 2.o *Valerio*, montato da Evans; 3.o *Cotos II*, che era favorito, montato da Wicher. Non piazzato *Infante*, montato da Ponsoli.

Il ritorno dalle corse riesce animatissimo.

Le Corse al trotto a Milano.

Il Gran Premio dell'Allevamento — L. 30.000.

Ci telegrafano da Milano, 21, ore 18,30:

Oggi si ebbe l'ultima giornata della riunione; pubblico numerosissimo; tempo discreto. Pista buona.

Premio Bologna. — Corsone: della Rosa, *Ferravilla*, *Brenno*, *Elsa*, *Adige*, *Gianvilla*, *Dese*, *Jolanda*.

Prima prova: 1.o *Dese*; 2.o *Elsa*; 3.o *Gianville*.

Seconda prova: 1.o *Dese*; 2.o *Rosa*; 3.o *Ferravilla*.

Premiazione: 1.o *Dese*; 2.o e 3.o diviso fra *Rosa* ed *Elsa*; 4.o *Gianville*.

Premio d'Allevamento. — Lire 30,000, delle quali, L. 15,000 al vincitore e lire 1000 all'allevatore dello stesso, L. 7500 al secondo, L. 3000 al terzo, L. 2000 al quarto, L. 1000 al quinto, L. 500 al sesto per puledri interi e puledre nati ed allevati in Italia nel 1904. Vincere tre prove. Distanza m. 1000.

Dei 19 iscritti, si ritirano: *Gioia*, *Fobo*, *Duckenschauer*, *Creazione*, *Oscar*.

Prima prova: 1.o *Principe*; 2.o *Charming-Aurora*; 3.o *Raisa*.

Seconda prova: 1.o *Principe*; 2.o *Charming-Aurora*; 3.o *Otello*.

Terza prova: 1.o *Otello*, 2.o *Charming-Aurora*; 3.o *Lope*.

Quarta prova: 1.o *Principe*; 2.o *Otello*; 3.o *Cleopatra*.

Premiazione: 1.o *Principe*, di Benadusani; 2.o *Otello*, di G. Rossi; 3.o *Charming-Aurora*, di C. Berti; 4.o *Cleopatra*, di Galle Ingegnoli; 5.o *Raisa*, di Lady Hambletenina; 6.o *Lope*, di Tamburi e Gargiulo.

Premio Brescia. — Corsone: *Karming-Captain*, *Giolitti*, *Imbarcato*, *Nafta*, *Belfounder*.

Durante la corsa i « walky » dei cavalli *Imbarcato* e *Belfounder* si cozzano. I guidatori cadono senza conseguenze gravi. La corsa si ripete ed arrivano: 1.o *Belfundo*; 2.o *Charming-Captain*; 3.o *Giolitti*; 4.o *Nafta*.

Premio consolo. — Corsone: *Ginestra*, *Elsa*, *Jolanda*, *Orlando*.

Prova unica: 1.o *Elsa*; 2.o *Orlando*; 3.o *Ginestra*.

Premio Tempio. — Corsone: *Rose*, *Tosca*, *Darling-Girl*, *Zelfanello*, *Nizzardo*, *Principessella*, *Sonno*.

Prima prova: 1.o *Principessella*; 2.o *Nizzardo*; 3.o *Zelfanello*.

Seconda prova: 1.o *Zelfanello*; 2.o *Principessella*; 3.o *Darling-Girl*.

Terza prova: 1.o *Zelfanello*; 2.o *Tosca*; 3.o *Rose*.

Premiazione: 1.o *Zelfanello*; 2.o *Principessella*; 3.o *Tosca*; 4.o *Nizzardo*.

CANOTTAGGIO.

La prima gita turistica fra le Società torinesi.

Sotto l'abile direzione del signor Eugenio Scalero, si è svolta ieri questa gita, riuscitissima. Vi parteciparono oltre 30 canottieri, che, partiti alle 9 dal *Cantiere dell'Armida*, rimontavano in imbarcazioni differenti il Po, accompagnati per un tratto da alcuni equipaggi della *Cerea*; sopravvennero le Giglio di Cavoretto e di Moncro con estrema difficoltà, perchè resi tenute dalle Autorità competenti, ed alle 12 scendevano a Moncalieri, dove venivano festeggiatissimi. Dopo parole il sindaco salutò i canottieri; gli risposo felicemente il cav. Torretta, ringraziando e augurandosi che risorga presto il Comitato canottieresco per la giornata annuale di regata.

Vi fu quindi un pranzo al *Ristorante Nazzo*, dove ai brindisi parlarono brevemente il cav. Torretta e l'avv. Maglia. Sulle fine del banchetto furono spediti due telegrammi di simpatia al cav. Marchetti, presidente della Società Eridanea, ed al signor Carlo Raggero, il meccanico del canottaggio torinese.

Verso le 17 i giganti rimontavano sulle imbarcazioni per far ritorno a Torino verso le 18. La gita era fatta nell'intento di affratellare maggiormente i canottieri torinesi, e si può dire che lo scopo sia stato pienamente raggiunto.

Ecco i partecipanti: *Società Armida*: Sigg. cavaliere Torretta, Scalero, Vanzo, Emilio, Fagnani, Sevano, Destefanis, Mathieu, Odasso, Fea, V. Gaifetti, Pagano, Quaranta, Truscone, Salerno, Talice, Calvo, Alberno, G. Gaifetti. — *Società Esperia*: Sigg. Gilardi, Cornelli, Pasa, Torielli, Bianchi, Chiapetti, Bilotta, dott. Frigerio, fratelli Bedino, Marocco — *Società Cerea*: Sigg. avv. Maglia, Fedone, Corino, Gremaldo, Festa, Savare.

FOOT-BALL.

La gara per la « Palla Dapples ».

Ci telefonano da Milano, 21, ore 20:

Sul campo dell'Acquabella si è disputata la gara di foot-ball per la *Palla Dapples*. Assisteva un pubblico numeroso. Nella prima ripresa il Milan F. Club segnò due goals ed il F. C. Torino zero; nella seconda ripresa entrambi zero. La partita riuscì interessantissima.

La Vigor vince la Palla al Sol di Chiari.

Sulla nostra piazza d'Armi, presente un pubblico numeroso, è avvenuto un interessante incontro di questi due giovani squadre. La partita, bellissima, è terminata colla facile vittoria della Vigor di Torino, che segnò 5 goals contro zero.

Il Campionato biellese.

Ci scrivono da Biella, 21:

Oggi terminarono le gare eliminatorie del Campionato biellese di foot-ball, rimanendo in gara per la finale la 1.a squadra dell'Esselsior e la 1.a del Club Sport Veloce (banditore del Campionato). Dopo vicissitudini attacchi e partita brillantissima, riesce vittoriosa, conquistando il titolo di campione biellese di foot-ball 1907-908, la squadra del Club Sport Veloce, segnando due *goals* a zero.

Numeroso pubblico assistava all'interessante partita.

TIRO A VOLO.

I tiri alla Villa Marchesa.

I tiri effettuati ieri sortirono l'esito seguente:

Il *Tiro di prova* venne diviso fra i sigg. Gazelli di Rossana conte Paolo e Filippi conte Enrico.

Il *Tiro generale handicap* riuscì una magra vittoria pel sig. Demonte ing. Michele, campione sociale 1907. Infatti si classificarono: 1.o Demonte ing. Michele; 2.o e 3.o pari merito Castagnola Felice e Filippi conte Enrico; 4.o Voli avv. Gaspare

CRONACA

L'assemblea generale della Cassa Cooperativa per le pensioni.

Oggi, nel salone dell'Associazione Generale, ebbe luogo l'assemblea, di seconda convocazione, dei soci della Cassa N. C. per le pensioni. Poichè però già era noto che gli oppositori dell'attuale Amministrazione non sarebbero intervenuti alla riunione, la grande maggioranza dei soci non si interessò affatto alla convocazione, in guisa che l'assemblea riuscì pure numerosa e calorosissima.

Al banco della Presidenza sedevano il presidente del Consiglio, avv. Farinelli, assistito da parecchi consiglieri, ed il notaio avv. Picchi, incaricato della redazione del verbale.

Dopo la lettura del verbale dell'assemblea della scorsa novembre, fatta dall'avv. **Brunero**, il presidente invita i convocati a nominare il presidente della seduta. Per acclamazione viene chiamato il signor **Delbondio**, il quale mette anz'altro in discussione i seguenti punti dell'ordine del giorno: « Rapporto morale e finanziario del 1906; relazione dei sindaci; approvazione del bilancio consuntivo 1906. »

Il solo socio **Alfredo Massotti** chiede la parola in merito. Egli lamenta anzitutto l'assenza completa degli oppositori, e poscia rende omaggio all'opera del Consiglio, presentando il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, mentre fiduciosa il voto di fiducia e di ratifica al Consiglio di amministrazione, di cui nella precedente assemblea 4 novembre 1906, approva l'operato del Consiglio e passa all'ordine del giorno. »

Segre raccomanda una maggiore esattezza nelle cifre dei resoconti mensili.

Farinelli rileva che i risultati ottenuti nel decorso anno dalla Cassa non furono mai conseguiti negli anni precedenti (i soci inscritti nel 1906 furono 51,513 per 26,526 quote), il che prova come l'istituzione ha attirato su di sè la larga fiducia del pubblico. Rispondendo a Segre, dice che l'Ufficio di statistica, a cui si devono le cifre dei resoconti mensili, funziona egregiamente, sotto la direzione dei professori Boggio e Ippolito, e non crede che siano incorse inesattezze nei resoconti mensili.

L'assemblea approva quindi senz'altra discussione il rendiconto generale, il bilancio e la relazione dei sindaci.

Lacava all'indennità ai sindaci, **Massotti** propone, in opposto ordine del giorno, che sia fissata in lire 800 annue, da corrispondersi per l'anno 1906-907 e per l'esercizio 1907-908.

Longo crede che l'assemblea non possa fissare ogni l'indennità da corrispondersi per il futuro esercizio, ma **Delbondio** risponde che ciò è conforme alla giurisprudenza.

Longo allora propone che l'indennità sia elevata a L. 900, parendogli troppo esigua la somma di lire 800 per un lavoro che richiede una non lieve occupazione; ma **Farinelli** combatte la proposta, poichè riconobbe una stridente sperequazione fra l'indennità dei sindaci e quella dei consiglieri, il cui lavoro e la cui responsabilità sono molto maggiori di quella che spetta al Collegio sindacale.

Dopo queste osservazioni, l'assemblea approva la proposta **Massotti**.

Farinelli riferisce quindi sulla pratica per la costruzione di un edificio sociale, da costruirsi all'angolo delle vie San Tommaso e Monte di Pietà, con fronte in via Pietro Micca, e domanda all'assemblea l'approvazione del suo operato anche a questo riguardo.

L'assemblea, in un appunto ordine del giorno, approva, autorizzando il Consiglio a disporre sui fondi disponibili una spesa fra 1,200,000 lire e 1,500,000 lire per la costruzione dell'edificio.

Per ultimo, pure senza discussione, viene approvato ancora un ordine del giorno per l'istituzione di Borse pro scolari poveri, stanziando a questo scopo la somma di L. 5000, ed autorizzando la Cassa ad iniziare delle sottoscrizioni destinate alle Borse stesse.

Non essendovi altri argomenti in discussione, il presidente invita i soci a procedere alla votazione per la nomina dei membri uscenti, del Consiglio, del Collegio sindacale e del Collegio probivirale.

Le elezioni diedero il seguente risultato:

Votanti 760.

Consiglieri: **Brunero** avv. Arturo, voti 734; Ferrando Giuseppe Alfredo, 700; Portalupi avv. Massimo, 688; Rigola Rinaldo, 662; Lorenzoni avvocato Marco, 626; Fossi rag. Enrico, 642.

Sindaci effettivi: Dalbondio Libero, voti 734; Scotti Giuseppe, 731; Passoni rag. Luigi, 725.

Sindaci supplenti: Borsano Rina, voti 389; Primatesta avv. Natale, 225.

Probiviri effettivi: Oberziadivi avv. Plinio, voti 725; Dellisi Eugenio, 703; Gaidetti rag. Guglielmo, 724.

Probiviri supplenti: Candiano Vittorio, voti 408; Cinelli Luigi, 252.

Un banchetto al cav. Rosegotti.

Al cav. Lorenzo Rosegotti, industriale della nostra città, ieri, a mezzogiorno, al **Ristorante del Parco**, una numerosa eletta di amici e colleghi offriva un banchetto. I commensali erano circa 180. Alla tavola d'onore notammo, oltre al festeggiato, il comm. Giuseppe Mosso, presidente del Sindacato fra gli industriali, il comm. ing. Boggio, il commendatore Moreno, direttore delle Officine di Savigliano, l'ing. cav. Prinetti, il signor Secondo Durio, presidente della Confederazione fra industriali, i cavalieri del lavoro Pietro Bersia, Giacomo Bosso e Peretti, il cav. uff. Rasmorri, il signor G. B. Berberis, presidente dell'Unione lattonieri, il cav. avv. Piero Baronis, direttore del Sindacato, il comm. Basilio Bona, il comm. Benedetto Fea, il cav. uff. Pasquale Negri, l'ing. Sisoero, consigliere comunale, il cavaliere uff. Perucelli, il cav. Giovanni De Gasperi, il cav. Francesco Bosco, il cav. Luigi Manfredi, il cavaliere Vanchi, ecc.

Il cav. Perucelli alla **champagne** comunicò le adesioni del senatore Angelo Rossi, dei deputati Biscaretti, Emilio Rossi, Albertini, Pavia e Danco, dell'avv. Luigi Rubiani, segretario generale della Provincia, dell'ing. Davicini, del comm. Carlo Paravia, del comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia, del cav. Giulio Fissore, e di molti altri.

Poscia il cav. Perucelli, dopo aver ringraziato il Comitato organizzatore del banchetto, portò al festeggiato il saluto degli amici.

Seguirono coi relativi brindisi, tutti improntati al max-cav. Rosegotti, il signor Secondo Durio, il comm. Mosso, portando il saluto della Valsesia, patria del festeggiato, il signor Bertolio, il cav. uff. Negri, l'avv. Barosio, il max. Peretti ed il signor Carlo Mengini.

Al cav. Rosegotti vennero pure presentate dal signor Durio un'artistica targa in bronzo, e dal commendatore Mosso le insegne del grado.

Per ultimo prese la parola, fra gli applausi, il festeggiato, ringraziando tutti i presenti della imponente dimostrazione d'amicizia e d'affetto a lui data.

Cocco-Ortu all'Unione dilettanti cacciatori.

Il ministro dell'industria e commercio, in risposta a quelle speditagli dall'Unione Dilettanti Cacciatori di Torino e Provincia, ha inviato questo telegramma:

« Memore deliberazioni Congresso Nazionale Caccia Milano confermato ora dei Dilettanti Cacciatori piacentini in solenne adunanza augurami disegno legge cinegetica possa presto diventare e appagare quei voti. »

I Duchi di Genova.

Il Duca e la Duchessa di Genova col Principe di Udine giungeranno oggi da Spezia.

Fausta.

L'on. Facta, sottosegretario agli interni, è giunto ieri sera da Piperolo, ed è ripartito col diretto delle ore 21 per Roma.

Uno sciopero negli stabilimenti già Fratelli Diatto.

Il 3 corrente i manovali addetti ai due stabilimenti già Fratelli Diatto formularono e presentarono alla Direzione un Memoriale contenente alcune domande di miglioramento, con dichiarazione che avrebbero atteso a tutto il giorno 9 la risposta in merito. Prima però della scadenza di questo termine gli interessati furono avvertiti che il Memoriale era nelle mani del direttore generale delle officine, ing. **Ferraris**, il quale aveva dovuto allontanarsi da Torino per una quindicina di giorni, e che perciò nessuna risoluzione avrebbe potuto possibile prima del suo arrivo.

I manovali sospesero provvisoriamente ogni altra deliberazione; ma ieri si riunirono nuovamente alla Camera del lavoro, e decisero di rompere ogni indugio mettendosi senz'altro in sciopero a cominciare da questa mattina. Tale deliberazione venne presa con 175 voti favorevoli, 4 contrari e 8 astenuti.

In obbedienza alla volontà della maggioranza questa mattina i manovali non si sono presentati al lavoro e si riuniranno nuovamente alla Camera del lavoro. Gli scioperanti sono completamente circa 280. Gli altri operai addetti ai due stabilimenti della Società — 1200 circa — sono rimasti estranei, almeno finora, alla vertenza.

Ancora dell'agitazione dei Caffettieri e Liquoristi.

Dalla Confederazione Esercenti riceviamo:

In merito a due pubblicazioni fatte dal personale dell'Unione Miglioramento Caffettieri e Liquoristi, nelle quali il sottoscritto i principali di non aver mantenuto i patti che non vennero concordati in seguito alla rottura delle trattative volute dalla stessa (personale) e si tenta far credere che i dipendenti dalla Borsa di lavoro siano i mandatari dei principali, si dichiara che tali affermazioni sono semplicemente non vere.

Tanto ci sentiamo in dovere di scrivere in omaggio alla sincerità delle cose.

Nel mentre si invitano i colleghi caffettieri, liquoristi, birrai ed affini soci a non mancare all'assemblea straordinaria che si terrà domani, 23, alle ore 15, alla sede sociale, via Monte di Pietà, 22, per discutere sui memoriali presentati da due Commissioni di dipendenti.

L'Amministrazione della Confederazione Esercenti.

Una mischia furiosa fra militari e borghesi

La **Trattoria del Fossano**, in via Balbis, 19, è per lunga consuetudine frequentata particolarmente dagli operai, i quali vi convengono più numerosi nei giorni festivi, a cercare un po' di svago nel gioco. Spesso vi s'incontrano soldati e ragazze del popolo, anche perchè una sala dell'esercizio si trasforma in luogo di danze, al suono d'un più o meno intonato organetto. Si balla e si beve: ciò che rappresenta un mezzo come un altro per stare allegri.

Ieri sera la sala da ballo era molto popolata, e alcuni soldati del 25.o fanteria erano accorsi dalla non lontana caserma Da Bormida, frammischiandosi agli operai e gareggiando con essi a pirouettare in tempo di valzer o di mazurka.

La vasta stanza vicina alcuni operai stavano a discorrere, mantenendo grado a grado i bicchieri.

Che cosa sia accaduto là dentro non è stato ancora possibile sapere con esattezza. Questo si può dire: che d'improvviso durante il ballo si accese sopra un litigio fra soldati ed operai per un preteso diritto di precedenza nella scelta di una ballerina, secondo una versione, per un urtone dato con intento provocatore, secondo un'altra.

Purtroppo, quando il cervello è annebbiato un poco dai fumi del vino, il ragionamento non corre mai spedito; anzi, il più spesso sono le mani che hanno bisogno di sgranchirsi, così che le basse rappresentano un argomento reciproco di persuasione fra avversario ed avversario.

La contesa di ieri non si chiuse altrimenti; doppiarono le contumelie atroci, poi le percosse. Ma vi fu chi trasse il coltello e qualcuno fra i soldati impugnò la piccola baionetta. Allora avvenne una scena indescrivibile: urli e strida e bestemmie, e un rincorrersi e minacciarsi furioso. Poi, d'improvviso, un grido alto d'angoscia: un soldato era caduto, chiazzando col suo sangue il pavimento.

I più vicini alla porta se la diedero a gambe, altri ne seguirono l'esempio, tanto che pochi furono i rimasti. Un giovane operaio fu veduto uscire col viso insanguinato, tenendosi stretto un occhio.

Ma il soldato ferito, angosciato, e urgeva prestargli soccorso. Il trattore, Giuseppe De Giorgis, ch'era stato impotente ad evitare le mischie, andò per la guardia. Giunsero i carabinieri della vicina Sezione e alcuni agenti municipali, e, mentre i primi provvedevano alle indagini necessarie per scoprire l'autore del ferimento, gli altri adagiavano in una barella il soldato e lo trasportavano all'Ospedale militare.

Là si seppe che il giovane è un tal Francesco Di Modico. Il tenente medico di guardia, dottor Carlo Gaiottino, ch'ebbe a visitare subito il soldato, constatò che la ferita non interessava alcun organo vitale. Procedette ad un'accurata medicazione e giudicò che il Di Modico potrà guarire in quindici giorni. Il giovane venne ricoverato.

Quasi contemporaneamente al posto di guardia medica municipale si presentava il manovale Domenico Panatti, d'anni 20, un giovanottone tarchiato e robusto, che abita in via Vagnone, 8. Egli aveva una ferita di punta e taglio alla fronte, che il dottore Aymerito giudicò guaribile in dieci giorni.

Il Panatti, interrogato, narrato subito di essersi trovato nella mischia alla Trattoria del Fossano, e aggiunse che la ferita gli era stata prodotta da un colpo di baionetta.

— Come avvenne? — gli chiedemmo, quando la medicazione fu finita.

— Non lo so. Me ne stavo a bere mezzo litro di vino nella stanza vicina alla sala dove si balla. D'improvviso vidi irrompere dentro soldati e operai: mi trovai senza volerlo nella mischia e ricevetti una baionettata nella fronte. Anzi, la lama vi rimase conficcata; la strappai gettandola a terra, dopo di che uscii e venni qui al Municipio a farmi medicare.

Il Vagnone, contro il quale il lavoro il soggetto di ferimento del soldato, fu trattenuto nel Corpo di guardia municipale, dove poco dopo i carabinieri, avvertiti telefonicamente, si recarono a prenderlo per tradurlo in carcere.

Le indagini per appurare le diverse circostanze del fatto furono continuate fino a tarda sera, sotto la direzione di un capitano dei carabinieri.

Il colonnello del 25.o fanteria, appena ebbe informazioni dell'avventura toccata al soldato, accorse all'Ospedale militare.

Così anche la giornata festiva di ieri non è trascorsa senza la sua nota di tristezza.

***

Questa mattina l'Autorità di P. S., in considerazione che l'ora avuta permesso di tenere un ballo nell'esercizio senza l'occorrente permesso, ha deliberato di ordinare la chiusura della Trattoria del Fossano.

Un capo officina preso a rivoltellate da un operaio.

Il grave fatto, che soltanto per un caso provvidenziale non ha avuto conseguenze delorosissime, è avvenuto questa mattina nelle officine meccaniche ing. Dubosc, site in corso Principi d'Acaja, di fronte alla Nuova officina ferroviaria. Ed ecco in quali circostanze:

Fra gli addetti allo stabilimento ora pure certo Marmbetto, d'anni 35, il quale in passato aveva dato prova di debolezza e squilibrio mentale. In questi ultimi giorni costui si era sentito personalmente offeso perchè la Direzione dello stabilimento aveva aumentato la paga ad un altro operaio, e questa mattina, coll'animo annebbiato dal pensiero del creduto affronto, si presentò al capo-officina, signor Tortia Francesco, d'anni 32, al quale espose le sue lagnanze. Il capo-officina gli spiegò che l'aumento di paga accordato all'altro operaio, non era che un giusto compenso che gli era dovuto, e nulla vi era in ciò che potesse offendarlo. Ma il Marabotto non ne rimase persuaso, e, indispettito vieppiù, si licenziò.

— Fate come vi aggrada, — rispose il signor Tortia.

E il colloquio non ebbe altro seguito.

L'operaio si allontanò silenziosamente, recandosi nel magazzino ove teneva i suoi vestiti. Ivi giunto, prese una rivoltella carica, e ritornò dal signor Tortia. Raggiuntolo, alzò scatto l'arma e ne sparò due colpi. Il signor Tortia ebbe appena il tempo di abbassare il capo; e fu questo movimento subitaneo che lo salvò da certa morte. I due proiettili gli passarono infatti all'altezza della testa e si conficcarono in un mobile della camera.

Fatto il colpo, il Marabotto fuggì, ma, uscito dallo stabilimento, fu subito dopo fermato da un graduato delle guardie daziarie, e consegnato in seguito ai carabinieri della borgata San Paolo.

Fuga di corrigendi dalla Generala.

Nel pomeriggio di ieri cinque corrigendi della Generala riuscirono a scavalcare il muro di cinta dell'edificio, e, scesi nella campagna circostante, si allontanarono. Della fuga se ne avvidero però subito tre soldati alpini di guardia al Riformatorio. I tre militi inseguirono naturalmente i fuggiaschi e riuscirono a fermarne due, i quali furono ricondotti subito nello stabilimento. Sopraggiunte poscia alcune guardie municipali, e fatte delle ricerche, trovarono riparato per la campagna ed arrestarono un terzo ersaa. Gli altri due si allontanarono e non furono ancora ritrovati.

Appena il fatto fu noto nell'interno del Riformatorio, subito si manifestò un certo fermento fra gli altri corrigendi, di guisa che il direttore, nel timore che si manifestassero tumulti o qualche tentativo di ammutinamento, pregò tre agenti municipali di sorvegliare nello stabilimento.

La calma rientrò però tosto negli animi e nessun atto di insubordinazione è avvenuto.

Una comitiva di barabba contro una donna

La scorsa notte, verso le ore 2,30, tre « cittadini dell'ordine », il controllore Lampredi Giovanni e gli agenti Sala Domenico e Casali Alessio, i quali pattugliavano la regione Borgo Dora, udirono grida di aiuto, che venivano dalle rive della Dora presso il corso Savona. Accorsi sul posto, i tre agenti si trovarono di fronte ad una comitiva di barabba ovviamente, i quali maltrattavano e percuotevano una donna, certa Barbara Z., d'anni 40. Al giungere dei tre « cittadini dell'ordine » contro accennato un atteggiamento di resistenza, ma gli agenti estrassero la rivoltella e ne spararono alcuni colpi in aria. Di fronte a questo contegno i barabba rinsavirono subito e alcuni di essi si diedero senz'altro alla fuga. Quattro, però, di essi, dopo una viva colluttazione, rimasero nelle mani degli agenti, i quali li tradussero alla sezione di Borgo Dora, ove furono identificati per certi Nava Natale, di 24 anni; Nava Achille, di anni 17, fratelli, Bottino Pietro e Testera Giovanni, entrambi diciannovenni.

La donna, la quale si lagnava per lesioni riportate, fu posta accompagnata al San Giovanni, ove fu visitata dal dott. Asario, il quale rilevò che lavora riportato delle ferite lacero-contuse alla testa, guaribili in 10 giorni.

Come mai la Z. si sia trovata in quella località lontana dalla sua abitazione, in un'ora così tarda della notte, non è ben chiarito finora.

Un ragazzo che si spacca il capo precipitando dalle scale.

L'hanno portato pallido pallido e insanguinato all'Ospedale di San Giovanni, ieri, verso sera, ed il dottor Calandra constatò purtroppo che gli avevano rotto un cadavere.

Il piccino, uno scolaretto di 8 anni, certo Angelo Perri, trastullandosi sul pianerottolo del 3.o piano della casa N. 27 bis, in via Porta Monca, dove abita, si era sporto incautamente dalla ringhiera e perduto l'equilibrio era precipitato nel vano delle scale spezzandosi il cranio. Fu raccolto, e affidato alla pietà delle guardie municipali che lo trasportarono all'ospedale, nella speranza che la scienza medica potesse ancora salvarlo. Inutilmente. Non si può descrivere lo strazio della famiglia intelligentissima.

Si rompe una gamba per la fretta di fare chiasso.

Eugenia Zanin, d'anni 60, abitante in via Santa Chiara, N. 1, passava tranquillamente in via Garibaldi quando all'angolo di via Genova fu urtata con violenza da tre donne che correvano sbadate per raggiungere un carrozzone elettrico. Essa cadde pesantemente a terra e si fratturò la gamba destra, all'altezza del femore! Le guardie municipali soccorsero la Zanin e la trasportarono al San Giovanni, dove il dottor Privera la fece ricoverare, giudicandola guaribile in 80 giorni.

Il schiaffeggio di un ubriaco subito sulla Dora.

Il fatto avvenne ieri sera, verso le 23. Il canalaiolo Picco Carlo, d'anni 72, mentre transitava in istato di ubriachezza sul corso Firenze, all'altezza di via Foggia cadde nella Dora. L'acqua non essendo profonda e la corrente poco rapida, egli potè aggrapparsi ad un palo infisso saldamente sul letto del torrente, e vi si trattenne, invocando soccorso ad alta voce. Alle sue grida accorsero alcuni passanti, uno dei quali, certo Bagioo Carlo, d'anni 40, scese nell'acqua, e, raggiuntolo a guado, lo trasse sulla sponda. Aiutato quindi da altre persone, il vecchio venne trasportato alla Sezione Aurora. In seguito due agenti lo condussero con vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove venne provvisoriamente ricoverato.

La morte della sottoguardia investita dalla tramvia

Abbiamo narrato ieri la disgrazia toccata alla vecchia Giuseppina Casalegno, investita in via Ponte Mosca dalla carrozza elettrica N. 148 della Società Belga-Torinese. La vecchierella, la quale, come abbiamo detto, aveva riportato, nella caduta, la frattura della base cranica, è morta ieri al San Giovanni in conseguenza della gravissima lesione.

Colpito da una bocciata.

Mentre giocava coi compagni nel cortile dell'Oratorio San Filippo, in via Maria Vittoria, lo scolaro Gino Montalenica, d'anni 7, fu colpito al capo da una bocciata lanciata da un altro ragazzo e riportò un leggero contusione.

Il padre lo accompagnò al San Giovanni per una medicazione. Il piccolo Gino guarirà in 5 giorni.

L'arresto d'un prepotente.

Le guardie municipali arrestarono al Regio Parco, e tradussero alle quali alla Questura, il muratore girovago Giovanni Drovetti, di 57 anni, ex-vigilato speciale, che — ubbriaco dal vino — la stessa stregiato con ogni sorta di epiteti.

Un meccanico disgraziato.

All'Ospedale di San Giovanni fu ieri ricoverato il meccanico Battista Tola, di 55 anni, il quale saltando da un carro era caduto fanto malamente da riportare la frattura della gamba destra. Il giovanotto potrà guarire in due mesi.

Minuziosa chiusura di esercizi pubblici.

Vi sono ancora, sembra, parecchi proprietari di trattorie, caffè, ecc., i quali non hanno provveduto alla rinnovazione annua della rispettiva licenza di esercizio. Essendo ora trascorsi quasi quattro mesi dalla data fissata per la rinnovazione, l'Autorità di P. S. ha deliberato di ordinare la chiusura degli esercizi la cui rinnovazione di licenza non verrà fatta entro il corrente mese.

Stato Civile di Torino

21 aprile 1907.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Alardo Giuseppe con Fusia Maria — Casalone Giovanni con Panier Virginia — Cerutti Bartolomeo con Manalis Vittoria — Ciccollanda G. B. con Argentero Rosa — Garrone Luigi con Bonelli Carolina — Girardi Cesare con Rollo Rosa — Mengo Augusto con Musso Maddalena ved. Musso — Ostellino Marchisione con Demaria Anna — Pastasso Michele con Dania Maria — Perallo Nicola con Martello Giovanna — Beltramelli Marco con Allegranza Carolina — Veghi Luigi con Vicenzone Anna ved. Serra — Visconti Francesco con Bosco Maddalena.

MORTI: Perino-Grangia Giovanni, d'anni 70, di Travos, coniuto, via Cernaia, 24.

Laurenti Celestina Ida n. Feraenone, id. 25, di Chivasso, sarta, via San Donato, 22.

Berardotto Estella n. Ottolenghi, id. 50, di Acqui, agiata, corso Vittorio Emanuele, 73.

Grosso Andrea, id. 71, di Torino, calderaio, corso Vittorio Emanuele oltre Po, 19.

Vecchina Domenico, id. 19, di Tiglieto d'Asti, pensionato, corso Regina Margherita, 137.

Lelli Carolina n. Mosso, id. 59, di Alpignano, casalinga, via Ponte Mosca, 34.

Cambursano Carlo, id. 66, di Chirano, bracciante.

Bertolo Luigia Rosa Vittoria n. Picco, id. 20, di Trana.

Garillo Ludovico Francesco, id. 67, di Torino, contad.

Sartore Celestino, id. 36, di Vigui (Francia), operaio.

Cerutti Ang. n. Ballone, id. 32, di Borgomanero, muga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale compionivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune, 2.

Fra i matrimoni celebrati il 19 corrente è stato per errore omesso quello di Ponci Roberto con Rivetto Eugenia.

NECROLOGIO.

Ieri sera, verso le ore 21, è morta a Torino la signora EMILIA VILLA, moglie all'on. Tommaso. La povera signora era malata già da parecchio tempo, ma il suo stato si era aggravato soltanto in questi ultimi giorni, mentre il suo illustre marito si andava rimettendo in salute dopo la malattia sofferta. E' questo per la casa Villa un grande lutto, che avrà un'eco di dolore e di compianto in tutta la nostra città, presso quanti conobbero e apprezzarono le infinite doti del cuore e dell'intelletto della madre e della gentildonna. Ella portava con ossi nobiltà il nome del padre, in cui si addensano tanti ricordi del periodo glorioso del risorgimento italiano: Angelo Brofferio. All'on. Tommaso Villa, che perde l'adotta, la dolce compagna della sua vita operosa, ai figli, ad un tanto colpiti nel più tenero degli affetti umani, a tutta la casa Villa, interpreti di un sentimento universale, esprimiamo dal profondo del cuore le nostre più vive condoglianze.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,8; ore 15: 742,0; ore 21: 740,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura oraria al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,8 Minima + 7,9

Piazza Castello — Sulla cinola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 16,3
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 6,9
28 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 25; tramonta alle ore 18, minuti 22.
Giorno della luna 13°.

Arti e Scienze

Agli inventori del violino.

Ci telefonano da Brescia, 21, ore 22:

Oggi venne inaugurata sulla facciata della chiesa di San Giuseppe nel via Palazzo Vecchio due lapidi a Gaspare Da Salò e Gian Paolo Maggini, l'uno liutaiere, e perfezionatore l'altro del violino moderno, ambidue bresciani. La cerimonia fu compiuta alla presenza delle Autorità ed il cavaliere Francesco Pasini che con privata sottoscrizione aveva raccolto i fondi per l'erezione delle lapidi, ne fece la consegna al sindaco. Le due lapidi furono eseguite su disegno dell'architetto Tagliaferro con epigrafe del professore Abba. Nel pomeriggio nella sala Agnello si eseguì un concerto con strumenti fabbricati da Gaspare Da Salò e da Maggini, eseguendo un programma di musica antica tutta di maestri bresciani.

La grande stagione d'opera al Covent-Gardon di Londra.

Avrà principio il 30 corrente e durerà fino al 29 luglio, con la *Trilogia* wagneriana, cantata in lingua tedesca e diretta da Hans Richter.

Dopo l'*Anello dei Nibelunghi*, la stagione proseguirà con opere del repertorio italiano.

Fra gli artisti della Compagnia sono le signore Gianchetti e Leppilli, Caruso, Sammarco, Rossi, Carpi, Venturini, Scotti, Zucchi, Scandiani ed il distinto basso francese sig. Marcoux. Direttori d'orchestra, nell'opera italiana, saranno i maestri Campanini e Panizza.

La sottoscrizione per un ricordo a Vincenzo Vela.

Il Comitato ci comunica una prima lista di sottoscrizione, il cui totale è di L. 1462. Alla somma va aggiunto il valore considerevole di tutte il granito che sarà necessario per il piedestallo del monumento; granito offerto dalla Cava Donzino, dalle cave di Chiavero.

Rinnoviamo l'avvertenza che le sottoscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Società Promotrice delle Belle Arti (via della Zecca) nei giorni festivi, dalle 14 alle 17, e che ad Esposizione aperta si riceveranno durante tutto l'orario d'ingresso al pubblico.

I proprietari e i coltivatori di fondi in rivolta mandano un Memoriale al Parlamento.

Ci scrivono da Vercelli, 20:

L'ov. Giovanni Veli e il marchese ing. Vincenzo Ricci, presidenti delle Associazioni di proprietari e coltivatori di fondi di Novara e Vercelli, hanno, a nome dei rispettivi Consigli direttivi, compilato e diramato a senatori e deputati un Memoriale sul disegno di legge per la risicoltura, presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 21 febbraio scorso.

Le disposizioni del progetto di legge, appunto perchè tendono alla tutela economica ed igienica dei lavoratori addetti alla risaia, importano non lievi gravami personali ai proprietari e conduttori di fondi; gravami d'indole puramente e straordinaria, come quelli che impongono nuove costruzioni di fabbricati e riparazioni di antichi, per la dimora stabile e transitoria dei lavoratori; gravami d'indole permanente ed ordinaria, derivanti dalle nuove discipline che regolano le condizioni e l'orario del lavoro. Detti gravami, che furono anche più estesi dalla Commissione parlamentare, sono tanto più onerosi nella provincia di Novara e Pavia, dove è intensiva la coltura a riso, e sensibilmente esigue superiori a quelle stabilite per altre industrie indubbiamente più fruttuose in confronto del lavoro agricolo che si svolge all'aria aperta.

Si è protestato contro le disposizioni tendenti, anche nel sistema dell'arbitrato, ad infirmare l'osservanza dei contratti di lavoro; ma, oltre che si tratta di un esperimento, è facile prevedere che in caso di conflitto quelle disposizioni saranno sempre interpretate in senso favorevole ai lavoratori; — si obbietta che basterà all'uopo l'applicazione dei regolamenti provinciali, l'unico mezzo apparentemente, ma giova ricordare che anche questo di non si protestò, e che i deputati socialisti invocarono una nuova legge regolatrice della materia; — si dice più opportuno discutere la legge nel periodo in cui sono sospesi i lavori di risaia, ma la cosa è impossibile, perchè la discussione dovrebbe farsi nel breve periodo che corre fra la seconda metà di novembre e la prima di dicembre, quando il lavoro parlamentare è più intenso.

Il Memoriale sostiene che il disegno di legge odierno, in confronto dello stato di cose attuale e dello stesso progetto presentato quattro anni fa dal Consiglio superiore del lavoro, compilato dal ministro Cocchi, e che ebbe la sanzione anche di consiglieri di parte socialista, è più vantaggioso ai lavoratori che alla parte padronale, la quale avrebbe legittime ragioni di reclamo.

Ma la grandissima maggioranza di proprietari e conduttori di fondi, di cui sono interpreti i presidenti delle due grandi Associazioni, è disposta ad accogliere la nuova legge così come sarà approvata dal Parlamento, e nel sincero proposito di osservarla lealmente. Basta è convinta che solo una nuova legge varrà a mettere fine alla lunga ed incessante agitazione, allo stato di lotta permanente, che turba gli animi e disorganizza il pacifico svolgersi del lavoro nelle nostre campagne.

E il Memoriale, rispingendo, per la sua disastrose conseguenze economiche e sociali, anche il rimedio suggerito della limitazione a sospensione della risicoltura, e parlano dell'abbandono d'ogni coltura, invoca che la nuova legge sia presto approvata, tenendo presenti le considerazioni da esso svolte, ed ispirate al bene delle nostre popolazioni agricole, e lasciando ogni responsabilità del loro mal'uso a quelle loro tendenze a quelli che, raggiungendo qui loro fini la continuazione delle agitazioni, si oppongono ad un programma di pace e lavoro.

ULTIME NOTIZIE

I commenti francesi alla vittoria automobilistica italiana.

Una giusta lagnanza.

Parigi, 22, ore 9.40.

La grande vittoria italiana della Targa Florio ha destato qui una profonda impressione, poichè questa corsa, organizzata dal cav. Vincenzo Florio, è considerata come una specie di *criterium* per il grande premio dell'Automobile Club di Francia. L'impressione generale è bene riassunta dall'articolo che pubblica oggi a tale riguardo il giornale *Auto*. In esso è detto: « L'ora tarda in cui i telegrammi ci arrivarono non ci permette che di dare una impressione succinta; anzitutto il fatto dominante è che nessuno, senza fare mostra della più insigne mala fede, potrebbe negare che è una grandissima vittoria riportata dall'industria italiana. Le due grandi Case transalpine sono riuscite a classificare le loro quattro vetture tra i cinque primi arrivati. La *Fiat* si fa la parte del leone col suo posto d'onore; l'*Itala* col terzo e quinto posto. Qualcuno può credere che gli italiani correvano in casa loro e che i conduttori avevano eccellenti motivi per ispirio conoscere il circuito italiano, questo famoso circuito delle mille voltate. Ma ciò nulla toglie all'importanza della vittoria e l'industria italiana conserva la targa. L'anno scorso fu l'*Itala* colla *Fiat*, quest'anno la *Fiat* coll'*Itala*. La conferma di un successo, che alcuni avevano giudicato troppo facile l'anno scorso, quest'anno è clamorosa ed impressionante. Ebbene, noi vogliamo essere giusti e gridiamo: « Viva l'Italia! », un sinceramente avremo che ogni buon *sportman* deve mettere dinanzi ad un risultato così nettamente stabilito.....»

Anche i grandi giornali politici dedicano colonne intiere alla corsa per la Targa Florio e tutti lodano l'organizzazione della corsa e la splendida ospitalità esercitata dal cav. Florio e da tutti i siciliani. L'unica critica generale è per l'organizzazione del servizio telegrafico. Parecchi giornali deplorano che « per una cinquantina di giornalisti che si trovavano a Buonfornello non vi fosse che uno sportello del telegrafo ». Parecchi giornali hanno ricevuto solamente metà dei dispacci spediti dai loro corrispondenti, e mentre la corsa era finita alle 14, alle 3 di notte, al momento di andare in macchina, la maggior parte dei giornali non avevano ricevuto tutte le relazioni.

Le lagnanze dei giornali parigini per il servizio fatto ieri dall'Ufficio telegrafico di Buonfornello sono giustissime, e noi, senza riserve, le facciamo nostre, perchè servizio peggiore non poteva assolutamente essere fatto nè anche dal più meschino Ufficio telegrafico del Regno. E affinchè ne dimostrato che non a torto ci lamentiamo noi e quanti altri disgraziati giornali ebbero da aspettare ieri telegrammi da Buonfornello, diremo solamente che un telegramma spedito di là d'urgenza alle 16,30, ci è stato consegnato alle 20; un altro dispaccio spedito alle 15,25, è stato consegnato qui a Torino al fattorino, perchè ce lo portasse, alle 23,50; un altro spedito alle 14,40, ci è stato consegnato verso le 22,30; due altri presentati ieri mattina a Buonfornello alle 7,43 ed alle 8,20, sono arrivati alla nostra Redazione alle 15,15 e alle 16,10!

Nè più celere è stato il servizio da Palermo, dove non si può neanche invocare come attenuante la eccezionalità del lavoro; telegrammi spediti alle ore 13,5, alle ore 13,15, alle ore 17,35, alle 18, ci sono stati consegnati rispettivamente alle 22, alle 3 di stamane, alle 2,10, alle 2,15.

Conserviamo le tasse dei telegrammi, in cui queste date sono scritte dagli impiegati degli Uffici governativi. (N. d. R.).

La Regina non andò a Spezia perchè indisposta.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Il *Popolo Romano* pubblica la seguente nota: « La regina Elena non ha potuto recarsi a Spezia, come aveva sperato quasi sino all'ultimo momento, perchè da alcuni giorni era soggetta a qualche accesso di febbre, benchè lieve, che si manifestò anche nelle ore vespertine di sabato. »

Il *Messaggero* conferma che la regina Elena è indisposta, avendo avuto in questi giorni alcune febbri. Sabato stava un po' meglio, tanto che alle 16 il personale ricevette l'ordine di preparare tutto l'occorrente per la gita a Spezia. La regina Elena uscì in carrozza chiusa ed andò a visitare la regina Margherita; ma alla sera fu presa nuovamente dalla febbre; quindi il Re dovette partire solo. Anche ieri la regina Elena ebbe la febbre, e fu visitata dalla regina Margherita.

Fiere parole dell'on. Luzzatti contro gli eccessi della stampa tedesca e austriaca.

Berlino, 22, ore 8.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica l'intervista concessa al suo corrispondente romano dall'onorevole Luzzatti. Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* ha interrogato l'ex-ministro sulle polemiche di stampa provocate dall'intervista di Gasta.

— Non ne parliamo — ha detto l'on. Luzzatti. — Io sono profondamente disgustato; disgustato dell'attitudine dell'opinione pubblica in Germania ed in Austria. Mai avremmo potuto credere possibile una simile ierata di insulti contro di noi. Come? L'Italia è un paese libero; dovrebbe lasciare imporre un controllo a proposito degli capiti che essa può o non può ricevere? Non sarebbe più permesso far festa al Re d'Inghilterra, perchè altri non troverebbe tale festa di suo gusto? Noi ne abbiamo abbastanza di questa insopportabile tutela, noi vogliamo poter ricevere in casa nostra chi meglio ci piace di ricevere. La nostra amicizia per l'Inghilterra in che cosa può

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Battè l'accenditoio e la luce di uno stoppino solforato rischiarò il volto convulso del caduto.

— E' lui, il miserabile! — esclamò il viaggiatore. — Avrei dovuto immaginarlo..... Ma pare morto!

— Morto! — esclamò Pagliaccio. — No, non credo di averlo strangolato..... Lo riconoscete?

— Sì..... il mio nemico mortale....., il mio rivale, che aveva giurato di uccidermi.....

— Tanto meglio, allora.....

— Come! Tanto meglio?

— Voglio dire che sono contento di apprendere che è uno scellerato; se fosse un'onest'uomo, inasprito dall'ingiustizia, avrei rimorso d'avergli fatto tanto male..... d'averlo, forse, ucciso.....

— Rassicurati! Il suo delitto non aveva altro movente che una bassa vendetta..... Ah! posso vantarmi d'averla scappata bella.

— Sono ben lieto d'aver potuto rendervi servizio, signore..... ma, comunque, la morte di un uomo, anche di un colpevole sulla coscienza non è piacevole, quando non si fa il mestiere del soldato, nè del boia... e se quello è morto... e pur dovessi avere delle noie per questo affare..... sono già abbastanza disgraziato.....

— La tua coscienza può stare tranquilla, anche se lo hai mandato all'altro mondo..... e, del resto, non hai nulla a temere, rispondo io di tutto. Non solo tu non avrai il minimo fastidio; ma ti prometto una buona ricompensa, se mi accompagni sino a Bar, perchè le strade sono poco sicure e la compagnia di un bravo ragazzo come te non è da sdegnare.

— A vostra disposizione, signore.

Il viaggiatore si rimise in sella e continuò la sua strada al passo. Si compiaceva a far parlare il saltimbanco che camminava a fianco del cavallo.

Belféger, reso docile dalle maniere cordiali del suo nuovo compagno, gli raccontò ingenuamente le sue miserie.

Discorrendo, giunsero alla città, completamente deserta e, a quell'ora, silenziosa.

Alla *Croix du Jord* il cavaliere fermò il suo cavallo.

— Bisogna separarci, amico — disse egli. — Tu sei un bravo giovine. Eccoti questo, per intanto, sapottando di meglio. Trasse di tasca la sua borsa e ne versò il contenuto in mano a Pagliaccio.

Il saltimbanco non credè ai suoi occhi quando, ai raggi smorti che proiettava un lampione vicino, contò dieci bei luigi d'oro.

— Oh! signore — protestò egli — è troppo..... molto troppo..... io non ho agito per denaro.

— Via! Bando alle cerimonie — replicò il generoso donatore, ridendo; — la mia vita vale di più e non credo ancora d'aver saldato il mio debito con te; voglio arrotondire la somma. Vieni a trovarmi domani mattina.

— Dove dovrò presentarmi?

— Al palazzo della Prefettura.

— E di chi domanderò?

— Domanderai..... del prefetto..... Egli ti riceverà a braccia aperte, siane certo, perchè è suo figlio che ti deve la vita.

— E' il figlio del signor prefetto che ho l'onore.....

Quasi sbigottito, Pagliaccio balbettava delle scuse.....

Sotto le apparenze borghesi di quel cavaliere tanto semplicemente vestito, mai egli avrebbe indovinato il figlio di un funzionario dell'importatore, la prima autorità civile del dipartimento.

Il giovane si divertiva della sua sorpresa.

— Sì, — disse senza dipartirsi dalla sua bonomia — tu hai l'onore d'aver salvata la vita ad un uomo che non lo dimenticherà... Il proverbio ha ragione: s'ha sovente bisogno dei più umili di noi.....

— Signore, — rispose Pagliaccio colla sua franchezza abituale — vi assicuro che ciò che ho fatto per voi, lo avrei fatto per chiunque altro, anche per un povero come me.

— E' bene ciò che dici..... è da uomo di cuore; ma meglio vale che sia io piuttosto che un poveretto, non è vero! Almeno, la mia gratitudine potrà giovarti... Ah! sento te ne dormirei nel mio letto, questa sera..... Arrivederci..... a domani, amico.....

— A domani, signore.

Lasciato il figlio del prefetto, Pagliaccio, con la coscienza leggera, col cuore contento, si diresse verso la locanda.

Una così grande felicità succedeva per lui ad una così profonda disperazione che ne provava una specie d'ubbriachezza.

Sotto l'influenza di quella brusca reazione egli gesticolava e parlava a se stesso, come un ebbro o come un pazzo.

— Maddalena è salva — si diceva — e Belféger è rimasto degno di suo padre..... Io un brigante, un assassino!..... Ah! no! giammai!..... No, non era possibile..... Denaro male acquistato non profitta mai..... quel denaro ci avrebbe portata disgrazia..... Ma la strana avventura!..... Decisamente c'è un buon Dio per i poveralli..... è lui che m'ha guidato..... perchè io non sapevo quel che facevo..... avevo perduta la testa..... A noi due, ora, signor Grandjean!..... Ha di che turarti la bocca..... Dieci luigi..... precisamente il doppio di quanto mi offriva l'altro per commettere un delitto..... Dieci luigi!..... senza contare ciò che mi verrà ancora.....

E si toccava in tasca per assicurarsi che non sognava.

Aveva voglia di cantare, avrebbe voluto che la città intera fosse testimonio della sua gioia.

Finalmente giunse in riva all'Ornain.

Ancora cinque minuti di marcia e arriverebbe alla locanda.

Seguì la strada lungo il torrente, fra i pioppi ed i salici, le cui foglie lievemente agitate dalla brezza parevano susurrare misteriosamente in quella notte calma d'autunno.

Un lumicino che brillava in mezzo alle tenebre lo fece pensare:

— Si veglia, laggiù..... certamente sono in pena per me..... Che cosa penseranno della mia prolungata assenza?

Affrettò il passo e giunse alla locanda.

Dietro alle tendine della finestra bassa egli scorse delle ombre che si muovevano; attraverso alla porta chiusa udì un rumor di voci.

Porse l'orecchio.

Era il locandiere che tempestava, sua moglie che tentava di calmarlo, Maddalena che si lamentava, singhiozzando.

— Inutile gemere e piangere — gridava Grandjean; — il tuo mariuolo di fratello ha preso la chiave dei campi..... una maniera come un'altra di pagare i suoi debiti. Che vuoi che io ci faccia!..... Ne ho, lo, per il mio credito..... non perderò il tempo a corrergli dietro..... Vada a farsi appiccare altrove!

— Egli ha forse trovato lavoro — insinuò mamma Grandjean, sempre conciliante.

— Del lavoro! — rispose il marito — un fannullone come lui!..... Eh! via! Io sono sicuro che non ha trovato nulla, e, perciò, non osa più farsi vedere..... Ha ragione; se che cosa lo aspetta se si presentasse..... Io manderei a dormire fuori..... In quanto a te, piccina, voglio ancora tenerti qui per stanotte, ma domattina, all'alba, potrai cercarti altro alloggio..... Sì, è così — soggiunse egli, dirigendosi a sua moglie, la quale protestava con lo sguardo. — Non voglio, all'impossibile, è obbligato..... e noi non abbiamo i mezzi per mantenere una persona inutile.....

— Mio Dio! Mio Dio! — continuava a gemere la povera Maddalena, — deve essere accaduta qualche disgrazia a mio fratello..... egli non mi abbandonerebbe così, ne sono sicura..... no..... no..... non lo farebbe..... *(Continua).*

AUTOMOBILI DIATTO-A. CLEMENT
AUTOMOBILI FIDES-BRASIER
AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI

CHIEDETE CATALOGHI E PREVENTIVI ALLA

S.tà A.ma Fabbre & Gagliardi
(Capitale Lire 2,500,000)
TORINO
MILANO - GENOVA - ROMA - MESTRE
Agenzia Generale.

CUCINE ECONOMICHE
Americane - Stupende

da L. 150
Bruciano legna, oppure carbone. Poco ingombro. Concedo ad eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 90, 130, 150 e più.
Cucine a gaz con Forno e Rosticceria.
Potagers a gaz con 1, 2, 3 fuochi, a carbone da L. 2.50-10-12 ecc.
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour
100

EMPORIO MOBILI
E' sempre presso i grandi magazzini di QUADRO-BOFFI, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio Emanuele, Torino, che si compra bene e a buon mercato.
7837

ERNIE
Erniosi non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece ai Cinti del POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 2, MILANO, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte dei medici come degli erniosi e che annoverano migliaia di guarigioni. GRATIS si spedisce opuscoli illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (mandando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 2, MILANO. A chi rimette invece Una lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescelto.

ESTRATTO DI PURO POMODORO
(GRAN PRIX BOLOGNA 1907)
CONCENTRATO NEL VUOTO
MARCA ANFITRITE
Esente da antisettici — Chimicamente pura
Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso, preparato con sistema brevettato dalla
SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI E LAVORAZIONE LATTA
Capitale L. 2,000,000 — Emesso e versato L. 1,500,000 — Sede in Genova
Chiedere Listini e Campioni — Si assumono contratti per qualsiasi quantitativi
SCONTO AI GROSSISTI
5412

Per sole L. 5
spedizione franco di porto metri 100 (mq. 150), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. Grata Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

Quinto
Celerità, economia, Tariffe assolute concorrenza. Estinzioni, rimpatriazioni, anticipi immediati. Preventivi indicando età, stipendio cessa. — Capo, Vittorio Emanuele, 294, Roma
6190 R

Vendo case
Una per L. 28.000, altra per L. 17.000, reddito 6 0/0 sicuro. Rivolgersi sig. BIFFI, via Roma, 5b, Torino. Gli stessi sono in Moncalieri.
c6194

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, p. I. La Succursale da Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza.
c3780

PIANOFORTI
verticali, nazionali vendonsi da lire 200 in su. Noleggio da L. 5 in su. — PARISI, via XX Settembre, 76.
c6307

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

DA VENDERE
1.o Sulla collina torinese, posizione panoramica, GRANDIOSA VILLA con ogni comodità moderna, casa civile, rustica, giardino, orto e terreni coltivi. Dispensi anche permutare con casa di reddito in Torino.
2.o In Torino, barriera San Paolo, fronteggiante gran corso, palazzina a due piani, bella, solida, elegante costruzione, 25.000 circa.
3.o Regione Santa Margherita villa elegante, vista splendida, dimensione gaz acetilene e acqua a servizio di tutta la palazzina, casa colonica compresi attrezzi e scorte, disponsi forte ribasso per realizzare causa partenza.
4.o Casa operaia, borgo Aurora, buon impiego di capitale (L. 40,000 circa).
Corso FONTANA, via Bellezia, 15, piano primo. Esclusi esclusivamente mediatori od intermediari.
c6166

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SOLOIE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salolo suo antisettico delle vie urinarie.
Non temono lo strizzicore insinuazioni della [illegible]. — Guariscono rapidamente. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.lli S. NEGRI e C. - BOLOGNA - *Vendesi in tutte le Farmacie e Drogherie.*
1008 V

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinarii
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. p.

IMPOTENZA
Guarisce colle pillole rifiorite « Elisa » del Dottor D.r Meyer di Londra. — Fr. 5. 5 - per posta L. 6.50 — Non si fanno spedizioni Contrassegni. — 5 Bar. (entro spedizioni) L. 25 — Deposito per l'Italia: Farmacia inglese Dubelcelli — Piazza S. Carlo, 5 - Milano.
8126

METARSILE MENARINI
Ferro - metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica
PER BAMBINI — PER ADULTI
CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.
L. 3 la bott. o scatola - L. 12. 4 bott. o scatole, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Concessionari esclusivi per Italia e Oriente sigg. Zani, Berni, Biancardi e C. *Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania.* — Si vende in tutte le Farmacie.

"PICCOLI AVVISI"
(escluso carattere commerciale)
Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. - *Minimo dieci parole.* - *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1
APPRENDISTA, calligrafia discreta, cercasi per lavori ufficio importante Ditta. Breve tirocinio. — Offerta cassetta c2034, *Haasenstein e Vogler*, Torino.
APPRENDISTI subito reclutati dai 12 ai 15 anni cercansi. — Rivolgersi portinaio, via Zecca, 19.
c2407
CERCASI provetto capo-cantiniere, preferibilmente ammogliato, per la direzione Stabilimento vinicolo dintorni Asti con obbligo tenuta contabilità, cantina e magazzino. Buono stipendio, alloggio ed interessamento sulla produzione. Esigonsi ottime referenze di moralità e buona pratica. — Dirigere offerte Tipografia BONA VINCENZO, Piazza Libertà, 1, Asti.
c3516
CERCANSI abilissimi tornitori in metalli. — Rivolgersi via Marochetti, 34, Torino.
c2040
CERCANSI per importante stabilimento metallurgico in Lombardia operai tornitori, aggiustatori, fabbri, forgiatori, attrezzisti, bullonieri. — Rivolgere domande con indicazioni e pretese a cassetta 245 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.
2319 M
CERCO persona intelligente, 25-30enne, buona presenza, educazione commerciale, carattere vivacista Banca, stipendio, provvigione. — Offerte tutto aprile a: WHITEBLAK, posta, Milano.
6490M
DISEGNATORE ricercasi da ufficio tecnico per disegno macchine, anche per poche ore al giorno. Buona retribuzione. — Scrivere cassetta 6722, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.
FARMACISTA oppure assistente aspettasi avrebbe che abbia collaborato primarie farmacie cercasi subito per importante farmacia. Referenze stato servizio. — Scrivere cassetta 24, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova.
9388G
INGEGNERE tecnico con buone cognizioni di elettricità e disposizione per disegno costruttivo, ricercasi subito per la direzione dell'ufficio disegni da fabbrica di strumenti elettrici. Posizione stabile. — Offerte per iscritto con età, referenze, pretese, epoca disponibilità a Società OLIVETTI, Breggi, 4.
9188 M
RAGIONIERE (non serve se non provetto) cercasi da importante Stabilimento Torino. — Scrivere cassetta c2083, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2
CONTABILE perfetto offresi alcune ore alla sera per impianti contabilità, revisioni, bilanci e bollitura partita doppia e americana. — Scrivere cassetta c2004, *Haasenstein e Vogler*, Torino.
CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, tedesco, sette anni pratica commerciale, desiderano stabilirsi Torino, cerca impiego di concetto. — Scrivere cassetta c9239, *Haasenstein e Vogler*, Torino.
DICIANNOVENNE, istruito, ingegnoso, bella presenza, disposto qualsiasi impiego anche audace, lontano. Ottime referenze. — Scrivere « Almano », posta Chieri. Ritiro 23 aprile.
c2256
DOMESTICO 25 anni cerca impiego. Buone referenze. — Scrivere PASQUERO Giovanni, via Monferrato, N. 14, Torino.
c9439
PROVETTO fabbricante Vermouth e Liquori, specialità diverse, offresi. Scrivere cassetta c2307, *Haasenstein e Vogler*, Torino.
RAGIONIERE diplomato impiegherebbesi amministrazione beni privati, impianti riordinamenti contabili, tenuta registri, corrispondenza italiana francese. Serie referenze. — Scrivere BARION, posta, Torino.
c2412
TRENTACINQUENNE, ottime referenze, pratico ramo commercio, cerca occuparsi presso serie Ditta; proposte dettagliate e con anonimo. — Scrivere cassetta c9108, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3
AVVOCATO, capo ufficio importante amministrazione, dovendo trasferirsi Torino, cerca posto amministratore beni privati, direttore, segretario varia azienda, società, fattore. Miti pretese, splendide referenze, cauzione. — Dirigere Avvocato BANFI Luigi, posta, Torino.
c9429
CERCASI da importante Compagnia Assicurazioni: 1.o Ispettore generale controllo con L. 15.000 interessamento azionario; assegno 3600, abbonamento ferroviario, incasso 1 0/0. — 2.o Cassiere e contabili con L. 3000 a 3600 interessamento, assegno 1800 a 1200. — 3.o Ispettori ed agenti con interessamento o cauzione. — Scrivere cassetta c2310, *Haasenstein e Vogler*, Torino.
FARMACISTA vende minimo prezzo, buona piazza, farmacista PORRINO, Villastellone.
c9406
MOTIVI salute rigettasi subito buona confetteria, pasticceria. — Scrivere APPIANO, posta centrale, Torino.
c2292
RIMETTESI avviato negozio carta, cancelleria, causa motivi famiglia. — Via Lagrange, 46.
c2205

LOCALE
per industria o deposito, metri 750 circa, anche divisibile, volendo, con unito alloggio, affittasi per fine d'anno.
6115 MAUBER, TORTA & PECCO, via Cibrario, 18.

Comune di Parma
E' aperto un pubblico concorso per titoli ed eventualmente per esami al posto di **Ingegnere Architetto di Sezione** presso questo Municipio. Stipendio annuo lordo di L. 3200 con diritto eventuale all'aumento di un decimo ogni sessennio ed alla pensione di riposo. Domanda e documenti non più tardi delle ore 16 *del giorno 30 Aprile corrente.* — Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria.
8401
Il Sindaco: L. LUSIGNANI.
Il Segretario Generale: A. Ghidoni.

Liquidasi mobilia
nuova d'ogni genere, camere a letto, pranzo, sale, salotti e entrate. — Via Pio Quinto, 3, in corte, Torino, dalle ore 10 alle ore 12.
c3342

MACCHINE per imbottigliare da L. 1-6-12-20-36 *Riempi-bottiglie Senza-bottiglie Porta-bottiglie Lava-bottiglie*
MAGAZZ. MODERNO TORINO 1878
Via Lagrange ang. via Cavour
Società di rivenditori.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
PER ufficio, laboratorio, deposito o studio, via Bogino, 3, piano terreno, locale due ambienti, corridoio, cantina, comodità. Impianto elettrico. Affittasi subito.
6246
URGONO locali coperti 1000 metri; altrettanto terreno, fuori barriera. — Scrivere subito A B posta, Torino.
8768

Camere mobiliate e Pensioni. 6
CERCO per distinta signora camera da letto elegantemente mobigliata e camera e salotto ben disimpegnate. Vicinanze Piazza Solferino. — Scrivere cassetta 9236, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7
BICICLETTA da signora, marca Tre fucili, ottimo stato, causa partenza, vendo. — Portinaio via Genova, 18.
c9252
CIOCCOLATA brachi legittri discendenti cavallo di Trapito Pedigrée, prezzo mite. — MOLINAR, Piazza Castello, 16, Torino.
9153
TORCHI idraulici a 4 colonne per promiscue fino a 250 atmosfere, visibili in azione, da vendere. — Rivolgersi presso la Ditta Morteo, Giacolio & Società Commerciale in Torino, via Assarotti, N. 5.
c8704
VENDO buone condizioni *Milord* con gomme, nuovissimo; Phaeton e Pistoiese con gomme. — Rivolgersi GARINO, corso Re Umberto, 80 *bis*.
c9239
DORA. Grazie quanto inviasti, ben riconoscente, l'azzurro vira felicità. Appena decisi partenza avvisa tempo opportuno, molto a dire confidenza. Saluti affettuosi, ti...
c8304

Lezioni e Traduzioni. 8
Condizioni 15 per parola — Minimo L. 1.50.
INSEGNAMENTO linguistico *Berlitz School* sostituisce permanenza estero. — Via Roma, 43.
6082

Clinica ARNAUD-ISNARDI
Via XX Settembre — CUNEO — *Telefono N. 76*
per malattie mediche, Chirurgiche, Ginecologiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI ORE 9-11, 15-17
MEDICI CURANTI
Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni (*visita ogni martedì*); Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche. Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario:* dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo:* dott. Pietro Baltramelli.
Recapiti in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 9. Telefono 19-36.
4064

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
Torino - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - Torino
113

La nonna è contenta.
Perchè grazie al **Masticatore Carrier** può anche senza denti mangiare buone bistecche. Il **Masticatore Carrier** si usa a tavola posto del coltello. Cad. L. 6.
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour
TORINO.

CARDIACI
Volete in modo rapido e sicurissimo sbarazzarvi per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete rinvigorirvi, calmare persone dall'orgasmo? Domandate opuscolo *gratis* al Prof. Lab. Ott. CANDELA, Genova, S. Francesco d'Albaro.
13078 G

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in ferro a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc.
105

Levatrice
ABBRIATA Clotilde. Pensione garantita L. 45 in più. Cura segreta. Via San Marino, 46
c2547

Vichy - Giommi
Artificiale-Sterilizzata
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals - Carlsbad - Janos, ecc., i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acque VICHY-GIOMMI.

"Adler"
MACCHINA DA SCRIVERE
a scrittura rapida
e completamente visibile.
La più perfetta che oggi esista
Premiata col
"GRAND-PRIX"
all'Espos. Intern. di Milano
Rappresentante generale per l'Italia:
CARLO GLOCKNER — MILANO
Via Solferino, 30.
8854

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE
E' IL
RAMORNIE
AUSTRALIAN MEAT COMPANY LD.
IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI

AGENTI PER L'ITALIA F.lli PAISSA & PIAZZA S. CARLO TORINO

MADAMA
FATTORIA PARTICOLARE
FRATELLI PAISSA & PIAZZA S. CARLO TORINO

Cura primaverile
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Benedetto dalle Palme
Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina. — Purifica, rinfresca il sangue. — La più efficace e razionale cura per chi è affetto di corpo o soffre disturbi di stomaco, fegato, intestini.
Meravigliose guarigioni
controllate da primarie autorità mediche.
— *Opuscolo gratis* —
L. 4,50 la bottiglia (per spediz. 0,80 in più).
Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA.
Si vende in tutte le Farmacie